

**CATALOGO DEI PANNELLI ESPOSTI
NELLA CHIESA PARROCCHIALE
SAN EUSEBIO DI ARCONATE**



20 gennaio - 3 febbraio 2025

Mostra Internazionale
**I MIRACOLI
EUCARISTICI
NEL MONDO**

Ideata e progettata dal Servo di Dio *Carlo Acutis*



www.miracolieucaristici.org

Mostra internazionale

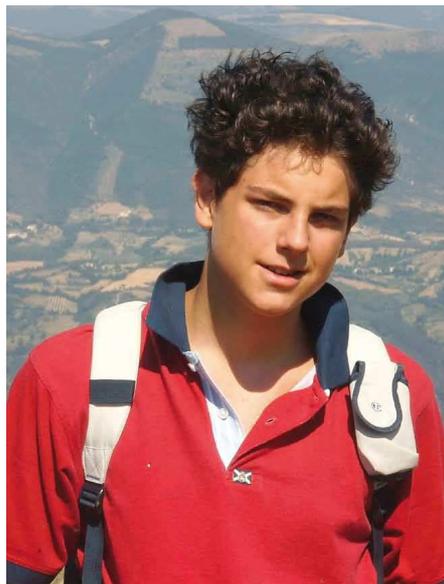
I MIRACOLI EUCARISTICI NEL MONDO

Ideata e realizzata da Carlo Acutis

BEATO CARLO ACUTIS

(*Londra 3 Maggio 1991- + Milano 11 Ottobre 2006)

«**Essere sempre unito a Gesù, ecco il mio programma di vita**». Con queste poche parole Carlo Acutis, il ragazzo morto a soli 15 anni di leucemia, delinea il tratto distintivo della sua breve esistenza: vivere con Gesù, per Gesù, in Gesù¹. Per citare le stesse parole di Carlo: **“La nostra Meta deve essere l’Infinito, non il finito. L’Infinito è la nostra Patria. Da sempre siamo attesi in Cielo”**. Sua è la frase: **“Tutti nascono come originali ma molti muiono come fotocopie”**.



Per orientarsi verso questa Meta e non “morire come fotocopie” Carlo diceva che la nostra Bussola deve essere la Parola di Dio, con cui dobbiamo confrontarci costantemente. Ma per una Meta così alta servono dei Mezzi specialissimi: i Sacramenti e la preghiera. In particolare Carlo metteva al centro della propria vita il Sacramento dell’Eucaristia che chiamava **“la mia autostrada per il Cielo”**.

Amnesso alla Prima Comunione a soli 7 anni, da allora non mancò mai all’appuntamento quotidiano con la Santa Messa e la Recita del Santo Rosario. Cercava sempre di fare un poco di Adorazione Eucaristica, convinto com’era che **“stando dinanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi”**.

Carlo si domandava spesso perché si vedono file chilometriche di gente sostare ore per andare a vedere un concerto Rock, o un film, ma non si vedono le stesse file di fronte a Gesù Eucaristia. Diceva che le persone non si rendono conto di quello che perdono altrimenti le chiese sarebbero talmente piene che non vi si riuscirebbe ad entrare. Nel Santissimo Sacramento – ripeteva con fervore – Gesù è presente allo stesso modo di com’era presente 2000 anni fa ai tempi degli Apostoli, solo che allora la gente per vederlo era

obbligata a spostarsi continuamente, mentre noi siamo molto più fortunati poiché lo possiamo trovare in qualsiasi chiesa vicino a casa. Per dirla come lui, **“Gerusalemme l’abbiamo sotto casa”**. Da bravo catechista si prodigava per trovare modalità sempre nuove per aiutare gli altri a rafforzare la propria fede. Per questo ci ha lasciato come eredità le sue mostre tra cui spicca quella dei Miracoli Eucaristici. Fu proprio nel 2002, visitando le esposizioni del Meeting di Rimini, che Carlo decise di allestire una mostra sui Miracoli Eucaristici riconosciuti dalla Chiesa. Un lavoro impegnativo in cui coinvolse anche i suoi famigliari per circa due anni e mezzo. Gli effetti spirituali che sta portando la mostra erano imprevedibili alla vigilia. Ad oggi possiamo affermare che la mostra è stata ospitata in tutti e 5 i Continenti. Molti parroci inoltre chiesero di raccogliere il materiale in un catalogo che ebbe l’autorevole prefazione del Card. Angelo Comastri, Arciprete della Papale Basilica Vaticana e Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano, e di S.E. Mons. Raffaello Martinelli, allora Capo dell’Ufficio Catechistico della Congregazione per la Dottrina della Fede. Da quel momento la mostra, se ci è lecito dirlo visto i risultati, “sta facendo miracoli”. Solamen-

te negli Stati Uniti, grazie all’aiuto dei *Cavalieri di Colombo*, della *The Cardinal Newman Society* e della *The Real Presence Association and Education*, con il patrocinio del Card. Edmond Burke, è stata ospitata in migliaia di parrocchie e in oltre 100 Università. È stata promossa inoltre da alcune Conferenze Episcopali tra cui quella filippina, argentina, vietnamita, ecc... E’ entrata perfino in Cina e in Indonesia. Importanti Basiliche e Santuari hanno ospitato la mostra di Carlo fra cui il Santuario di Fatima in occasione del centenario di Francisco Marto.

Nelle pagine web www.carloacutis.com e www.miracolieucaristici.org è possibile visitare virtualmente i luoghi dove sono avvenuti questi prodigi e scaricare direttamente i pannelli. La Mostra è gratuita e può essere richiesta scrivendo al seguente indirizzo di posta elettronica: info@carloacutis.com

Oppure scrivendo a:
Associazione Amici di Carlo Acutis
Via Eremo delle Carceri, 30 - 06081 Assisi
Tel: +39 347 4094968

1. (S.E. Card. Angelo Comastri, *Prefazione* a N. Gori, *Carlo Acutis. Un giovane per i giovani*)

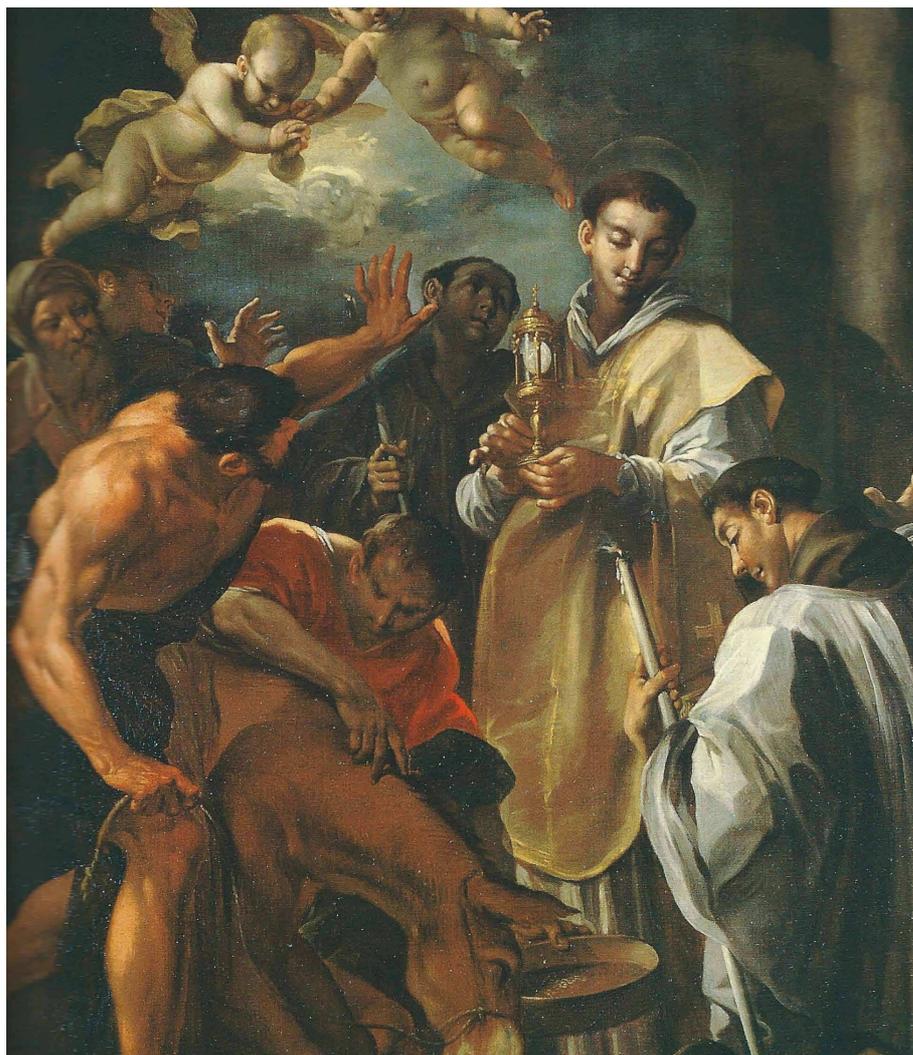
Mostra internazionale

I MIRACOLI EUCARISTICI NEL MONDO

Che cos'è un Miracolo Eucaristico?

I Miracoli Eucaristici sono degli interventi prodigiosi di Dio che hanno lo scopo di confermare la fede nella presenza reale del corpo e del sangue del Signore nell'Eucaristia. Conosciamo la dottrina cattolica riguardo alla presenza reale. Con le parole della consacrazione: «Questo è il mio corpo», «Questo è il mio sangue», la sostanza del pane diventa il corpo di Cristo, e la sostanza del vino il suo sangue. Questo mirabile mutamento prende il nome di transustanziazione, cioè passaggio di sostanza. Del pane e del vino rimangono soltanto le apparenze o specie, che con un termine filosofico vengono dette accidenti. Rimangono cioè le dimensioni, il colore, il sapore, l'odore, e anche le capacità nutritive, ma non rimane la sostanza, cioè la realtà vera, che è divenuta il corpo e il sangue del Signore. La transustanziazione non può essere in nessun modo sperimentata dai sensi, ma solo la fede ci assicura di questo mirabile mutamento.

I Miracoli Eucaristici vogliono confermare questa fede, che si basa sulle parole di Gesù, secondo le quali ciò che sembra pane non è più pane, e ciò che sembra vino non è più vino. Nei Miracoli Eucaristici compaiono infatti la carne e il sangue, o l'una e l'altro, a seconda dei casi. Il fine di tali miracoli è di dimostrare che non dobbiamo guardare all'apparenza esterna (pane e vino), ma alla sostanza, alla realtà vera della cosa, che è carne e sangue. I teologi medievali hanno approfondito il tema dei Miracoli Eucaristici (molto frequenti ai loro tempi), e ne hanno dato varie interpretazioni, ma la più fondata e ragionevole sembra quella del «Dottore eucaristico» per eccellenza, cioè S. Tommaso d'Aquino (cf. *Somma Teologica* III, q. 76, a. 8). Egli dice che il corpo e il sangue che appaiono dopo il miracolo sono dovuti alla trasformazione delle specie eucaristiche, cioè degli accidenti, e non toccano la vera sostanza del corpo e sangue di Gesù. Cioè le specie del pane e del vino vengono trasmutate miracolosamente in specie di carne e sangue, ma il vero corpo e il vero sangue di Gesù non sono quelli che appaiono, bensì quelli che, anche prima del miracolo, erano nascosti sotto le specie del pane e del vino, e che continuano a esistere nascostamente



sotto le specie della carne e del sangue. Se infatti la carne e il sangue che appaiono fossero veramente la carne e il sangue di Gesù, dovremmo dire che Gesù risorto, che regna impassibile alla destra del Padre, perde una parte della sua carne o del suo sangue, il che non può in alcun modo essere ammesso. Dobbiamo dire dunque che la carne e il sangue che appaiono nei miracoli sono nel genere delle specie o apparenze o accidenti, né più né meno delle specie del pane e del vino. Il Signore compie questi miracoli per dare un segno, facile e visibile a tutti, che nell'Eucaristia c'è il vero corpo e il vero sangue del Signore. Ma

questo vero corpo e questo vero sangue non sono quelli che appaiono, bensì quelli che sono contenuti sostanzialmente sotto le specie o apparenze, specie o apparenze che prima del miracolo erano quelle del pane e del vino, e dopo il miracolo sono quelle della carne e del sangue. Sotto le apparenze della carne e del sangue Gesù è veramente e sostanzialmente contenuto come lo era prima del miracolo. Per questo noi possiamo adorare Gesù realmente presente sotto le specie della carne e del sangue.

Padre Roberto Coggi o.p.

Miracolo Eucaristico di

BOLSENA

ITALIA, 1264



*«Improvvisamente
quell'Ostia
apparve, in
modo visibile,
vera carne e
aspersa di rosso
sangue [...]».*



Interno del Duomo di Orvieto



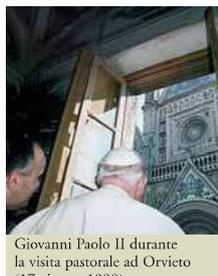
Dipinto di Francesco Trevisani



Dipinto sulla Santa Messa di Bolsena di Francesco Robbio. Collezione del Museo Diocesano di Milano



Duomo di Orvieto, cappella del Sacro Corporale



Giovanni Paolo II durante la visita pastorale ad Orvieto (17 giugno 1990)



Particolare del Reliquario



Reliquario del Corporale, Ugolino di Vieri e soci (1338), Orvieto



Tabernacolo dove si conserva una delle pietre macchiate dal Sangue del Prodigio, Bolsena



Particolare della Messa di Bolsena. Raffaello (1513), Musei Vaticani



Francesco Trevisani. Il Miracolo di Bolsena, particolare



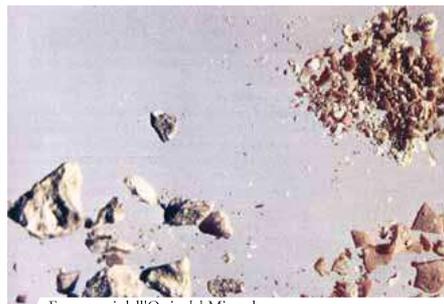
Pergamena d'epoca sul Miracolo del notaio Cesare Severo Durantino



Particolare della pietra macchiata di Sangue, Bolsena



Adorazione pubblica in onore della festa del Corpus Domini, Orvieto



Frammenti dell'Ostia del Miracolo





Un sacerdote di Praga, che si trovava in viaggio in Italia, stava celebrando la Messa nella Basilica di Bolsena, quando al momento della consecrazione avvenne un Prodigio: l'Ostia si trasformò in carne. Questo Miracolo sostenne la fede del sacerdote dubbioso circa la reale presenza di Cristo nell'Eucaristia. Le Sacre Specie furono subito ispezionate da Papa Urbano IV e da San Tommaso d'Aquino. Il Pontefice decise di estendere a tutta la Chiesa la festa del Corpus Domini «affinché questo eccelso e venerabile Sacramento fosse per tutti memoriale dello straordinario amore di Dio per noi».



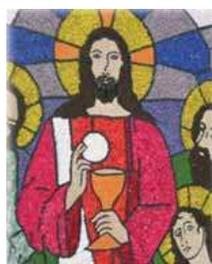
Chiesa di Santa Cristina a Bolsena, altare dove si produsse il Miracolo



Cattedrale di Santa Cristina a Bolsena



L'incontro sul ponte di Rieti, (Ugolino d'Ilario). Cattedrale di Orvieto



Infiorata in onore del Miracolo



Le attuali ricerche storiche confermano quanto riportano le testimonianze più antiche, il Miracolo avvenne nell'estate del 1264. Un sacerdote boemo, Pietro da Praga, venne in Italia per una udienza con Papa Urbano IV, che durante l'estate si era trasferito ad Orvieto, accompagnato anche da San Tommaso d'Aquino e numerosi altri teologi e Cardinali. Pietro da Praga, subito dopo essere stato ricevuto dal Papa, si incamminò per ritornare in Boemia. Lungo la via del ritorno si fermò a Bolsena, dove celebrò la Messa nella chiesa intitolata a Santa Cristina. Al momento della consecrazione, quando il sacerdote pronunciò le parole che permettono la transustanziazione, avvenne il Miracolo, così descritto da una lapide posta a ricordo: «Improvvisamente quell'Ostia apparve, in modo visibile, vera carne e aspersa di rosso

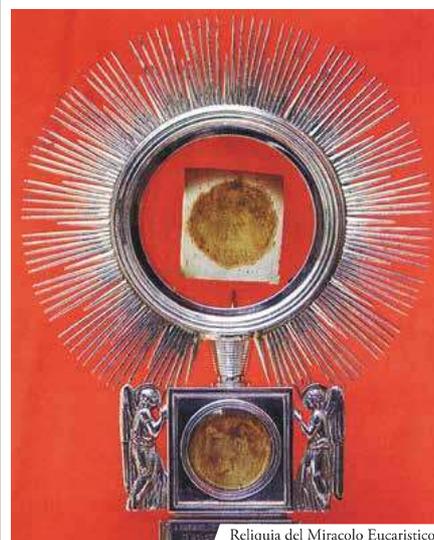
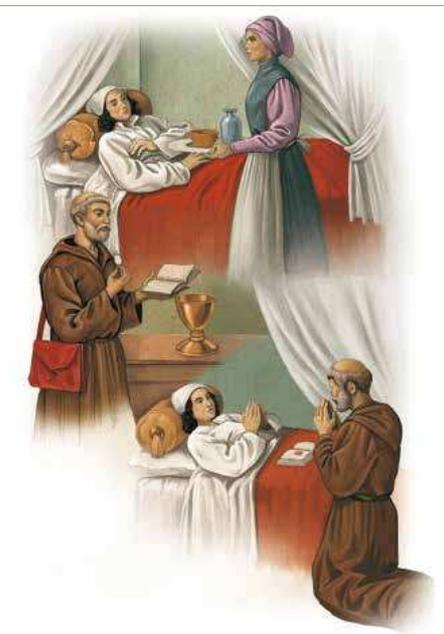
sangue, eccetto quella particella, tenuta dalle dita di lui: il che non si crede accadesse senza mistero, ma piuttosto perché fosse noto a tutti quella essere stata veramente l'Ostia che era dalle mani dello stesso sacerdote celebrante portata sopra il calice».

Grazie a questo Miracolo il Signore rafforzò la Fede del sacerdote che malgrado la sua provata pietà e moralità, nutriva spesso dubbi circa la reale presenza di Cristo sotto le Specie del pane e del vino consacrate. La notizia del Miracolo si diffuse subito e sia il Papa che San Tommaso d'Aquino poterono verificare immediatamente di persona il Prodigio. Dopo attento esame Urbano IV ne approvò il culto. Egli decise poi di estendere la festa del Corpus Domini, che sino all'epoca era

stata soltanto una festa locale della diocesi di Liegi, a tutta la Chiesa universale. Il Papa incaricò San Tommaso di scrivere la liturgia che avrebbe accompagnato la Bolla «Transiturus de hoc mundo ad Patrem» in cui vengono espone le ragioni per cui l'Eucaristia è così importante per la vita della Chiesa.



Nel 1330, a Cascia un contadino gravemente ammalato fece chiamare il prete per ricevere la Comunione. Il sacerdote, un po' per incuria e un po' per apatia, invece di prendere con sé il ciborio per riporre la Particola da portare a casa del malato, prelevò da questo un'Ostia che infilò irriverentemente nel libro delle preghiere. Una volta giunto dal contadino, il sacerdote aprì il libro e con spavento vide che l'Ostia si era trasformata in un grumo di sangue che aveva macchiato anche le pagine del libro.



Reliquia del Miracolo Eucaristico



Convento di Sant'Agostino a Cascia



Urna contenente il corpo di S. Rita che si conserva intatto



Tabernacolo del Miracolo Eucaristico



Cappella dove si custodisce la Reliquia nella Basilica inferiore



Dipinto che raffigura il Beato Simone Fidati



Dipinto che raffigura il Beato Simone Fidati



Antico Ostensorio che conteneva la Reliquia del Miracolo



Basilica superiore con presbitero dello scultore Manzù



Riproduzione ingrandita del volto apparso nella pagina sinistra



Riproduzione ingrandita del volto apparso nella pagina destra

A Cascia, nella Basilica dedicata a S. Rita, si conserva anche la Reliquia di un insigne Miracolo Eucaristico, avvenuto vicino a Siena nel 1330. A un sacerdote fu richiesto di portare la Comunione a un contadino infermo. Il prete, prese una Particola consacrata e la depose irriverentemente tra le pagine del suo breviario e si avviò dal contadino. Arrivato a casa del malato, dopo averlo confessato, aprì il libro per prendere l'Ostia che vi aveva riposto, ma con sua grande sorpresa constatò che la Particola si era tinta di vivo sangue tanto da impregnare ambedue le pagine tra le quali era stata posta. Il sacerdote, confuso e pentito, si recò immediatamente a Siena presso il Convento agostiniano per chiedere consiglio al Padre Simone Fidati da Cascia, conosciuto da tutti per essere un sant'uomo. Questi, udito il racconto concesse il perdono al sacerdote e chiese di

tenere con sé quelle due pagine macchiate di sangue. Numerosi sono stati i Sommi Pontefici che ne hanno promosso il culto concedendo indulgenze.

Nell'atto di ricognizione

della Reliquia del Miracolo Eucaristico di Cascia avvenuta nel 1687, viene riportato anche il testo di un antichissimo Codice del convento di Sant'Agostino in cui sono descritte numerose notizie riguardanti il Prodigio. Oltre a questo codice, l'episodio viene anche menzionato negli Statuti Comunali di Cascia del 1387 dove tra l'altro si ordinava che «ogni anno nella festa del Corpus Domini, il Potestà, i Consoli e tutto il popolo casciano, fossero tenuti ad adunarsi nella chiesa di Sant'Agostino ed a seguire il clero che doveva portare quella venerabile Reliquia del sacratissimo Corpo di Cristo processionalmente



La più antica raffigurazione di Santa Rita



Basilica di Santa Rita

per la città». Nel 1930, in occasione del sesto centenario dell'evento, fu celebrato a Cascia un Congresso Eucaristico per l'intera diocesi di Norcia; fu allora inaugurato un prezioso ed artistico Ostensorio e venne pubblicata tutta la documentazione storica reperibile al riguardo.

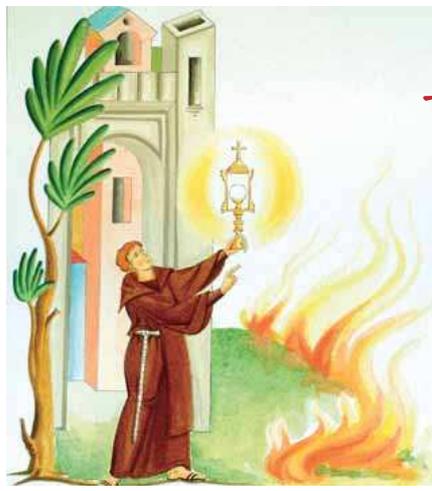
Miracolo Eucaristico di

DRONERO

ITALIA, 1631



Nel 1631, una giovane contadina, poco prudentemente, appiccò il fuoco a della paglia secca e da questa divampò subito un incendio che per il forte vento invase tutto il borgo della cittadina di Dronero. Tutti i tentativi di domare il fuoco si rivelarono inutili. Solo dopo che il Padre Maurizio da Ceva impartì la benedizione con il SS. Sacramento, l'incendio cessò miracolosamente.



La domenica del 3 agosto del 1631, verso l'ora dei Vesperi, si sprigionò un grande incendio nella cittadina di Dronero, nel marchesato di Saluzzo. Una giovane contadina, imprudentemente appiccò il fuoco a della paglia secca proprio nel momento in cui il vento si stava alzando a causa del sopraggiungere di una tempesta. In pochi istanti le fiamme si espansero violentemente fino a raggiungere le abitazioni del Borgo Maira. La popolazione cercò in ogni modo di domare il fuoco, ma ogni tentativo si rivelò vano. Il fuoco intanto aumentava sempre di più. Il Padre Maurizio da Ceva, Cappuccino, ebbe l'ispirazione di ricorrere alla potenza del Salvatore velato sotto le specie eucaristiche. Subito organizzò una solenne processione con il Santissimo Sacramento e seguito da tutti i cittadini, si diresse nel luogo dell'incendio. All'avanzare del Santissimo Sacramento il fuoco si arrestò miracolosamente. Una lapide presente nella chiesetta di Santa Brigida a Dronero descrive in modo dettagliato il Miracolo e ogni anno, in occasione della festa del Corpus Domini, i cittadini di Dronero onorano la memoria del Prodigio con una solenne processione con il Santissimo Sacramento.



Paesaggio attorno a Dronero



Dronero



Cappella da cui fu prelevato il SS. Sacramento. La lapide descrive il Miracolo

Miracolo Eucaristico di

SAN MAURO LA BRUCA

ITALIA, 1969



Nel 1969, a San Mauro la Bruca ignoti ladri, penetrati di nascosto nella chiesa parrocchiale, si impossessarono di alcuni oggetti sacri, tra cui la pisside contenente delle Particole consacrate. Le Ostie furono ritrovate la mattina seguente e ancora oggi si mantengono intatte.



Nella notte del 25 luglio 1969, alcuni ladri entrarono furtivamente dentro la chiesa parrocchiale di San Mauro la Bruca con l'intento di rubare gli oggetti più preziosi. Dopo aver scassinato il tabernacolo, prelevarono da esso anche la pisside contenente numerose Ostie consacrate. Appena i ladri furono usciti dalla chiesa, gettarono le Ostie in un piccolo viottolo. La mattina seguente, un bambino notò all'angolo della stradina un mucchio di Ostie e dopo averle raccolte, le consegnò subito al parroco. Solo nel 1994, dopo 25 anni di approfondite analisi, Monsignor Biagio D'Agostino, Vescovo di Vallo della Lucania, ha riconosciuto la conservazione miracolosa delle Particole e ne ha autorizzato il culto. Dall'esperienza di analisi compiute da scienziati e chimici si sa che già dopo sei mesi la farina azzima si rovina gravemente e, nel giro massimo di un paio d'anni, si riduce a poltiglia e poi a polvere.



Interno della Chiesa



Veduta di San Mauro la Bruca



Facciata della chiesa di San Mauro



Ostensorio dove si conservano le Ostie del Miracolo



Questo Miracolo Eucaristico è avvenuto a Ferrara, nella Basilica di Santa Maria in Vado, il giorno di Pasqua (28 marzo 1171). Padre Pietro da Verona, priore della Basilica, stava celebrando la Messa di Resurrezione e giunto alla frazione del pane consacrato, mentre spezzava l'Ostia, vide da questa sprizzare un frotto di sangue che andò con le sue goccioline a macchiare la piccola volta sovrastante l'altare della celebrazione. La volticina macchiata di sangue fu racchiusa in seguito in un tempietto costruito nel 1595, ed è ancora oggi visibile nella monumentale Basilica di S. Maria in Vado.



Chiesa di Santa Maria in Vado, Ferrara



Bodoni, *Il Miracolo del Sangue*. Tela posta nel soffitto presso il Tempietto



Particolare della volticina macchiata di sangue



La Volticina bagnata di Sangue



Bolla di Eugenio IV (1442)



Giovanni Paolo II sosta a Ferrara davanti alla Volticina



Interno della Basilica



Tempietto che racchiude la S. Volticina (1594). Lato destro della crociera

Lil 28 marzo 1171, il priore dei Canonici Regolari Portuensi, P. Pietro da Verona, stava celebrando la Messa Pasquale, assistito da tre confratelli (Bono, Leonardo e Aimone). Al momento della frazione dell'Ostia consacrata si sprigionò da questa un frotto di Sangue, che andò a posarsi in larghe gocce sulla volticina sovrastante l'altare. Le storie raccontano del «sacro terrore del celebrante e della immensa meraviglia del popolo che stipava la chiesina». Molti furono i testimoni che affermarono di aver visto l'Ostia assumere un colore sanguigno e di aver scorto in essa la figura di un bambino. Dell'accaduto furono informati immediatamente il Vescovo Amato di Ferrara e l'Arcivescovo Gherardo di Ravenna i quali constatarono con i loro occhi il Sangue persistente del Miracolo, cioè « il Sangue che vivissimo rossegiava sulla

volticina dell'altare». La chiesa divenne immediatamente meta di pellegrinaggio, e venne successivamente ristrutturata ed ampliata per ordine del duca Ercole I d'Este, a partire dal 1495.

Numerose sono le testimonianze che riportano il Miracolo, tra queste la più importante è la Bolla di Papa Eugenio IV (30 marzo 1442), in cui il Pontefice menziona il Prodigio riferendosi alle testimonianze dei fedeli e alle antiche fonti storiche. Il manoscritto di Gerardo Cambrense è il documento più antico (1197) che menziona il Prodigio ed è conservato nella Biblioteca Lamberthiana di Canterbury. È stato recentemente rinvenuto dallo storico Antonio Samaritani, in un'opera intitolata *Gemma*

Ecclesiastica. Un altro documento, che risale al 6 marzo 1404, è la Bolla del Cardinale Migliorati, in cui si concedono delle indulgenze a «chi visiterà la chiesa e renderà omaggio al Sangue Prodigioso». Ancora oggi, il 28 di ogni mese nella Basilica, attualmente officiata dai *Missionari del Preziosissimo Sangue* di San Gaspere del Bufalo, si pratica l'Adorazione Eucaristica a memoria del Miracolo e ogni anno, in preparazione della festa del Corpus Domini, si celebrano le solenni Quarantore. Nel 1971 è stato celebrato l'ottavo centenario del Miracolo.

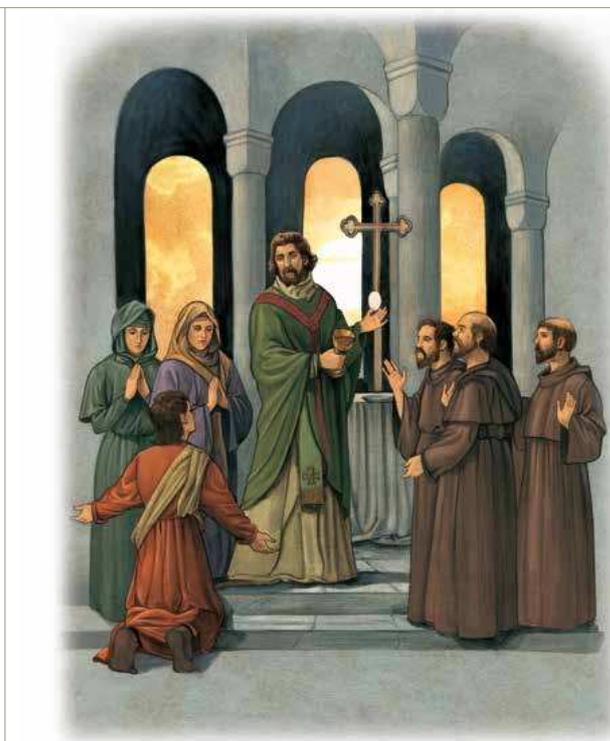
Miracolo Eucaristico di LANCIANO

ITALIA, 750 D.C.

1



Un'iscrizione marmorea del XVII secolo, descrive questo Miracolo Eucaristico avvenuto a Lanciano nel 750, presso la chiesa di San Francesco. «Un monaco sacerdote dubitò se nell'Ostia consacrata ci fosse veramente il Corpo di Nostro Signore. Celebrò Messa e, dette le parole della consacrazione, vide divenire Carne l'Ostia e Sangue il Vino. Fu mostrata ogni cosa agli astanti. La Carne è ancora intera e il Sangue diviso in cinque parti disuguali che tanto pesano tutte unite quanto ciascuna separata».



Ostensorio contenente le Sacre Reliquie



Lapide del 1631 che descrive il Miracolo



Reliquia del vino che si è trasformato in Sangue

Nel 1970, l'Arcivescovo di Lanciano e il ministro provinciale dei Conventuali di Abruzzo, con l'autorizzazione di Roma, richiesero al Dottor Edoardo Linoli, dirigente dell'ospedale d'Arezzo e professore di anatomia, istologia, chimica e microscopia clinica, un approfondito esame scientifico sulle Reliquie del Prodigio avvenuto dodici secoli prima. Il 4 marzo 1971, il professore presentò un resoconto dettagliato dei vari studi eseguiti. Ecco le conclusioni essenziali:

1. La «Carne miracolosa» è veramente carne costituita dal tessuto muscolare striato del miocardio.

2. Il «Sangue miracoloso» è vero sangue: l'analisi cromatografica lo dimostra con certezza assoluta e indiscutibile.

3. Lo studio immunologico manifesta che la Carne e il Sangue sono certamente di natura

umana e la prova immunoematologica permette di affermare con tutta oggettività e certezza che ambedue appartengono allo stesso gruppo sanguigno AB, gruppo uguale a quello dell'uomo della Sindone e caratteristico delle popolazioni mediorientali.

4. Le proteine contenute nel Sangue sono normalmente ripartite, nella percentuale identica a quella dello schema siero-proteico del sangue fresco normale.

5. Nessuna sezione istologica ha rivelato traccia di infiltrazioni di sali o di sostanze conservanti utilizzate nell'antichità allo scopo di mummificazione. Questa relazione fu pubblicata in *Quaderni Slavo in Diagnostica* (fasc. 3, 1971) e suscitò un grande interesse nel mondo scientifico. Anche nel 1973, il Consiglio superiore dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, nominò una commissione scientifica per verificare

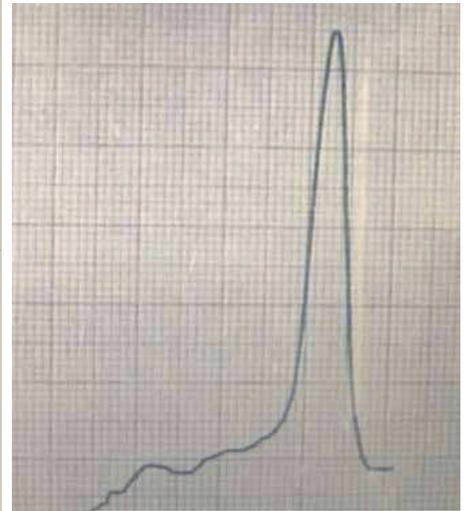
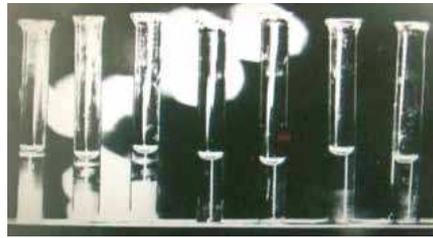
le conclusioni di Linoli. I lavori durarono 15 mesi con 500 esami. Le ricerche furono le medesime di quelle effettuate dal prof. Linoli, con altri complementi. Più precisamente, fu affermato che i frammenti prelevati a Lanciano non potevano essere assimilati a tessuti mummificati. In quanto alla natura del frammento di Carne, la commissione dichiarò che si tratta di un tessuto vivente perché risponde rapidamente a tutte le reazioni cliniche proprie degli esseri viventi. La Carne e il Sangue di Lanciano quindi sono tali e quali sarebbero se fossero stati prelevati il giorno stesso su un vivente. Nell'estratto riassunto dei lavori scientifici della Commissione Medica dell'O.M.S. e dell'O.N.U., pubblicato nel dicembre del 1976 a New York e a Ginevra, si dichiarò che la scienza, consapevole dei suoi limiti, si arresta davanti alla impossibilità di dare una spiegazione.

Miracolo Eucaristico di LANCIANO



ITALIA, 750 D.C.

La Carne e il Sangue di Lanciano quindi sono tali e quali sarebbero se fossero stati prelevati il giorno stesso su un vivente.



Tracciato elettroforetico delle proteine del Sangue del Miracolo. Il profilo delle frazioni proteiche del siero è sovrapponibile con quello di un campione di sangue fresco



La carne risulta essere parte del miocardio ed esattamente del ventricolo sinistro. Si identificano bene i vasi arteriosi e venosi e un duplice esile ramo del nervo vago. Nel momento del Miracolo la carne era viva e poi ha seguito la legge del rigor mortis.

Il Miracolo fu oggetto di diverse ricognizioni da parte delle autorità ecclesiastiche tra il 1574 e il 1886 nonché da ultimo, nel 1970, fu sottoposto ad un esame scientifico compiuto da professori dell'Università di Siena, che conclusero: «La carne è vera carne umana (costituita da tessuto muscolare del cuore); il sangue è vero sangue (appartenente allo stesso gruppo sanguigno AB della carne); le sostanze componenti sono quelle di tessuti umani, normali, freschi; la conservazione della carne e del sangue, lasciati allo stato naturale per dodici secoli ed esposti all'azione di agenti atmosferici e biologici, rimane un fenomeno straordinario» (Relaz. Linoli 41311971).



Il reliquiario del XVIII secolo contenente l'Ostia ed il Sangue rappreso, dono del munifico cittadino Domenico Coli.



Fibrocellule muscolari

I 5 grumi di Sangue visti con una lente d'ingrandimento. Nel Sangue del Prodigio si riconoscono tutti i componenti presenti nel sangue fresco e miracolo nel miracolo, ciascuno dei 5 grumi di Sangue pesa separatamente 15,85 grammi, che è l'identico peso dei 5 grumi pesati insieme!



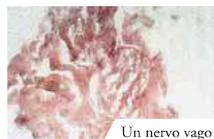
Veduta istologica della Carne



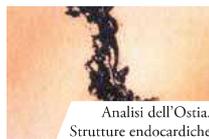
La Chiesa di San Francesco fu costruita dopo circa cinquecento anni, nel 1258, sopra la cappella dove avvenne il Miracolo



Dipinto presente nella cappella Valsecca che raffigura il Miracolo



Un nervo vago



Analisi dell'Ostia. Strutture endocardiche



Un lobulo del tessuto adiposo



Grata cubica in ferro battuto dorato in cui furono custodite le Reliquie per circa 266 anni.



Il sacerdote Prospero Giovanni Placò il giorno dell'ostia di Concorso Barzani alla SS. Margherita, con esponente la Sua Or. Valsecca.



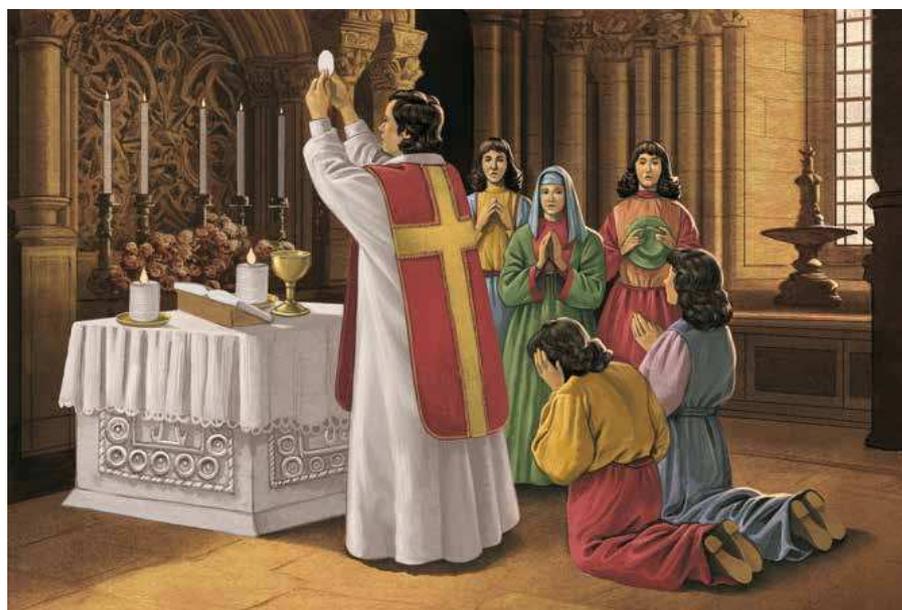
Antico dipinto raffigurante il Miracolo

Miracolo Eucaristico di MACERATA

ITALIA, 1356



Il 25 aprile del 1356, a Macerata, un sacerdote di cui non si conosce il nome, stava celebrando la Messa nella cappellina della chiesa di Santa Caterina, di proprietà delle monache benedettine. Durante la frazione del pane, prima della Comunione, il prete cominciò a dubitare circa la reale presenza di Gesù nell'Ostia consacrata. Fu proprio nel momento in cui spezzava l'Ostia che, con suo grande spavento, vide sgorgare da questa un abbondante fiotto di sangue che macchiò parte del lino e del calice posti sull'altare.



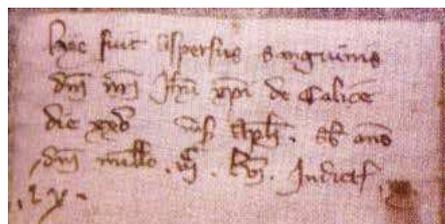
Veduta di Macerata



Reliquia del Corporale insanguinato



Cattedrale di Macerata



Piccola pergamena del 1356, in cui è scritto:
«Qui avvenne l'asperione del Sangue di nostro Signore Gesù Cristo dal calice, il giorno 25 del mese di aprile nell'anno del Signore 1356»

A Macerata, nella chiesa Cattedrale di Santa Maria Assunta e San Giuliano, sotto l'altare del Santissimo Sacramento, è possibile venerare la Reliquia del «corporale macchiato di sangue». Sempre in questa chiesa si conserva una pergamena coeva in cui viene descritto il Prodigio. Anche lo storico Ferdinando Ughelli cita questo Miracolo nella sua opera Italia Sacra del 1647 e descrive come sin dal XIV secolo «il corporale veniva portato in solenne processione per la città, chiuso in un'urna di cristallo d'argento, con il concorso di tutto il Piceno». Tutti i documenti comunque concordano nella descrizione di come si svolsero i fatti prodigiosi. Un anonimo sacerdote durante la Messa fu colto da forti dubbi circa la realtà della transustanziazione, e quando spezzò l'Ostia magna, vide stillare sangue da questa che scendendo macchiò il corporale e il calice sottostante. Il sacerdote informò

subito il Vescovo Niccolò da San Martino, che ordinò di portare la Reliquia del lino insanguinato nella Cattedrale e istituì un regolare processo canonico.

Nel 1494 fu istituita a Macerata una delle prime Confraternite in onore del SS. Sacramento (1494) e fu proprio qui che nacque la pia pratica delle Quarantore nel 1556. Ogni anno, in occasione della festa del Corpus Domini, il corporale del Miracolo viene portato in processione dietro il Santissimo Sacramento.



Cappella del SS.mo Sacramento dove è custodita la Reliquia



Ad Offida, presso la chiesa di Sant'Agostino si conservano le Reliquie del Miracolo Eucaristico avvenuto nel 1273 in cui l'Ostia si convertì in carne sanguinante. Numerosi sono i documenti che descrivono il Prodigio tra cui una copia autentica di una pergamena del sec. XIII, scritta dal notaio Giovanni Battista Doria nel 1788. Vi sono inoltre numerose bolle di Papi a cominciare da quella di Bonifacio VIII (1295), a quella di Sisto V (1585), interventi di Congregazioni romane, decreti vescovili, statuti comunali, doni votivi, lapidi, affreschi e testimonianze di insigni storici tra cui ricordiamo l'Antinori e il Fella.



Affreschi presenti nella chiesa che illustrano il Miracolo.



Reliquie del Miracolo



Facciata della Chiesa di Sant'Agostino, Offida



Coppo dove si verificò il Miracolo, Offida



Reliquia del lino insanguinato dove Ricciarella avvolse l'Ostia miracolosa



Particolare del lino insanguinato



Immagine ingrandita della Reliquia dell'Ostia contenuta in questa preziosa Croce, opera di un orafo veneziano (XIII secolo)

Nel 1273, a Lanciano, una donna di nome Ricciarella, per riconquistare l'affetto del marito Giacomo Stasio, dietro consiglio di una maga, si accostò alla Comunione per trafugare un'Ostia consacrata. Tornata a casa la mise sul fuoco sopra un coppo con l'intento di polverizzarla e metterla poi nel cibo del marito. La Particola invece si convertì in carne sanguinante. Ricciarella, terrorizzata dagli eventi, avvolse il coppo e l'Ostia sanguinante in una tovaglia di lino che seppellì poi in una buca sotto il letame nella stalla del marito. Strani eventi si susseguirono all'interno della stalla: la giumenta di Giacomo, ogni volta che vi entrava, si prostrava in ginocchio verso il luogo dove era seppellita l'Ostia miracolosa, tanto da indurre Giacomo a pensare che la moglie avesse fatto un maleficio alla bestia. Sette anni dopo Ricciarella, in preda

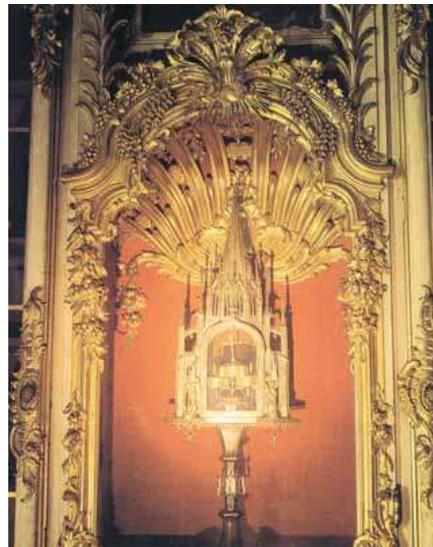
ai rimorsi, confessò il suo orribile sacrilegio all'allora priore del convento agostiniano di Lanciano, Giacomo Diotallevi, nativo di Offida. Come raccontano le cronache più antiche la donna in lacrime cominciò a gridare al sacerdote: «Ho ucciso Dio! Ho ucciso Dio!». Il sacerdote recatosi sul luogo, trovò intatto l'involto con le reliquie che furono poi donate ai suoi concittadini.

Per conservare la Sacra Ostia gli offidani fecero costruire un reliquiario a forma di croce. Come narra un'antica cronaca, dall'orafo a Venezia furono inviati frate Michele e un confratello. Giunti in quella città, si fecero promettere dall'orafo, con giuramento di fedeltà «che non avrebbe rivelato a nessuno quanto egli stava per vedere e collocare dentro

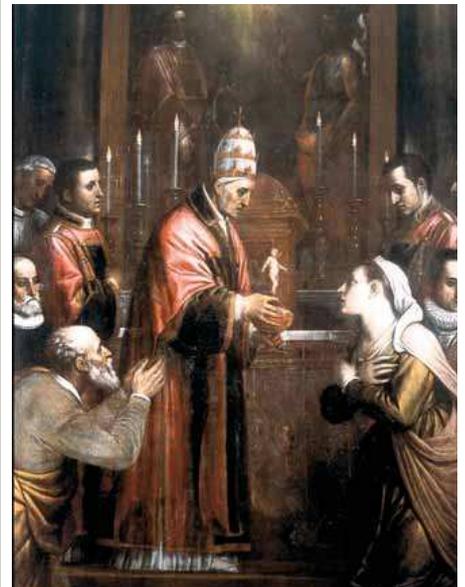
la croce. Dopo di che, l'orafo fece per prendere la pisside con l'Ostia miracolosa, ma colto da febbre improvvisa, esclamò: «Che cosa mi hai portato, o frate mio?». Il religioso allora gli chiese se fosse in peccato mortale. Avendo l'orefice risposto di sì, fece la sua confessione davanti allo stesso frate, e, scomparsa la febbre, senza alcun pericolo prese la pisside, ne estrasse l'Ostia, e la chiuse insieme col sacro Legno nella medesima croce, con sopra un cristallo, come si può chiaramente vedere». I reliquiari del coppo e della tovaglia macchiata di sangue con la croce contenente l'Ostia miracolosa sono esposti nella chiesa di Sant'Agostino ad Offida. La casa di Ricciarella a Lanciano è stata invece trasformata in una piccola cappella. Nel 1973 fu celebrato il VII centenario del Miracolo e ogni anno, il 3 maggio, i cittadini di Offida festeggiano l'anniversario del Prodigio.



La reliquia di questo Miracolo Eucaristico si conserva ad Andechs, in Germania, presso il monastero benedettino. Si verificò a Roma nel 595 durante una celebrazione eucaristica presieduta dal Papa San Gregorio Magno. Al momento di ricevere la Santa Comunione, una nobildonna romana cominciò a ridere perché assalita dai dubbi circa la verità della reale presenza di Cristo nel pane e nel vino consacrati. Il Papa allora, turbato dalla sua incredulità, decise di non comunicarla e subito le specie del pane si mutarono in carne e in sangue.



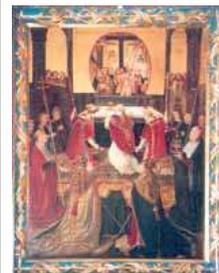
Reliquario che contiene l'Ostia del Miracolo che si conserva ancora oggi ad Andechs



Messa miracolosa di San Gregorio Magno
Domenico Cresti (1559 -1638)



Cappella dove si conserva la Reliquia ad Andechs



Messa miracolosa in cui San Gregorio libera numerose anime dal Purgatorio



Antico Messale in cui è rappresentato S. Gregorio che celebra la Messa



Messa di San Gregorio. Museo Hiéron, Paray-le-Monial



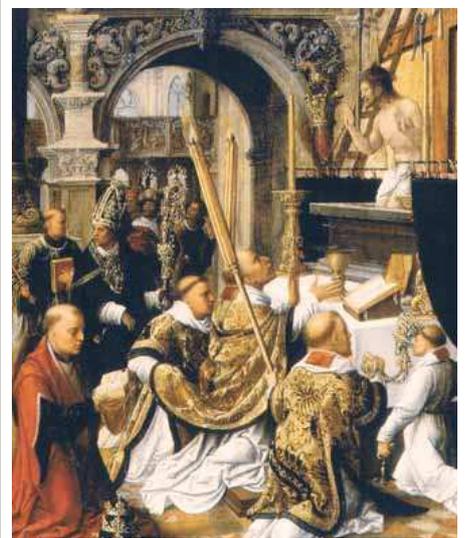
Chiesa del Monastero Benedettino ad Andechs



Tra le opere più importanti in cui è menzionato questo Miracolo Eucaristico avvenuto a Roma nell'anno 595 vi è la *Vita Beati Gregorii Papae* scritta dal Diacono Paolo nel 787.

Era consuetudine a quei tempi che il pane utilizzato per la Celebrazione Eucaristica venisse preparato dagli stessi fedeli. Il Papa San Gregorio Magno fu diretto testimone di questo Prodigio. Una domenica, mentre stava celebrando la Santa Messa presso l'antica chiesa dedicata a San Pietro, al momento di distribuire la Comunione, vide che tra i fedeli in fila, vi era una delle donne che avevano preparato il pane per la consacrazione, che rideva sonoramente. Il Pontefice turbato, dopo averla ripresa duramente le chiese il motivo di quel comportamento. Questa si giustificò dicendo che non riusciva a

credere come fosse possibile che quel pane che lei stessa aveva preparato con le sue mani, grazie alle parole della consacrazione, divenisse il Corpo e il Sangue di Cristo. San Gregorio le vietò allora di comunicarsi e cominciò a implorare Dio d'illuminarla. Aveva appena terminato di pregare che vide divenire carne e sangue proprio quella frazione di pane preparata dalla donna. La donna, pentita, s'inginocchiò a terra e cominciò a piangere. Ancora oggi, parte della Reliquia del Miracolo è custodita ad Andechs, in Germania, presso il locale monastero benedettino.



Adrien Ysenbrandt, XVI secolo. Apparizione di Gesù con i segni della Passione durante una Messa di S. Gregorio

Miracolo Eucaristico di

ROMA

ITALIA, VI-VII SECOLO



*Aveva appena
terminato di
pregare che vide
divenire carne
e sangue proprio
quella frazione
di pane preparata
dalla donna.*



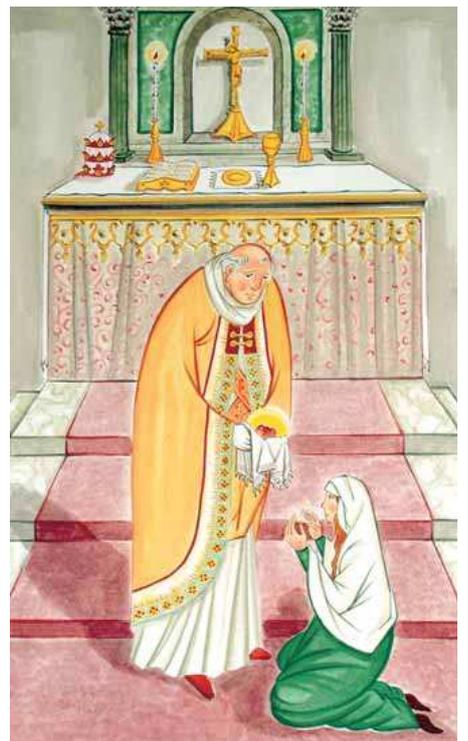
Nicolò Circignani detto il Pomarancio, *Il Miracolo Eucaristico di San Gregorio Magno*.
Lunetta del portico dell'atrio della Chiesa di San Gregorio Magno al Celio, Roma



Icona di S. Gregorio



Chiesa di S. Gregorio Magno al Celio, Roma

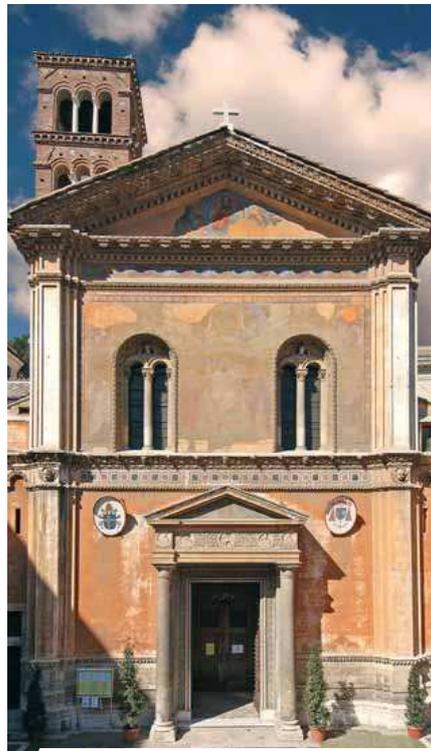


Miracolo Eucaristico di ROMA

ITALIA, 1610



Ancora oggi è possibile vedere l'impronta miracolosa lasciata dall'Ostia caduta sul gradino dell'altare della Cappella Caetani, nella Chiesa di Santa Pudenziana a Roma. L'impronta sul gradino vi restò impressa in seguito alla caduta dell'Ostia dalle mani di un sacerdote che proprio mentre stava celebrando la Messa fu colto dal dubbio sulla reale presenza di Gesù nel Sacramento dell'Eucaristia.



Chiesa di Santa Pudenziana, Roma



Interno della Chiesa



Gradini della Cappella Caetani dove si scorge chiaramente l'impronta dell'Ostia caduta e la macchia di Sangue lasciata da questa



Particolare della macchia di Sangue lasciata dall'Ostia caduta

Santa Pudenziana è una delle più antiche chiese di Roma. Secondo la maggior parte degli storici, il senatore romano Pudente diede ospitalità all'Apostolo Pietro nella sua casa che sorgeva proprio dove la Chiesa poggia le sue fondamenta. Il nome della chiesa deriverebbe dal nome della figlia del senatore: Pudenziana.

Pudenziana e sua sorella Prassede, sebbene non furono mai martirizzate, divennero celebri perché detersero il sangue dei martiri dopo la loro esecuzione. La chiesa è abbellita da numerosi mosaici romani dell'età cristiana e fu costruita sotto Papa Pio I nel 145 d.C., sul luogo dove sorgeva la casa del senatore Pudente, per volere delle figlie Prassede e Pudenziana. Nei gradini dell'altare della Cappella *Caetani*, costruita dalla famiglia Caetani, ancora oggi si trova l'impronta

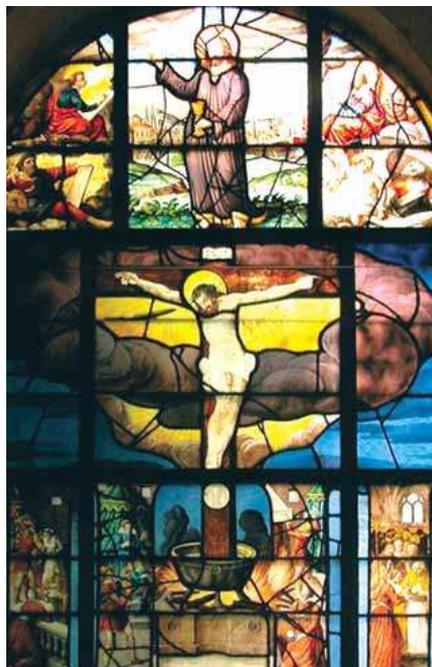
e la macchia di Sangue lasciata da un'Ostia caduta ad un sacerdote mentre celebrava la Messa. L'uomo fu assalito dai dubbi circa la reale presenza di Gesù nelle specie consacrate e subito dopo aver consacrato l'Ostia, inavvertitamente la fece cadere sul pavimento in cui rimase il segno dell'impronta della Particola.



Particolare dell'impronta lasciata dall'Ostia caduta sul pavimento di marmo



Durante la Pasqua del 1290 un non credente, che aveva in odio la Fede Cattolica e non credeva alla presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, riuscì a procurarsi un'Ostia consacrata per profanarla: la prese a coltellate e la gettò nell'acqua bollente. L'Ostia si sollevò da sola davanti all'uomo, che rimase sconvolto, poi andò a posarsi nella ciotola di una pia donna che subito consegnò la Particola al proprio parroco. Le autorità ecclesiastiche, il popolo e anche il re decisero di trasformare la casa del profanatore in una cappella in cui conservare la santa Ostia, che verrà distrutta durante la rivoluzione.



Vetrata della chiesa di Saint Etienne in cui è rappresentato il Miracolo des Billetes



Miniatura di un cartolario del secolo XVI, conservato negli Archivi Nazionali, che rappresenta la scena del sacrilegio



Demolizione della chiesa Saint-Jean-en-Grève. Pierre-Antoine Demachy (1797)



Chiesa di Saint Etienne du mont

Esistono numerosi documenti che testimoniano tutti gli avvenimenti di questo Miracolo, anche lo storico italiano Giovanni Villani nella sua celebre *Storia di Firenze*, nel VII libro, al capitolo 136 riporta brevemente tutti gli aspetti principali del Miracolo. Un'indagine molto approfondita su tutte le fonti è stata fatta dalla Sig.ra Moreau-Rendu, nella sua opera intitolata: *A Parigi, via dei Giardini* edito nel 1954, con prefazione di Mons. Touzé, che fu Vescovo ausiliare di Parigi. L'autrice, dopo una minuziosa indagine sui documenti, sottoposti a un rigoroso esame, si pronunciò con sicurezza a favore dell'autenticità dei fatti. Ma la narrazione più conosciuta è la «Storia della Chiesa di Parigi» scritta dall'Arcivescovo francese, Mons. Rupp, che parla del Miracolo Eucaristico di Parigi nelle pagine dedicate all'Episcopato di Simon Matifas

de Busay che tenne la sede di Saint Denis dal 1290 al 1304. «La domenica di Pasqua, 2 aprile 1290, un uomo chiamato Jonathas, che aveva in odio la Fede Cattolica e non credeva nella reale presenza di Cristo nell'Ostia consacrata, riuscì a procurarsi dietro compenso una Particola consacrata.

Venuto in possesso dell'Ostia, l'uomo la colpì con un coltello e da questa cominciò a fuoriuscire Sangue che inondò il contenitore nel quale era stata posta. In preda al panico decise di gettarla nel fuoco ma questa si innalzò al di sopra del braciere. Disperato allora la gettò nell'acqua bollente e questa, improvvisamente, si librò in aria, prendendo l'aspetto di un crocifisso. Infine, da sola, si depose nella scodella di una parrocchiana di Saint-Jean-en-

Grève che la portò dal suo curato. Per diversi secoli, essa rimase in un piccolo reliquiario nella chiesa di Saint-Jean. Durante la Rivoluzione se ne persero però le tracce». Altri fatti sono ugualmente significativi: la confisca della casa di Jonathas, chiamata «La Casa dei Miracoli», da parte del re Filippo il Bello che è registrata in un atto di vendita del 1291; la trasformazione della casa in oratorio dopo una Bolla che era stata ottenuta da Bonifacio VIII; la denominazione di «Rue du Dieu bouilli» (via del Dio bollito) data dal popolo di Parigi alla strada dei «Jardins»; la celebrazione eucaristica nella cappella des Billetes dell'Ufficio della Riparazione tutte le seconde domeniche d'Avvento e della Quaresima.

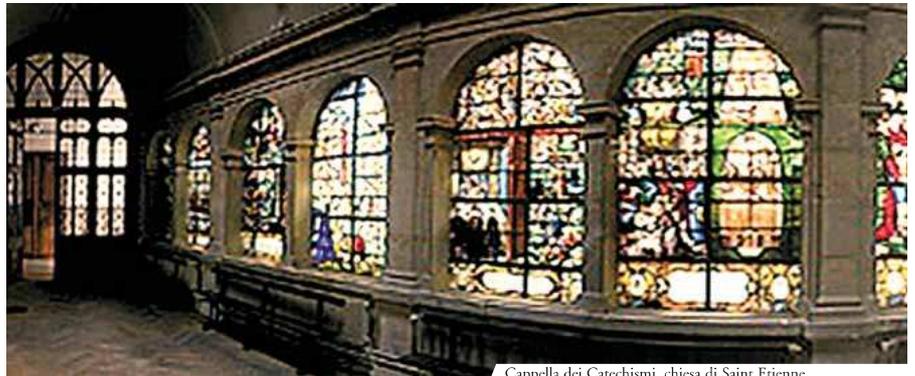
Miracolo Eucaristico di

PARIGI

FRANCIA, 1290



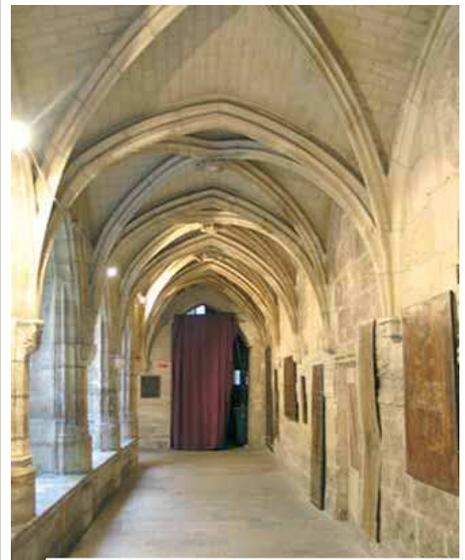
*Disperato
allora la gettò
nell'acqua
bollente e questa,
improvvisamente,
si librò in aria,
prendendo
l'aspetto di
un crocifisso.*



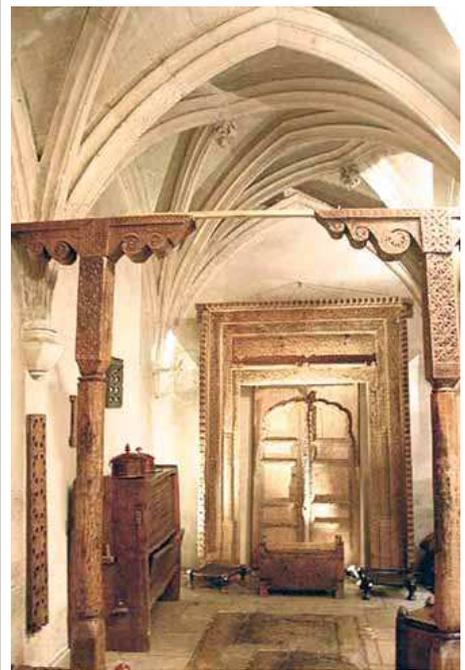
Cappella dei Catechismi, chiesa di Saint Etienne



Il trionfo dell'Eucarsitia



Chiostro des Billetes, divenuta oggi chiesa protestante



Interno del Chiostro della chiesa des Billetes



Antiche incisioni che raffigurano le scene del Miracolo

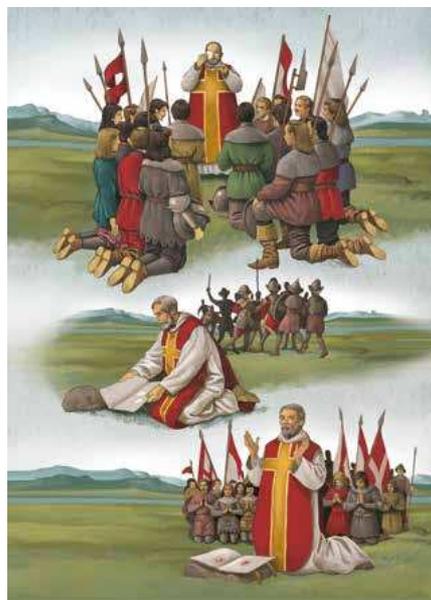
Milagro Eucarístico de DAROCA

ESPAÑA, 1239

1



El Milagro Eucarístico de Daroca se verificó poco antes de una de las numerosas batallas sostenidas por los españoles contra los moros. Los comandantes cristianos pidieron al sacerdote celebrar una Misa, pero pocos minutos después de la consagración un ataque sorpresa del enemigo obligó al sacerdote suspenderla y esconder las Hostias consagradas dentro de un paño. La victoria estuvo a favor de los españoles. Entonces, los comandantes pidieron al sacerdote poder comulgar con las Hostias que se habían consagrado pero estas fueron encontradas completamente recubiertas de Sangre. Actualmente es posible venerar el paño teñido de Sangre.



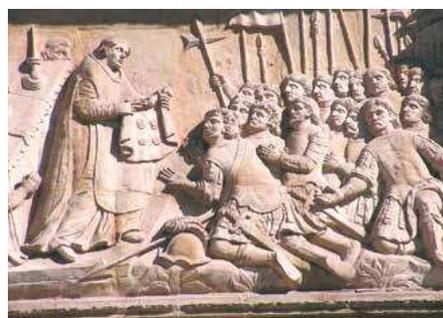
Frescos de la Capilla de la Santa Hijuela, Carboneras



Reliquia de uno de los dos Corporales manchados de Sangre. Se conservan en la iglesia de Daroca



Carta de Chiva, pergamino con la descripción del Prodigio, conservado en la iglesia colegial



Reproducción antigua del Prodigio (siglo XVI)

En 1239 las ciudades cristianas de Daroca, Teruel y Calatayud (en Aragón) se aliaron para reconquistar el castillo de Chio Luchente, que era en poder de los moros. El capellán, padre Mateo Martínez, de Daroca, celebró antes de la batalla la Santa Misa. En ella, consagró seis Hostias destinadas a los seis capitanes que guiaban las tropas: don Jiménez Pérez, don Fernando Sánchez, don Pedro, don Raimundo, don Guillermo y don Simón Carroz. Pero un ataque sorpresa del enemigo obligó al capellán suspender la Misa. Envolvió en el Corporal las seis Partículas consagradas y las escondió bajo una piedra. Habiéndose retirado las tropas enemigas, los comandantes pidieron al sacerdote la Comunión para dar gracias a Dios por la victoria obtenida. El padre Mateo fue al lugar del escondite para recuperar las

Hostias y encontró que estaban bañadas en Sangre. Los comandantes interpretaron este Prodigio como un gran signo de predilección por parte de Dios y de buenos augurios. Luego de comulgar, colocaron el Corporal manchado de Sangre en la punta de una lanza a modo de estandarte. Así se dirigieron a la batalla contra los moros con este estandarte y reconquistaron el castillo de Chio, obteniendo una estrepitosa victoria.

El mérito de este triunfo fue atribuido al Milagro Eucarístico. Los seis comandantes provenían de diversas regiones de la España y cada uno sostenía que el corporal debía ser llevado a la propia ciudad. En medio de una acalorada discusión, la ciudad de Daroca fue elegida por tres veces para custodiar el Milagro. Finalmente, se llegó a un acuerdo. Una

mula llevaría en el lomo el Corporal, vagaría libremente y en la ciudad donde ella se detuviera, el santo corporal permanecería allí mismo porque esa era la voluntad divina. La mula vagó por 12 días, recorriendo alrededor de 200 millas, hasta que, extenuada, se detuvo delante de la iglesia de San Marco, en Daroca. Poco después, se construyó una iglesia dedicada a Santa María, donde hasta hoy es posible venerar el corporal manchado de Sangre que está depositado en un riquísimo relicario.

Milagro Eucarístico de DAROCA



ESPAÑA, 1239

Don Mateo se dirigió al lugar donde había escondido el Corporal y encontró allí las Hostias bañadas en Sangre.



Altar mayor de la iglesia de Daroca

Capilla donde se conserva la Santa Hijueta (palia), Carboneras



Procesión anual en honor al Milagro de Daroca



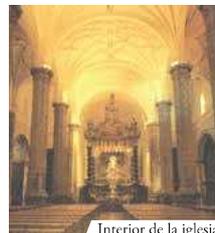
Basilica de Santa María



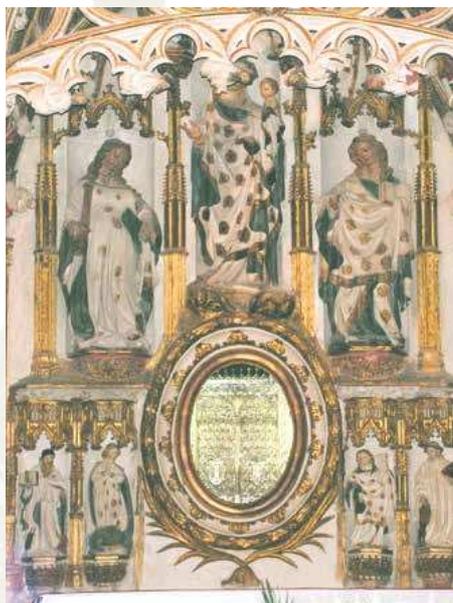
Vista de la iglesia de Daroca



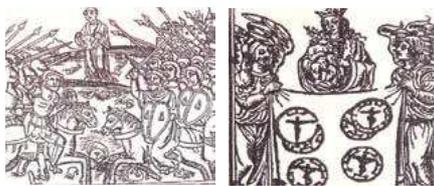
La Santa Hijueta (palia) es unode los corporales del Milagro y se conserva en Carboneras



Interior de la iglesia



Cappella de Los Corporales



Grabados antiguos del Milagro



Pinturas murales presentes en la capilla de Los Corporales con la descripción del Milagro

Miracolo Eucaristico di

GORKUM-ESCORIAL

OLANDA-SPAGNA, 1572



La Reliquia di questo Miracolo Eucaristico può essere venerata ancora oggi in Spagna, presso il Real Monastero di El Escorial, ma il Prodigio si verificò in Olanda. Alcuni mercenari protestanti entrarono nella chiesa cattolica di Gorkum e la saccheggiarono. In segno di sfregio, uno dei mercenari calpestò un'Ostia consecrata con uno stivale chiodato che la perforò in tre punti. Subito da questi fori cominciò a stillare vivo Sangue e nell'Ostia si formarono come tre piccole ferite a forma di cerchio che ancora oggi è possibile vedere.



Re Filippo II



Altare dove si conserva il dipinto che raffigura la Sagrada Forma



Processione in onore del Miracolo Dignitari di corte in adorazione di fronte alla Sagrada Forma



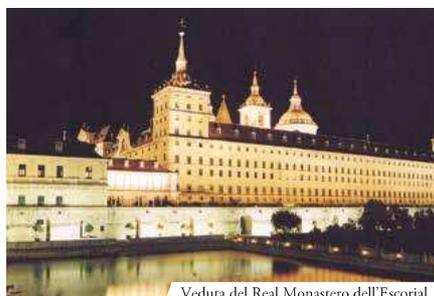
Particolare del dipinto di Claudio Coello



Quadro di Claudio Coello commissionato da Carlos II



Cortile della chiesa del Real Monastero «Escorial»



Veduta del Real Monastero dell'Escorial



Chiesa dove si verificò il Miracolo, Olanda

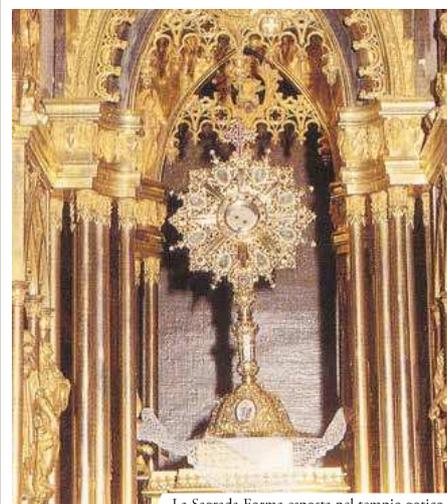


Tempio gotico disegnato da Vincente Lopez

La «Sagrada Forma», che ancora oggi si conserva intatta e si venera nella sacrestia del Real Monastero di San Lorenzo di El Escorial (vicino Madrid) fu profanata a Gorkum (in Olanda) nel 1572, da alcuni seguaci di Zwingli (i cosiddetti «Guex de la Mer»), al soldo del principe di Orange. Costoro, dopo aver invaso la città, cominciarono a saccheggiarla non risparmiando neppure la Cattedrale. Appena entrati infatti, colpirono con spranghe di ferro il tabernacolo, da cui prelevarono l'Ostensorio con dentro il Santissimo Sacramento. La Particola fu gettata poi in terra e calpestata con uno stivale chiodato che la perforò in tre punti. Subito da questi fori cominciò a stillare vivo Sangue e nell'Ostia si formarono come tre piccole ferite a forma di cerchio che ancora oggi è possibile vedere. Uno dei profanatori, pentito e sconvolto dalla visione, avvertì il canonico Jean van der Delft che

riuscì a mettere in salvo l'Ostia. La Reliquia, dopo aver attraversato diverse vicissitudini, fu donata nel 1594 al re Filippo II di Spagna, che la fece custodire presso il monastero di San Lorenzo, a El Escorial. Sopra l'altare in cui è conservata l'Ostia Miracolosa, l'artista italiano Filippo Filippini ha eseguito quattro bassorilievi in marmo e bronzo, che raffigurano gli eventi prodigiosi.

Nel quadro di Claudio Coello (1621-1693) è rappresentata l'inaugurazione del magnifico tabernacolo, voluto dal re Carlo II, costruito appositamente per contenere la preziosa Reliquia. Ogni anno a El Escorial, il 29 settembre e il 28 ottobre, hanno luogo festeggiamenti solenni in ricordo del Miracolo, momenti in cui viene esposta e portata in processione la Particola miracolosa, conosciuta con il nome di «Sagrada Forma»



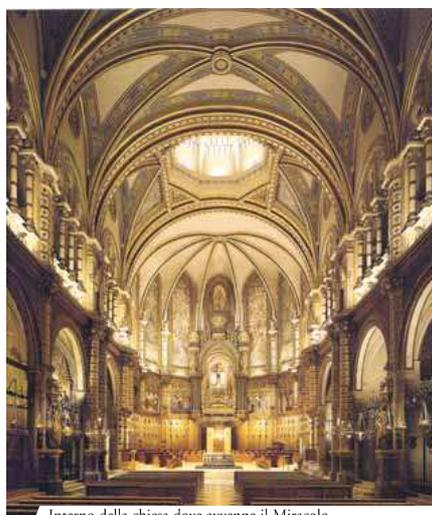
La Sagrada Forma esposta nel tempio gotico

Miracolo Eucaristico di MONTSERRAT

SPAGNA, 1657



Il Miracolo Eucaristico di Montserrat ci porta a riflettere sulla realtà del Purgatorio e ci ricorda che ogni Messa ha un valore infinito perché rende attuale l'unico Sacrificio di Cristo patito sul Calvario. Questo Prodigio Eucaristico è riportato dal padre benedettino R.P. Francio de Paula Crusellas, nel suo testo *Nueva historia del Santuario y Monasterio de Nuestra Señora di Montserrat*.



Interno della chiesa dove avvenne il Miracolo



Santuario della Madonna di Montserrat



La Madonna miracolosa di Montserrat



Nel 1657, il reverendissimo padre don Bernardo de Ontevieros, Generale dell'ordine benedettino in Spagna, e l'Abate don Millán de Mirando si trovavano nel monastero di Nostra Signora di Montserrat per partecipare ad alcune conferenze. Durante una di queste, si presentò al convento una donna con la sua bambina che cominciò a implorare l'Abate Millán di celebrare tre Messe in memoria del suo defunto padre, convinta intimamente che con queste Messe l'anima di suo padre sarebbe stata liberata dalle pene del Purgatorio. Il buon Abate, commosso dalle lacrime della bambina, il giorno seguente cominciò a celebrare la prima Messa di suffragio e la bambina, che era presente con la madre, durante la consacrazione cominciò ad affermare di vedere suo padre inchinato sul gradino dell'altare maggiore, circondato da fiamme

spaventose. Il padre generale, dubbioso, per sincerarsi che il racconto della bambina corrispondesse a verità, le disse di avvicinare un fazzoletto alle fiamme che circondavano il padre. La bambina, seguendo l'invito, posò il fazzoletto in quel misterioso fuoco che solo lei riusciva a vedere, e subito tutti i monaci videro ardere il fazzoletto con una vivissima fiamma.

Durante la seconda Messa la bambina affermò di aver visto suo padre in piedi accanto al diacono, vestito con un abito dai colori vivacissimi. Alla terza e ultima Messa, il padre si mostrò alla figlia vestito con un abito candido come la neve. Appena la Messa terminò la bambina esclamò: «Ecco che mio papà va via e sta salendo in Cielo!». La bambina ringraziò poi la comunità dei monaci da parte di suo

padre che così le aveva raccomandato di fare. Erano presenti all'avvenimento il reverendissimo padre Generale dell'ordine benedettino di Spagna, il Vescovo di Astorga e numerosi abitanti del paese.



Nel Miracolo Eucaristico di Onil fu rubato dalla chiesa parrocchiale un ostensorio contenente un'Ostia consacrata. Dopo alcuni giorni, una donna del vicino paese di Tibi ritrovò l'ostensorio con dentro la Particola rubata in mezzo a un campo di verdura. Esattamente 119 anni dopo, il 28 novembre del 1943, don Guillermo Hijarrubia, delegato dell'Arcivescovo di Valencia, confermò l'autenticità del Miracolo, riscontrando la conservazione incorrotta dell'Ostia. Ancora oggi la Particola si mantiene intatta nonostante siano trascorsi più di 182 anni.



Festa in onore del Prodigio chiamata la «Pedredia», a memoria del luogo dove fu ritrovata l'Ostia



Reliquia dell'Ostia che si conserva intatta

Lil 5 novembre del 1824, l'ostensorio che conteneva il Santissimo Sacramento e alcuni oggetti dedicati al culto furono rubati nella chiesa di Onil da Nicolás Bernabeu che da bambino aveva fatto il chierichetto proprio in quella chiesa. La notizia del furto sacrilego si diffuse ben presto in tutta la regione. Quando il ladro cercò di rivendere gli oggetti rubati ad Alicante, insospettì subito il negoziante che decise di avvertire le autorità. Nicolás Bernabeu venne arrestato, ma non voleva rivelare dove avesse nascosto l'ostensorio che ancora conteneva il Santissimo. I fedeli e le autorità civili cercarono per alcuni giorni ovunque nelle campagne, ma fu proprio in un paese vicino, a Tibi, dove il ladro si era stabilito a vivere, che la signora Teresa Carbonell, il 28 novembre del 1824, ritrovò l'ostensorio rubato nella zona detta

de «la Pedrera». Subito la donna lo riportò a Onil dove fu accolto da grandi festeggiamenti. Esattamente 119 anni dopo, il 28 novembre del 1943, Don Guillermo Hijarrubia, delegato dell'Arcivescovo di Valencia, confermò l'autenticità del Miracolo, riscontrando la conservazione incorrotta della Particola contenuta nell'ostensorio rubato.

Ancora oggi si può ammirare nella chiesa parrocchiale di San Giacomo Apostolo di Onil, l'Ostia miracolosa che è rimasta intatta dopo quasi due secoli. Ogni anno si celebra la Festa di Nostro Signore «Robat», per commemorare il Prodigio Eucaristico e il ritrovamento dell'Ostia.



Reliquia dell'Ostia Miracolosa

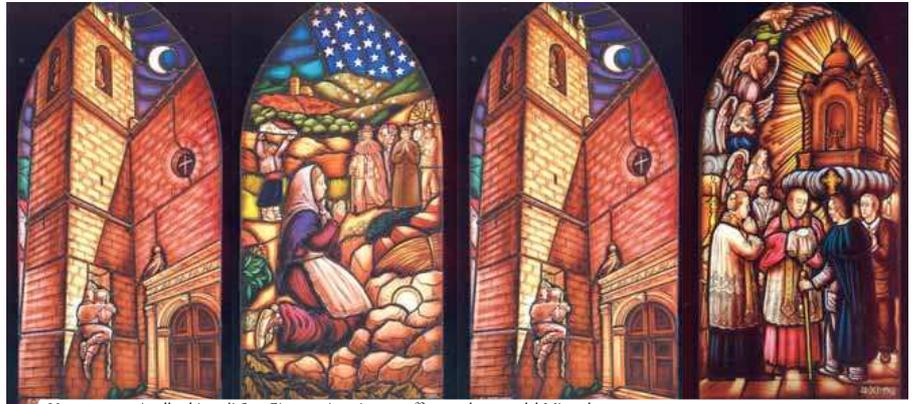
Miracolo Eucaristico di

ONIL

SPAGNA, 1824



*Subito la donna
lo riportò a Onil
dove fu accolto
da grandi
festeggiamenti.*



Vetrate presenti nella chiesa di San Giacomo in cui sono raffigurate le scene del Miracolo



Interno della chiesa di San Giacomo



Cappella costruita sul luogo dove furono ritrovate le Ostie



Chiesa di San Giacomo Apostolo ad Onil, dove si conserva l'Ostia miracolosa



Miracolo Eucaristico di

SILLA

SPAGNA, 1907



Nel Miracolo Eucaristico di Silla, avvenuto nel 1907, alcune Ostie rubate da ignoti ladri, furono ritrovate completamente intatte, nascoste sotto una pietra in un piccolo orto poco distante dalla città. Ancora oggi è possibile adorare le Particole miracolose che si mantengono incorrotte da circa 100 anni. Le Ostie sono custodite presso la chiesa di Nostra Signora degli Angeli a Silla.



Ostie del Miracolo



Nostra Signora degli Angeli, Silla



I CENTENARIO DE LAS SAGRADAS FORMAS INCORRUPITAS SILLA. 1907 - 2007

Durante la Messa del 25 marzo del 1907, festività dell'Annunciazione, Fernando Gómez, parroco della chiesa di Nostra Signora degli Angeli di Silla, si recò al tabernacolo a prelevare le Ostie per la Comunione dei fedeli. Con suo grande sconcerto trovò aperta la porticina del tabernacolo e vide che era scomparsa la preziosa pisside in argento contenente le Ostie consacrate. Le Sacre Particole furono ritrovate due giorni dopo in un piccolo orto fuori città, nascoste sotto una pietra.

Il parroco allora le riportò con una solenne processione in chiesa. Nel 1934, constatando che le Ostie rimanevano «nello stesso stato in cui furono ritrovate sotto la pietra e che mantenevano inalterate le condizioni originarie», l'Arcivescovo di Valencia iniziò un

processo per dichiarare miracolosa la loro conservazione e sigillò il reliquiario che le conteneva con la cera, compilando un dettagliato documento sul Prodigio. Purtroppo due anni dopo il palazzo vescovile fu bruciato dagli anarco-comunisti e il prezioso documento andò perduto. Infine nel 1982, l'allora Arcivescovo di Valencia, Monsignor Miguel Roca, iniziò un nuovo procedimento canonico con cui autorizzò ufficialmente il culto delle Sacre Ostie.





Nel Miracolo Eucaristico di Bois-Seigneur-Isaac, l'Ostia consacrata sanguinò e macchiò il Corporale della Messa. Il 3 maggio del 1413, il Vescovo di Cambrai, Pierre d'Ailly, autorizzò il culto della Sacra Reliquia del Miracolo. La prima processione si tenne nel 1414. Il 13 gennaio del 1424, il Papa Martino V, approvò ufficialmente l'erezione del Monastero di Bois-Seigneur-Isaac. Ancora oggi il Monastero è meta di pellegrinaggi, e nella sua Cappella è possibile venerare la Sacra Reliquia del Corporale macchiato di Sangue.



Coro della Cappella del Santo Sangue



Abbazia Premostratense, Cappella del Santo Sangue



Altare maggiore, Laurent Delvaux (XVIII secolo)



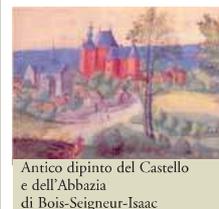
Reliquia della vera Croce



Reliquia del Miracolo Eucaristico, il Corporale macchiato di Sangue



Reliquia di una spina della corona di Gesù



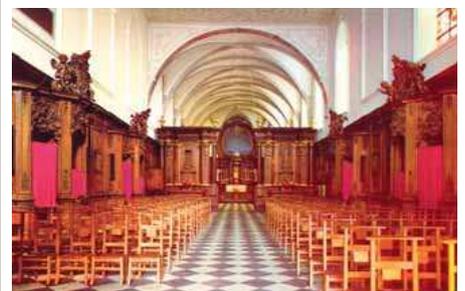
Antico dipinto del Castello e dell'Abbazia di Bois-Seigneur-Isaac



Pietra dell'altare in cui il Curato di Haut-Itre celebrò la Santa Messa dove si verificò il Miracolo



Santuario del Santo Sangue, Cappella delle Reliquie



Interno della Cappella del Santo Sangue

A partire dal martedì precedente la Pentecoste dell'anno 1405, al signore del luogo, Jean de Huldenberg, per tre notti consecutive, apparve Gesù coperto di piaghe. Solo durante la terza apparizione il Signore gli parlò dicendogli: «Vai nella Cappella di Isaac, lì mi troverai». Contemporaneamente anche il parroco, Pierre Ost, udì una voce che gli ordinava di recarsi a celebrare la Messa della Santa Croce nella cappella di Isaac. Il giorno dopo il parroco richiamò tutti i fedeli per assistere alla Messa presso la cappella di Isaac, tra questi c'era anche Jean de Huldenberg. Il sacerdote cominciò la celebrazione della Messa e quando aprì il Corporale, vide che in mezzo a questo vi era rimasto un pezzo dell'Ostia magna consacrata nella Messa del martedì precedente. Cercò allora di consumarla ma questa non si staccava dal Corporale e cominciò a sanguinare.

Il prete sbiancò e Jean, che si era accorto di tutto, lo soccorse e lo confortò dicendogli: «Non avere paura, questa meraviglia viene da Dio»; e gli raccontò anche delle visioni.

Per quattro giorni, sino al martedì di Pentecoste, il Sangue continuò a colare, raggiungendo lo spessore di un dito su tre di larghezza. Poi, avendo macchiato quasi completamente il Corporale, si coagulò pian piano e divenne secco. Il Miracolo fu visto e attestato da tantissime persone. Il Vescovo di Cambrai, Pierre d'Ailly, informato dell'accaduto, volle esaminare personalmente il Corporale macchiato di Sangue che conservò presso la sua casa per circa due anni. Ogni tentativo di rimuovere la macchia di Sangue dal Corporale risultò vano. Il Vescovo allora aprì un'inchiesta dove vennero

raccolte tutte le testimonianze a proposito dei prodigi operati dal medesimo Preziosissimo Sangue della Reliquia. Il 16 giugno del 1410, il Vescovo Pierre d'Ailly, accordò 40 giorni di indulgenza a coloro che avessero visitato la cappella di Bois-Seigneur-Isaac e il 3 maggio del 1413, dichiarò che il Corporale poteva essere venerato come Sacra Reliquia e istituì una processione solenne in onore del Prodigio con l'esposizione pubblica del Santissimo Sacramento. Ancora oggi, ogni anno, la domenica seguente la festa della Natività di Maria, i cittadini di Bois-Seigneur-Isaac si riuniscono in preghiera per festeggiare la memoria del Prodigio Eucaristico.

Miracolo Eucaristico di BRUXELLES

BELGIO, 1370



Nella Cattedrale di Bruxelles, si trovano molte testimonianze artistiche di un Miracolo Eucaristico verificatosi nel 1370. Dei profanatori rubarono delle Ostie consacrate e con dei coltelli le pugnarono in atto di rivolta. Da queste Particole cominciò a colare vivo Sangue. Il Miracolo fu venerato fino a pochi decenni fa. Numerosi reliquiari di varie epoche, utilizzati per contenere le Ostie prodigiose del *Miracle du Saint Sacrement*, si conservano ancora oggi nell'attiguo museo della Cattedrale, l'antica cappella dedicata al SS. Sacramento. Ci sono anche degli arazzi del XVIII secolo che evocano l'evento miracoloso.



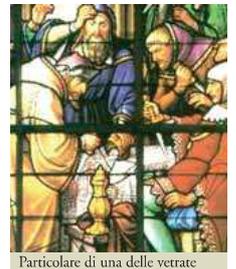
Cattedrale di Santa Gudula e di San Michele, Bruxelles



Interno della Cattedrale di Santa Gudula e di San Michele, Bruxelles



Il Miracolo Eucaristico di Bruxelles, Museo Hiéron, Paray-le-Monial



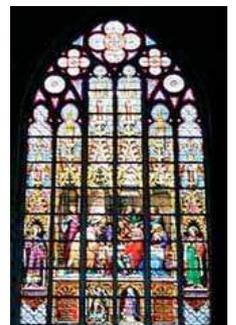
Particolare di una delle vetrate della Cattedrale di Santa Gudula e di San Michele, in cui è rappresentato il Miracolo Eucaristico



Antiche stampe che raffigurano il Miracolo



Vetrate della Cattedrale in cui sono raffigurati gli eventi legati al Prodigio Eucaristico



Le cinque vetrate che ornano la navata laterale della Cattedrale, evocano le varie fasi del Miracolo Eucaristico e furono eseguite in diverse epoche, dal 1436 al 1870. I re del Belgio Leopoldo I e Leopoldo II offrirono le due prime vetrate della parte bassa. Le altre furono regalate dalle famiglie nobili del paese. Le prime dieci vetrate (otto nella navata laterale destra, vicino al coro, e due in fondo alla navata laterale sinistra), rappresentano la storia del Prodigio come veniva trasmessa a Bruxelles a partire dalla metà del XV secolo. L'antico documento racconta: «Nell'autunno del 1369, un ricco mercante d'Enghien, avverso alla religione cattolica, fece rubare delle Ostie consacrate. Per effettuare il furto si servì dell'aiuto di un giovane di Lovanio (vetrate 1-3). Il mercante però venne assassinato misteriosamente pochi giorni dopo.

La vedova allora, pensando a una punizione del Cielo, si sbarazzò subito delle Particole che donò a degli amici del marito, anche loro avversi alla religione. Questi, il Venerdì Santo del 1370, fecero una cerimonia privata, in cui colpirono con dei coltelli le Ostie, in segno di sfregio (vetrate 1-5). Dalle Ostie fuoriuscì del Sangue (vetrate 4-5).

L'evento provocò molto turbamento nell'animo dei profanatori, che a loro volta si sbarazzarono delle Ostie e le donarono, dietro pagamento, a un facoltoso mercante cattolico. L'uomo raccontò tutta la storia al curato della Chiesa di Notre Dame de la Chapelle, a Bruxelles. Il curato prese le Ostie (vetrate 6-7) e i profanatori furono condannati a morte dal duca di Brabant (vetrate 8-9). In seguito le

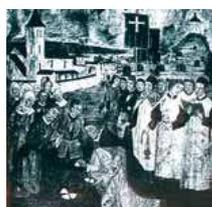
Sante Particole vennero trasferite con una processione solenne nella Cattedrale di Santa Gudula (vetrate 10)». Il *Sacrament du Miracle* rivestì un ruolo molto importante nella storia della città, e fu considerato un simbolo nazionale.



Ad Ettiswil, c'è un Santuario dedicato a un Prodigio Eucaristico avvenuto nel 1447. Anna Vögli, appartenente a una setta satanica, riuscì a trafugare la pisside contenente l'Ostia magna dalla chiesa parrocchiale. L'Ostia fu poi ritrovata vicino ad uno steccato, in mezzo a dei cespugli di ortiche, sollevata in aria e circondata da una viva luce, divisa in 7 pezzi uniti tra di loro, tanto da sembrare un fiore. Molti Papi concessero indulgenze ai visitatori del Santuario; l'ultimo fu Pio XII nel 1947. La grande festa della cappella del Miracolo ha luogo la domenica «Laetare» e i due giorni successivi.



Dipinto raffigurante il Miracolo di Ettiswil, Museo Hiéron, Paray-le-Monial



Particolare della pala d'altare in cui sono rappresentate le fasi del Miracolo



Santuario di Ettiswil



Reliquia del Miracolo



Interno del Santuario



Pala d'altare dove sono rappresentate le scene del Miracolo

Il documento più importante che descrive il Miracolo è il «Protocollo di Giustizia», costituito il 16 luglio 1447 da Hermann von Rüsseg, signore di Büron. Nella traduzione si legge: «Mercoledì 23 maggio 1447, il SS. Sacramento fu rubato dalla chiesa parrocchiale di Ettiswil e poco dopo fu ritrovato da una giovane guardiana di maiali, di nome Margherita Schulmeister, non lontano dalla chiesa parrocchiale vicino ad uno steccato, buttato a terra, in mezzo alle ortiche; sembrava un fiore splendente». Dopo minuziose indagini, la polizia arrestò la giovane Anna Vögli di Bischoffingen, che spontaneamente confessò subito tutto. «Dopo aver infilato la mia mano attraverso la stretta grata di ferro m'impadronii dell'Ostia magna, ma appena superai il muro del cimitero, il SS. Sacramento cominciò a diventare così pesante che io fui incapace di portarlo oltre.

Non potendo andare più avanti, né indietro, mi disfi dell'Ostia che gettai vicino a una siepe, nelle ortiche».

La Particella fu scoperta dalla signora Margherita Schulmeister, custode di un allevamento di maiali, che raccontò come «una volta arrivata con i miei maiali nelle vicinanze del luogo dove era stato gettato il Santissimo Sacramento, le mie bestie non vollero più andare avanti. Fu allora che chiesi aiuto a due uomini che passavano a cavallo. Essi videro in mezzo all'erba l'Ostia rubata, divisa in sette particelle. Sei di esse formavano un fiore simile a una rosa e una grande luce le circondava». Il curato fu subito avvertito e si recò immediatamente a prelevare l'Ostia per riportarla in chiesa, seguito da tutti i parro-

chiani. Raccolse i sei pezzi, ma quando volle prendere quello centrale questo si conficcò nella terra davanti agli occhi di tutti. Questa sparizione fu interpretata come un segno e si decise di costruire una cappella proprio in quel punto dove la parte dell'Ostia era sparita. Le 6 particelle furono conservate nella chiesa di Ettiswil e divennero oggetto di grande venerazione da parte degli abitanti del villaggio e dei forestieri. E Dio compì attraverso queste numerose guarigioni. La cappella e l'altare furono consacrati il 28 dicembre del 1448: un anno e mezzo dopo gli avvenimenti.

Miracolo Eucaristico di

ETTISWIL

SVIZZERA, 1447



Miracolo Eucaristico di ALKMAAR

OLANDA, 1429



Nel 1429, ad Alkmaar, nella Cattedrale di San Lorenzo, un sacerdote di nome Folkert stava celebrando la sua prima Messa. Dopo la consecrazione, il prete rovesciò inavvertitamente il vino consacrato sull'altare e sulla pianeta, che miracolosamente si trasformò in Sangue. Ogni tentativo di rimuovere le tracce di Sangue dalla pianeta risultarono vane. La preziosa Reliquia della pianeta intrisa di Sangue si conserva ancora oggi presso la Cattedrale di San Lorenzo ad Alkmaar.



Interno della chiesa



Processione in onore del Miracolo



Reliquario che contiene il Sangue del Prodigio



Raffigurazione presente all'interno della chiesa in cui è illustrato il Prodigio



Chiesa di San Lorenzo



Per gentile concessione del Meertens Instituut

Nella Cattedrale di San Lorenzo ad Alkmaar si conserva il prezioso Reliquario a forma di Angelo che contiene la pianeta intrisa di Sangue del Miracolo Eucaristico avvenuto nel 1429.

Il 1° maggio del 1429, un sacerdote di nome Folkert celebrò la sua prima Messa nella Cattedrale di San Lorenzo. Alla celebrazione assisteva anche il parroco Volpert Schult. Poco dopo aver pronunciato le parole della consecrazione Folkert rovesciò inavvertitamente il vino bianco contenuto nel calice sulla pianeta e al suo posto apparve vivo Sangue. Terminata la Messa, in preda al panico, tagliò il lembo della pianeta macchiata di Sangue e la bruciò, poi prese la parte tagliata e cominciò a rammendarla. Aveva appena terminato il

rammendando e di nuovo la pianeta si macchiò di Sangue. I due sacerdoti, non sapendo cosa fare, si recarono subito dal Vescovo di Utrecht con la pianeta. Solo nel 1433, il Vescovo, dopo numerose indagini canoniche, approvò ufficialmente il culto del Miracolo.



Miracolo Eucaristico di AMSTERDAM

OLANDA, 1345



Il Miracolo Eucaristico di Amsterdam riguarda la preservazione dalle fiamme di un'Ostia consacrata. Ysbrand Dommer era gravemente malato e vomitò la Comunione ricevuta che fu poi gettata dalla sua domestica nel camino acceso. La Particola venne ritrovata il giorno dopo completamente intatta e sospesa in aria in mezzo al camino. Molti furono i testimoni che assistettero al Prodigio, e il Vescovo di Utrech, Jan van Arkel, ne autorizzò subito il culto. Ancora oggi, ad Amsterdam, ogni anno, si tiene una processione in onore del Prodigio.



I nove pannelli in cui il pittore C. Schenk ha rappresentato le scene del Miracolo



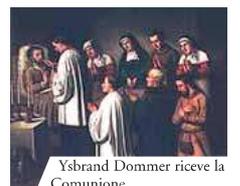
Raffigurazione del Prodigio



Antico dipinto che rappresenta una solenne processione in onore del Miracolo



Ysbrand Dommer riceve la Comunione



Colonna rimasta dopo l'incendio della Chiesa



Lampada in cui è raffigurato il SS. Sacramento in onore della 1ª Processione «Stille Omgang» che si tiene per celebrare il Miracolo



Lapide che descrive il Prodigio



Nieuwezijds, antica stampa della Cappella del Miracolo (1670)



Prima Cappella delle Beghine, 1397



Cassetta che conteneva l'Ostia miracolosa

Il 12 marzo del 1345, pochi giorni prima di Pasqua, Ysbrand Dommer, sentendosi ormai in fin di vita, mandò a chiamare il parroco della chiesa di Oude Kerk per ricevere il Santo Viatico. Poco dopo essersi comunicato però l'uomo vomitò tutto in una bacinella, il cui contenuto venne poi gettato nelle fiamme del camino. Il giorno dopo Ysbrand si era ripreso completamente. Una delle cameriere che lo accudivano si avvicinò al camino per attizzare il fuoco e notò una strana luce con al centro un'Ostia. La donna allora cominciò a gridare e tutto il vicinato accorse e poté verificare il Miracolo. Ysbrand recuperò l'Ostia, l'avvolse in un lino che pose in una cassetta che fu subito portata al parroco. Il Miracolo però continuò: il sacerdote per tre volte dovette ritornare a casa del malato per recuperare l'Ostia che miracolosamente ritornava sempre

indietro a casa di Ysbrand. Si decise allora di trasformare la casa di Ysbrand Dommer in cappella. Il giorno di Pasqua tutti i testimoni del Prodigio assieme al sindaco del paese di Amstel, compilarono un accurato resoconto degli eventi che fu consegnato al Vescovo di Utrech, Jan van Arkel che autorizzò il culto del Miracolo.

Nel 1452 la cappella fu distrutta da un incendio, ma stranamente l'Ostensorio contenente la Sacra Particola rimase intatto. Nel 1665 il consiglio della città autorizzò il Padre Jan Van der Mey a trasformare in cappella una delle case dell'ex convento delle Beghine. Qui fu trasferito il prezioso Ostensorio, che venne purtroppo trafugato poco dopo da ignoti ladri. Ancora oggi vi è l'esposizione permanente del Santissimo Sacramento, a perpetua memoria

del Miracolo. Gli unici oggetti che restano a ricordo del Prodigio Eucaristico sono la cassetta che conteneva l'Ostia, i documenti che descrivono il Miracolo e alcuni dipinti che è possibile vedere presso il Museo storico di Amsterdam. Ogni anno, la notte che precede la domenica delle Palme, in onore del Prodigio si tiene una processione silenziosa (*Stille Omgang*).

Miracolo Eucaristico di AMSTERDAM

OLANDA, 1345



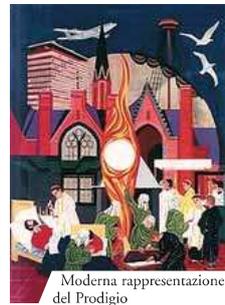
*Nel 1452
la cappella fu
distrutta da
un incendio,
ma stranamente
l'Ostensorio
contenente la
Sacra Particola
rimase intatto.*



Facciata dell'attuale Chiesa delle Beghine, Amsterdam



Scultura che raffigura l'antico Ostensorio che conteneva l'Ostia miracolosa



Moderna rappresentazione del Prodigio



Volantino della Processione «Stille Omgang»



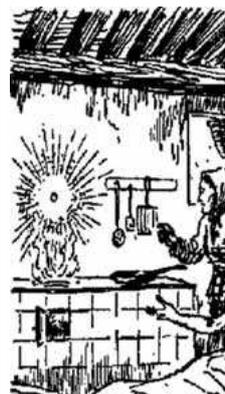
Interno della Chiesa



Dipinto raffigurante il Prodigio



Processione (Stille Omgang) che si tiene ogni anno in memoria del Prodigio



L'Arciduca Massimiliano d'Austria ritratto in adorazione davanti alla Reliquia dell'Ostia del Miracolo (1484)



Monaca dell'Ordine delle Beghine



La Cappella della Chiesa fu di nuovo distrutta nel 1908



Cappella del SS. Sacramento



Miracolo Eucaristico di

BOXMEER

OLANDA, 1400



A Boxmeer, in Olanda, nell'anno 1400, le specie del vino si trasformarono in Sangue e fuoriuscirono dal calice, spandendosi sul corporale. Il prete, terrorizzato da questa vista, chiese subito perdono a Dio e il Sangue cessò immediatamente di fuoriuscire dal calice. Il Sangue caduto sul corporale si coagulò in una massa grande come una noce. Ancora oggi è possibile vedere il Sangue che non ha subito alterazioni nel tempo.



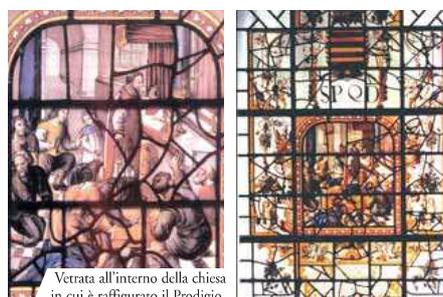
Chiesa di San Pietro e Paolo a Boxmeer



Interno della chiesa



Reliquia del Sangue



Vetrata all'interno della chiesa in cui è raffigurato il Prodigio



Il Miracolo Eucaristico di Boxmeer si verificò nella Chiesa di San Pietro e Paolo nel 1400.

Il sacerdote Arnoldus Groen stava celebrando la Messa e subito dopo aver consacrato le specie eucaristiche, dubitò della reale presenza del Signore nel pane e nel vino consacrati. Le Specie del vino improvvisamente cominciarono come a ribollire fuoriuscendo dal calice e riversandosi sul corporale. Il vino si era mutato in Sangue che si coagulò in un grande grumo. Ancora oggi si conserva la Reliquia del Corporale e del Sangue e ogni anno si festeggia l'anniversario del Prodigio con una solenne processione. Numerosi sono i documenti che descrivono il Prodigio, tra questi ci sono molte lapidi e dipinti, gli stessi Pontefici Clemente XI,

Benedetto XIV, Pio IX e Leone XIII hanno manifestato una particolare devozione verso il Prodigio.



Processione in onore del Prodigio



Miracolo Eucaristico di

FIECHT

AUSTRIA, 1310



Il paesino di San Georgenberg-Fiecht, nella valle dell'Inn, è molto conosciuto soprattutto per un Miracolo Eucaristico verificatosi nel 1310.

Durante la Messa, il sacerdote fu colto dai dubbi circa la reale presenza di Gesù nelle specie consacrate e subito dopo la consecrazione il vino si tramutò in Sangue e cominciò a ribollire fuoriuscendo dal calice.

Nel 1480, dopo 170 anni, il Santo Sangue risultava ancora «fresco come se fosse uscito oggi da una ferita», scriveva il cronista dell'epoca e ancora oggi si conserva intatto ed è contenuto in un reliquiario che si trova nel Monastero di San Georgenberg.



Ostensorio del 1719 in argento e oro in cui è custodito il prezioso Sangue del Miracolo



L'antico Monastero di St. Georgenberg, si sviluppò in due complessi, uno sulla montagna e uno a valle



Quadro che rappresenta il Miracolo



Interno della Chiesa



Vicino all'altare laterale della chiesa monasteriale si trova una tavola documentaria che racconta: «Nell'anno di grazia del 1310, sotto l'abate Rupert, un sacerdote celebrava la Santa Messa in questa chiesa dedicata al Santo Martire Giorgio e al Santo Apostolo Giacomo. Dopo aver consacrato il vino, fu colto dal dubbio se sotto le specie del vino si trovasse veramente e realmente il Sangue di Cristo. E subito il vino si trasformò in rosso sangue che cominciò a ribollire nel calice fino a fuoriuscire da esso. L'abate e i suoi monaci, che si trovavano nel coro, e i numerosi pellegrini presenti alla celebrazione, si avvicinarono all'altare e constatarono quello che era successo. Il sacerdote, spaventato, non riuscì a bere tutto il Santo Sangue, così l'abate depositò il resto in un recipiente accanto al panno con cui si asciugava il calice, nel tabernacolo dell'altare

maggiore. Appena si diffuse la notizia di questo miracoloso avvenimento, i pellegrini cominciarono ad affluire sempre più numerosi per adorare il Santo Sangue. Tale era il numero dei devoti del Santo Sangue che nel 1472, il Vescovo Georg von Brixen mandò a San Georgenberg l'abate di Wilten, Johannes Lösch, e i signori parroci Sigmund Thaur e Kaspar di Absam, per analizzare meglio il fenomeno.

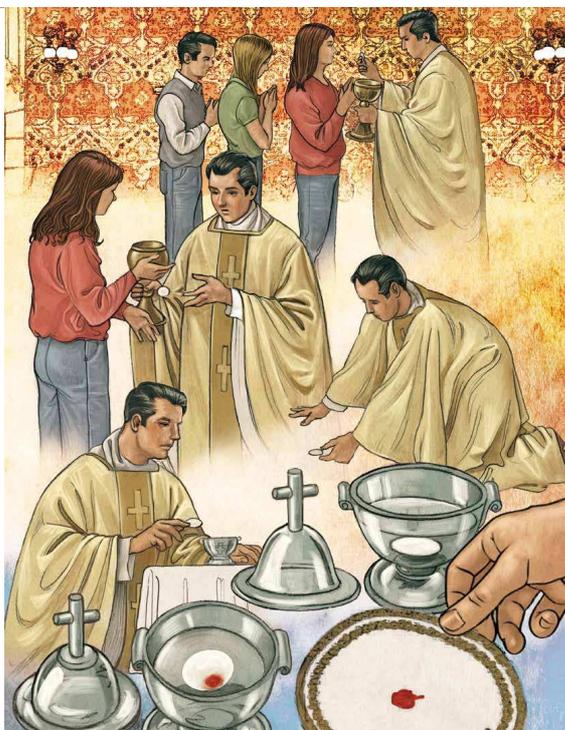
In seguito a quest'inchiesta fu raccomandata l'adorazione del Santo Sangue e il Prodigio fu dichiarato autentico.

Fra i devoti spesso vi erano alti rappresentanti della Chiesa, come il Vescovo di Trieste Giovanni, il Vescovo di Brixen, George, l'Arcivescovo di Colonia e Duca di Baviera, Rupert, il Vescovo di Chiemsee, Federico, e tanti altri».

Una seconda tavola documentaria

racconta come la Reliquia del Santo Sangue aiutò a conservare il credo cattolico durante lo scisma protestante: «Quando, verso il 1593, i dogmi di Lutero si diffondevano dappertutto nel Tirolo, i monaci di San Georgenberg furono pregati di predicare ovunque il credo. L'abate Michael Geisser predicava con grande successo davanti a una grande folla nella chiesa parrocchiale di Schwaz e non esitava a riferire il Santo Miracolo del Sangue, come prova dell'esistenza della reale presenza di Gesù Cristo nel Santissimo Sacramento dell'altare. Contestava in modo così convincente che gli avversari si videro obbligati ad abbandonare il campo. Questa vittoria completa sul credo erroneo era vista dai credenti come una grazia speciale che il Signore concedeva ai suoi fedeli, adoratori del prezioso Sangue».

Il 25 dicembre del 2013, nella chiesa dedicata a San Giacinto a Legnica, durante la Santa Messa, al momento della distribuzione della Comunione, un'Ostia cadde a terra inavvertitamente e venne subito riposta dentro un recipiente contenente acqua e chiuso nel tabernacolo come prescrive il Codice di Diritto Canonico in questi casi. Alcuni giorni dopo, sulla sua superficie apparve una macchia rossa che l'allora Vescovo di Legnica, Stefan Cichy, decise subito di fare analizzare da un'apposita commissione scientifica. I risultati furono sorprendenti, e confermarono che si trattava di tessuto simile a «muscolo cardiaco umano con alterazioni che appaiono di frequente durante un'agonia».



Il 25 dicembre 2013, al sacerdote che distribuiva la Comunione cadde inavvertitamente dalla piasse una delle Ostie. Il sacerdote la raccolse e la mise in un recipiente con dell'acqua dentro che ripose poi nel tabernacolo



Uno degli scienziati coinvolti nelle analisi scientifiche, la Professoressa Barbara Engel, medico, cardiologo ha dichiarato durante la conferenza stampa: "Il materiale è stato analizzato a raggi UV in filtro di colore arancione e i risultati sono stati univoci: sono state individuate fibre miocardiche, tipiche del tessuto miocardico con alterazioni che appaiono di frequente durante l'agonia".



Foto che ritrae il momento in cui fu prelevato il campione dall'Ostia



Il 10 aprile 2016 il Vescovo Zbigniew Kiernikowski ha ufficialmente comunicato ai fedeli i risultati delle analisi del Miracolo Eucaristico avvenuto a Legnica nel 2013



Originale del comunicato



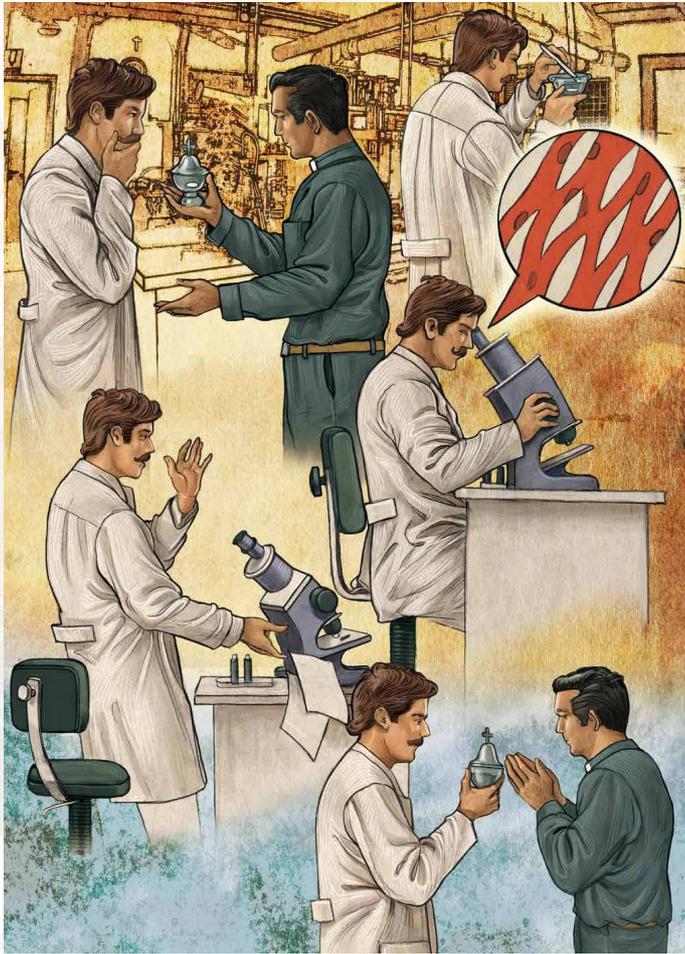
Il 25 Dicembre del 2013, presso la Chiesa di San Giacinto a Legnica, durante la Celebrazione Eucaristica, al momento della distribuzione della Comunione, un'Ostia consacrata cadde inavvertitamente a terra e dopo essere stata raccolta venne riposta in un recipiente pieno d'acqua. Il parroco della chiesa di San Giacinto, Don Andrzej Ziombra, racconta che il 4 gennaio, insieme ad altri sacerdoti, si recò a vedere se l'Ostia consacrata caduta a terra si fosse dissolta nell'acqua essendo ormai trascorse quasi 2 settimane: «Subito abbiamo notato che l'Ostia non si era sciolta e che era comparsa una macchia rossa su circa 1/5 della sua superficie. Allora abbiamo deciso di informare il Vescovo dell'accaduto che istituì un'apposita commissione teologica e scientifica per analizzare l'evento. Intanto notammo che con il passare dei giorni la macchia sull'Ostia era cambiata di colore e dal rosso intenso era passata al rosso bruno (...). Il campione dell'Ostia fu prelevato

direttamente dagli scienziati il 26 gennaio del 2014. Per noi sacerdoti il miracolo era evidente. La commissione doveva però verificare innanzitutto se si trattasse di qualche fungo, muffa o agente esterno (...). L'Istituto di medicina forense di Wrocław nella prima analisi esclude subito la presenza di batteri o funghi che si colorano di rosso. La seconda analisi istopatologica evidenziò che alcuni frammenti sembravano essere parte del tessuto miocardico. In seguito decidemmo di chiedere un'ulteriore parere e portammo gli stessi campioni presso l'Istituto di medicina forense di Szczecin senza però specificare da dove provenissero i campioni. Essi utilizzarono un metodo di ricerca diverso. Il Dipartimento di istopatologia della Pomeranian Medical University di Szczecin, al termine delle analisi, diramò un comunicato in cui annunciava che "nell'immagine istopatologica si è scoperto che i frammenti di tessuto contengono parti frammentate di muscolo striato trasversale". E ciò "assomiglia molto al muscolo

cardiaco umano con alterazioni che appaiono di frequente durante un'agonia". Non abbiamo analizzato il sangue trovato sull'Ostia, ma sappiamo soltanto che è stato ritrovato un DNA umano». I risultati delle analisi sono stati presentati in Vaticano, presso la Congregazione per la Dottrina della Fede che ha riconosciuto la soprannaturalità dell'evento. Colpisce il fatto che i risultati degli esami siano simili a quelli del Miracolo Eucaristico di Lanciano del 700 d.C. e di altri Miracoli avvenuti recentemente come quello di Sokolka nel 2008, in Polonia; o Tixtla nel 2006, in Messico; o Buenos Aires, in Argentina nel 1996. Il 17 aprile 2016, Mons. Zbigniew Kiernikowski, nuovo Vescovo di Legnica, ha annunciato nel corso della Messa che, seguendo le indicazioni della Santa Sede, ha ordinato al Vicario parrocchiale Don Andrzej Ziombra "di preparare un luogo adeguato per l'esposizione della preziosa reliquia, di modo che i fedeli possano esprimere la propria adorazione in maniera appropriata".

LEGNICA

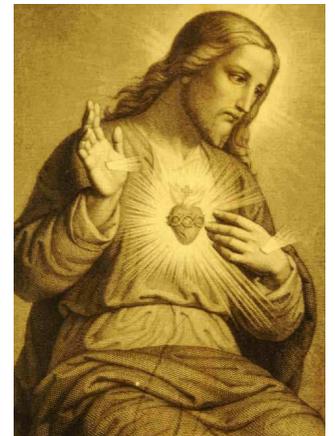
POLONIA, 2013



Interno della Chiesa



Facciata della Chiesa dove è avvenuto il Prodigio

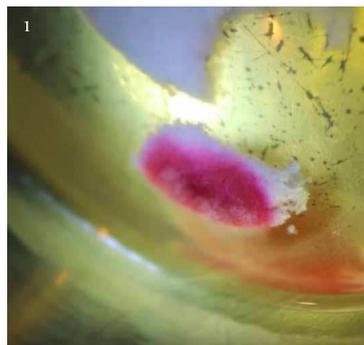


Il 5 gennaio 2014 i sacerdoti notarono una macchia sull'Ostia immersa nell'acqua. Sembrava una macchia di sangue. Immediatamente fu informato l'allora Vescovo di Legnica, Mons. Stefan Cichy, che subito istituì una commissione scientifica per analizzare il fenomeno

A proposito del campione analizzato la professoressa Barbara Engel ha affermato: "La conclusione degli scienziati è la seguente: si tratta di tessuto miocardico di natura umana".



Molto significativo è il fatto che il Miracolo di Legnica sia accaduto proprio nella chiesa dedicata a San Giacinto (1185-1257), santo domenicano molto devoto dell'Eucaristia che fu anche lui protagonista di un Miracolo legato all'Eucaristia. Quando le feroci truppe mongole erano arrivate alle porte di Kiev, San Giacinto prese la pisside contenente le Ostie consacrate e si diresse verso l'uscita per portarle in salvo. Arrivato in fondo alla chiesa udì una voce che proveniva dalla Statua della Madonna vicino all'altare che lo chiamava: «Giacinto, Giacinto, Vedo che stai portando in salvo mio figlio, non vorrai lasciare invece sua madre nelle mani dissacratrici dei barbari?». Il Santo si scusò dicendo che era impossibile per lui sollevare un peso così pesante, ma la Madonna replicò: «Se tu avessi un po' più di fede e un po' più di amore per me, sarebbe molto facile per te portare questo peso». «Non desidero altro che amarvi e avere fiducia in voi», rispose San Giacinto. E subito la statua divenne leggera come una piuma e San Giacinto, accompagnato dai suoi frati, miracolosamente poté attraversare il grande fiume Dnieper e passare inosservato in mezzo alle feroci truppe mongole.



Particolare dell'Ostia macchiata di sangue

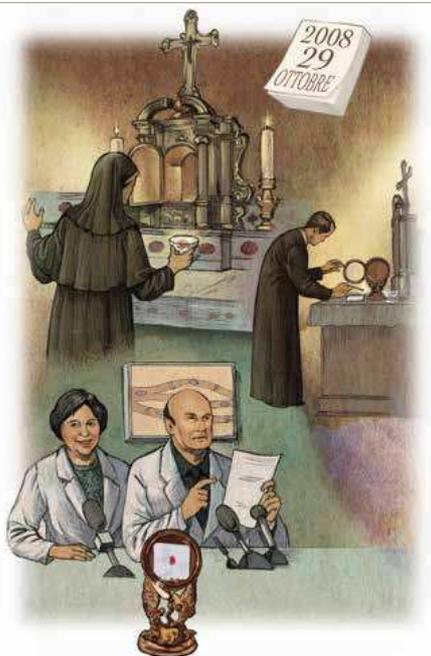


Miracolo Eucaristico di SOKÓŁKA

POLONIA, 12 OTTOBRE 2008

7

Il 12 ottobre 2008, presso la chiesa dedicata a Sant'Antonio di Sokółka, la Santa Messa delle 8:30 viene celebrata da un giovane vicario, Filip Zdrodowski. Durante la Comunione, ad uno dei preti cade l'Ostia. Il sacerdote non se ne accorge neppure. Glielo fa notare una donna inginocchiata, pronta a ricevere l'Eucaristia. Il sacerdote rimane paralizzato dallo spavento e credendo fosse sporca, la inserisce nel vasculum, un piccolo recipiente argentato che contiene l'acqua utilizzata dai sacerdoti per lavarsi le dita dopo aver distribuito la Comunione. Al termine della Santa Messa, la sagrestana, Suor Julia Dubowska prende il vasculum con l'Ostia e per maggior sicurezza la versa in un altro recipiente che poi chiude nella cassaforte dove venivano conservati i calici.



Interno della Cappella dove è custodita la preziosa Reliquia



Chiesa dedicata a Sant'Antonio di Sokółka



Reliquia posta su un corporale bianco con ricamata una croce rossa su cui è stata poggiato il frammento dell'Ostia parzialmente sciolta con la sostanza color sangue sgorgata dal suo interno.



Tabernacolo dove inizialmente fu riposta l'Ostia miracolosa caduta a terra



La cassaforte dove fu riposta l'Ostia miracolosa



Foto di Suor Julia Dubowska che per prima vide l'Ostia trasformatasi in carne, esattamente nel tessuto del muscolo del miocardio.

Una settimana dopo, la domenica 19 ottobre, verso le 8:00, la suora apre la cassaforte e trova l'Ostia quasi sciolta ma con al centro degli strani coaguli rossi. Subito convoca i sacerdoti per mostrare quanto scoperto. L'Ostia era in gran parte sciolta. Era rimasto soltanto un pezzettino del pane consacrato strettamente interconnesso alla sostanza comparsa sulla sua superficie. Ovvero, parte dell'Ostia era unita a quello "strano coagulo rosso". Il parroco di Sokółka contattò allora la Curia Metropolitana di Białystok. L'Arcivescovo Edward Ozorowski insieme al Cancelliere della Curia, ai preti e ai professori esaminano l'Ostia e, sbalorditi, decidono di aspettare lo sviluppo degli eventi e di osservare cosa sarebbe successo in seguito. Il 29 ottobre il recipiente contenente l'Ostia viene portato nella cappella parrocchiale e chiuso nel tabernacolo; il giorno successivo, su ordine dell'Arcivescovo, don Gnidziejko, con un cucchiaino rimuove delicatamente l'Ostia parzialmente sciolta con la sostanza color

sangue al suo interno e la deposita su un corporale bianchissimo, con una croce rossa ricamata al centro. Il corporale viene sistemato nella custodia atta a conservare e trasportare le Ostie, per poi essere nuovamente chiuso nel tabernacolo. Col passare del tempo l'Ostia "si fuse" con il corporale e "il coagulo" rosso si seccò. Solo allora furono interpellati due scienziati di fama mondiale e specialisti in anatomia patologica dell'Università Medica di Białystok. La Curia Metropolitana di Białystok ha rilasciato questa dichiarazione a proposito del Miracolo Eucaristico avvenuto a Sokółka:

«1. Il 12 ottobre 2008, un'Ostia consacrata cadde dalle mani del sacerdote mentre distribuiva la Santa Comunione. La raccolse e la collocò in un recipiente pieno d'acqua nel tabernacolo. Dopo la Messa, il recipiente contenente l'Ostia fu posto in una cassetta di sicurezza presente nella sacrestia.

2. Il 19 ottobre 2008, dopo l'apertura della cassetta di sicurezza si poteva chiaramente vedere una macchia

rossa sull'Ostia che era caduta, che a occhio nudo diede subito l'impressione di essere una macchia di sangue.

3. Il 29 ottobre 2008 il recipiente contenente l'Ostia fu trasferito nel tabernacolo della cappella della canonica. Il giorno dopo l'Ostia fu rimossa dall'acqua contenuta nel recipiente e posta in un corporale dentro al tabernacolo.

4. Il 7 gennaio 2009 il campione dell'Ostia venne prelevato ed esaminato indipendentemente da due professionisti in istopatologia dell'Università di Medicina di Białystok. Essi hanno rilasciato una dichiarazione comune che dice: "Il campione inviato per valutare si presenta come tessuto miocardico. A nostro parere, di tutti i tessuti degli organismi viventi è quello che più vi somiglia".

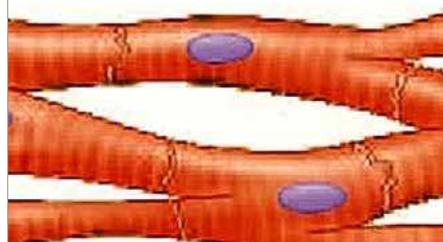
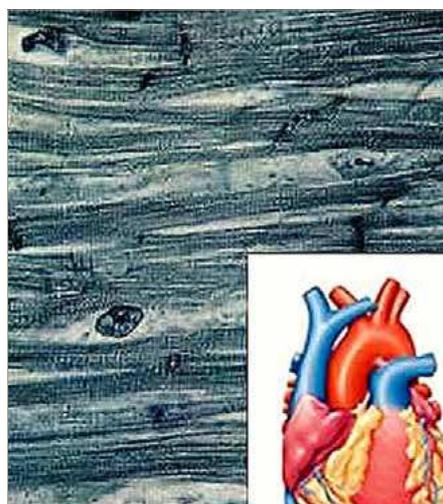
5. La Commissione ha constatato che l'Ostia analizzata è la stessa che è stata spostata dalla sacrestia al tabernacolo nella cappella della canonica. Intervento di terzi non è stato trovato.

6. Il caso di Sokółka non si oppone alla fede della Chiesa, ma anzi la conferma».

SOKÓŁKA

POLONIA, 12 OTTOBRE 2008

Agli inizi di gennaio del 2009 la Curia di Białystok chiese a due eminenti specialisti in anatomia patologica dell'Università Medica di Białystok – la Professoressa Maria Elżbieta Sobaniec-Łotowska ed il Professor Stanisław Sulkowski, di analizzare i campioni dell'Ostia insanguinata. Il 7 gennaio – la professoressa Sobaniec-Łotowska si recò a Sokółka e prelevò dal corporale un campione minuscolo della misteriosa sostanza presente nell'Ostia.



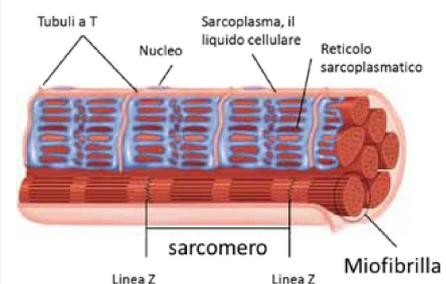
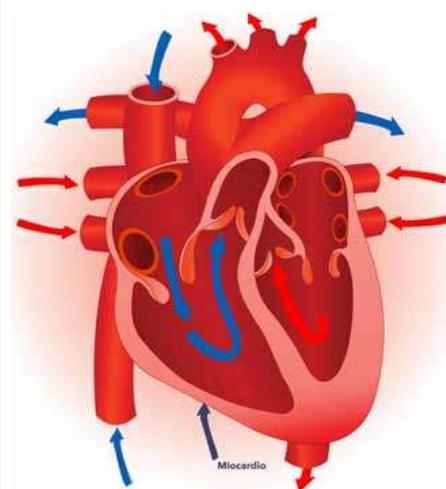
Nella figura a fianco, una fotografia al microscopio elettronico e un disegno esplicativo delle particolari unioni tra le cellule muscolari del miocardio. Una caratteristica peculiare delle cellule del miocardio è che tra di loro presentano delle unioni, per permettere al potenziale di azione che le fa contrarre di diffondersi da una cellula all'altra, per l'intero volume del muscolo. La contrazione di una cellula muscolare viene poi propagata a tutte le altre cellule. Il responsabile di questa "contrazione a catena" è un gruppo di cellule localizzate nel nodo senoatriale. Il nodo senoatriale è localizzato nell'atrio destro in prossimità dell'ingresso della vena cava superiore. Il potenziale di azione che genera la contrazione del miocardio parte dal nodo senoatriale e si diparte prima agli atri, e poi ai ventricoli.



Professor Sulkowski



Professoressa Sobaniec-Łotowska



I professori dell'Università UMB hanno sottolineato che, nel caso dell'Ostia esaminata, nel campione sono stati trovati numerosi indicatori bio-morfologici tipici del tessuto muscolare cardiaco come, ad esempio, il fenomeno della segmentazione, ossia danni alle fibre del tessuto del muscolo cardiaco nel tratto in cui si trovano le giunzioni comunicanti [strutture caratteristiche del muscolo cardiaco], e il fenomeno della frammentazione. Tali danni sono visibili sotto forma di numerose e minuscole lesioni. Queste alterazioni si possono osservare solo in fibre non necrotiche, ossia viventi, e mostrano segni di spasmi veloce del muscolo cardiaco tipici della fase estrema precedente la morte. Un'altra evidenza importante del fatto che il materiale analizzato corrispondesse a tessuto muscolare cardiaco umano è stata la posizione centrale del nucleo cellulare nelle fibre osservate, caratteristica tipica delle fibre muscolari cardiache... "Sul tratto di alcune fibre sono stati osser-

vati dei segni che possono corrispondere ai nodi della contrazione. Invece, durante l'analisi al microscopio elettronico, erano visibili le sagome delle giunzioni comunicanti e gli esili filamenti delle miofibrille", hanno dichiarato i due scienziati di Białystok. Inoltre, il tessuto cardiaco era unito all'Ostia consacrata in modo indissolubile. Nella relazione della perizia eseguita dalla professoressa Sobaniec-Łotowska e dal professor Sulkowski, troviamo scritto: "Il materiale è risultato sufficiente per la perizia; indica che si tratta di tessuto muscolare cardiaco, o perlomeno, il più somigliante ad esso tra tutti i tessuti vivi di un organismo". "E, cosa molto importante, il materiale analizzato è costituito in tutto e per tutto da tessuto muscolare cardiaco". Questa affermazione è riportata nel "Comunicato della Curia Metropolitana di Białystok" del 14 ottobre 2009, relativo ai fenomeni eucaristici a Sokółka. I professori hanno scoperto anche altri elementi inspiegabili. "L'Ostia è rimasta in

acqua per molto tempo ed è rimasta nel corporale per un arco di tempo ancora più lungo. Il tessuto apparso sull'Ostia avrebbe dunque dovuto subire il processo di autolisi, ossia il processo di autodistruzione per azione degli enzimi intracellulari; nel materiale analizzato non sono state però osservate tracce di queste alterazioni!" hanno affermato i due luminari. Un altro evento osservato molto interessante consiste nel fatto che la sostanza trovata sul corporale, sebbene sia leggermente cambiata dopo essere stata tolta dall'acqua (si è semplicemente asciugata) un paio d'anni orsono, non ha cambiato il suo aspetto pur non essendo stata stabilizzata né conservata a una temperatura speciale. "Ciò significa che se il miracolo fosse imputabile ad un batterio, il materiale si sarebbe disintegrato, frantumato e avrebbe mutato aspetto. Una qualsiasi coltura microbica, anche posta sul materiale più pulito possibile, dopo una sola settimana appare completamente diversa" ha aggiunto il professor Sulkowski.

SOKÓŁKA

POLONIA, 12 OTTOBRE 2008



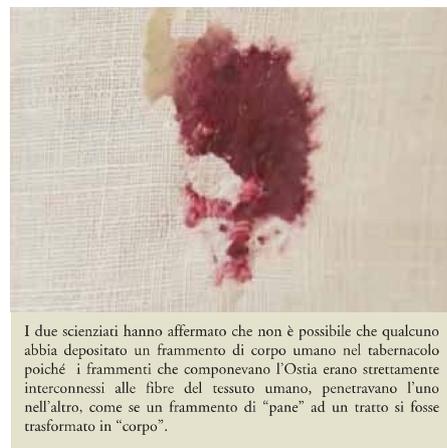
“All’inizio ero convinta che fosse un coagulo” – ha detto la professoressa Sobaniec-Łotowska. La realtà però era molto più sorprendente! I due scienziati di Białystok, che per le loro indagini indipendenti, si sono avvalsi dei microscopi ottici più moderni e del microscopio elettronico a trasmissione, sono giunti alla stessa conclusione (il professor Sulkowski non sapeva che il campione che stava esaminando proveniva da un’Ostia): il campione esaminato non era né un coagulo, né sangue ... era un tessuto muscolare cardiaco umano ancora vivo. E, cosa ancor più incredibile, era un muscolo cardiaco con indicazioni tipiche della fase estrema che precede la morte.



La Chiesa crede che le parole della consecrazione, per la potenza dello Spirito Santo, trasformano le specie del pane nel Corpo di Cristo e le specie del vino nel suo Sangue. Esso fornisce anche un appello ai ministri della Santa Comunione di distribuire il Corpo di Cristo con fede e attenzione e ai fedeli - a riceverlo con riverenza.



S.E. Edward Ozorowski
Arcivescovo Metropolita
di Białystok



I due scienziati hanno affermato che non è possibile che qualcuno abbia depositato un frammento di corpo umano nel tabernacolo poiché i frammenti che componevano l’Ostia erano strettamente interconnessi alle fibre del tessuto umano, penetravano l’uno nell’altro, come se un frammento di “pane” ad un tratto si fosse trasformato in “corpo”.



Bagno di folla presente durante la cerimonia



La preziosa Reliquia viene portata in processione



Le autorità civili presenti durante la cerimonia per festeggiare il Miracolo dell’Ostia miracolosa di Sokółka

Eppure, alcune persone, che non solo non hanno mai analizzato il materiale ma non lo hanno neppure visto con i propri occhi, hanno affermato che il colore rosso dell’Ostia è dovuto alla prodigiosa, un pigmento rosso prodotto dal batterio *Serratia marcescens*. “Ovviamente, questo è assurdo” hanno affermato gli specialisti di Białystok, anche perché il materiale osservato corrisponde a muscolo cardiaco e non a un battere. Gli scienziati di Białystok hanno analizzato il campione prelevato in termini meramente scientifici e non fideistici. Alcune accuse erano ancora più assurde, come quella mossa dal gruppo dei cosiddetti “razionalisti” secondo i quali il tessuto analizzato apparteneva ad un uomo assassinato. I professori hanno reagito con una dichiarazione nella quale hanno espresso “una profonda indignazione per il fatto che l’opinione pubblica fosse indotta in errore da false ipotesi pseudoscientifiche sul fenomeno analizzato, soprattutto da parte di persone che ignorano i particolari relativi all’analisi, non

hanno accesso al materiale analizzato, né alla documentazione raccolta, e che spesso non conoscono neppure le tecniche di analisi applicate”. La redazione del protocollo da parte dei due scienziati di Białystok ha richiesto due settimane. Quando la Curia di Białystok è venuta a conoscenza degli incredibili risultati delle analisi, ha attivato una speciale Commissione Ecclesiastica convocata dall’Arcivescovo il 30 marzo 2009. Il suo compito consisteva nell’esaminare il miracolo dal punto di vista teologico e nell’ascoltare tutti coloro che avevano visto l’Ostia o che erano stati testimoni di quegli eventi straordinari. La commissione aveva anche il compito di fugare ogni dubbio di mistificazione e di accertare che nessuno avesse furtivamente sostituito l’Ostia nel Tabernacolo. I rappresentanti della commissione – gli eminenti professori del Seminario di Białystok – hanno interrogato tutti i testimoni, verificando la veridicità delle loro testimonianze. Il lavoro svolto dalla Commissione Ecclesiastica ha prodotto la seguente dichiarazione: “L’Ostia dalla

quale è stato prelevato il campione per la perizia è la stessa che è stata trasferita dalla sagrestia nel tabernacolo della cappella nella canonica. Non è stato constatato l’intervento di persone estranee”. Cosa per altro categoricamente esclusa anche dai due scienziati di Białystok. Non era possibile che qualcuno avesse depositato un frammento di corpo umano nel tabernacolo. Che cosa lo faceva pensare? I frammenti che componevano l’Ostia erano strettamente interconnessi alle fibre del tessuto umano, penetravano l’uno nell’altro, come se un frammento di “pane” ad un tratto si fosse trasformato in “corpo”. Non è possibile manipolare un evento di questo tipo. Nessuno, assolutamente nessuno, sarebbe stato in grado di farlo. “Persino gli scienziati della NASA, che dispongono delle più moderne tecniche di analisi, non sarebbero capaci di ricreare artificialmente una cosa del genere”, ha affermato la professoressa Sobaniec-Łotowska, aggiungendo che questo fatto ha rivestito per lei una particolare importanza.

Miracolo Eucaristico di LUDBREG

CROAZIA, 1411

1



A Ludbreg, nel 1411, durante la Messa un sacerdote dubitò se nelle specie eucaristiche consacrate fosse veramente presente il Corpo e il Sangue di Cristo. Subito dopo la consecrazione del vino, questo si trasformò in Sangue. Ancora oggi, la preziosa Reliquia del Sangue del Miracolo attira migliaia di fedeli ed ogni anno, all'inizio del mese di settembre, per un'intera settimana, viene celebra la cosiddetta "Sveta Nedilja-Santa Domenica", in onore del Miracolo Eucaristico avvenuto nel 1411.



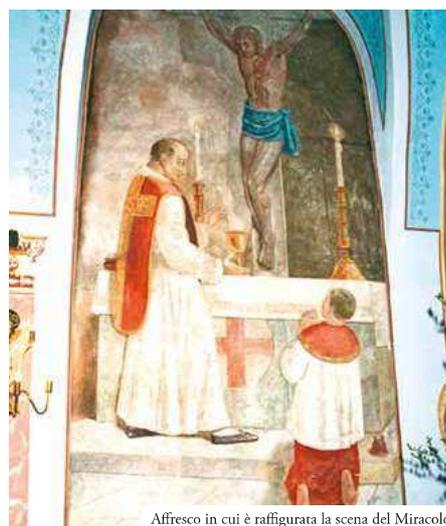
La Reliquia del Preziosissimo Sangue si conserva dal 1721 in un prezioso Ostensorio della scuola degli orefici di Augsburg, voluto dalla contessa Eleonora Batthyany-Strattman che ne fece dono alla Chiesa di Ludbreg



Affresco raffigurante la processione tenutasi a Roma nel 1513 in cui il Papa Leone X porta la preziosa Reliquia per le strade della città



La famiglia Batthyany nel 1753 fece dipingere da Mihael Peck la cappella del castello dove è avvenuto il Miracolo con degli affreschi che descrivono le fasi del Prodigio



Affresco in cui è raffigurata la scena del Miracolo

Nel 1411, a Ludbreg, nella cappella del castello dei conti Batthyany, un sacerdote celebrò la Messa. Durante la consecrazione del vino il prete dubitò sulla verità della transustanziazione e così il vino nel calice si trasformò in Sangue. Il sacerdote non sapendo cosa fare, fece murare questa Reliquia dietro l'altare principale. L'operaio che eseguì il lavoro fu obbligato al silenzio. Anche il prete mantenne il segreto che rivelò solo in punto di morte. Dopo la rivelazione del padre, la notizia si sparse velocemente e la gente cominciò a venire in pellegrinaggio a Ludbreg. In seguito la Santa Sede fece portare a Roma la Reliquia del Miracolo dove vi restò per alcuni anni. Il popolo di Ludbreg e dei dintorni tuttavia continuò a fare pellegrinaggi nella cappella del castello. All'inizio del 1500, durante il pontifica-

to di Papa Giulio II, fu convocata a Ludbreg una commissione d'indagine sui fatti legati al Miracolo Eucaristico. Parecchie persone testimoniarono di aver avuto guarigioni prodigiose durante la preghiera in presenza della Reliquia. Il 14 aprile del 1513, Papa Leone X pubblicò una Bolla con la quale permetteva di venerare la Santa Reliquia che lui stesso aveva portato diverse volte in processione per le strade di Roma. La Reliquia fu poi restituita alla Croazia.

Durante il secolo XVIII, la Croazia settentrionale fu funestata dalla peste. Il popolo si rivolse a Dio per invocarne l'aiuto e lo stesso fece il Parlamento croato che durante la sessione tenutasi nella città di Varazdin, il 15 dicembre del 1739, fece voto di costruire una cappella a Ludbreg in onore del Miracolo

se la peste fosse cessata. La peste fu scongiurata ma il voto promesso fu adempiuto soltanto nel 1994, con il ristabilimento della democrazia in Croazia. Nel 2005, nella cappella votiva, il pittore Marijan Jakubin ha dipinto un grande affresco sull'Ultima Cena in cui sono stati inseriti i Santi e i Beati Croati. Al posto di San Giovanni Apostolo si trova il beato Ivan Merz che durante il Sinodo dei Vescovi sull'Eucaristia tenutosi a Roma nel 2005, è stato annoverato tra i 18 Santi eucaristici più importanti della storia della Chiesa. Nel dipinto Cristo tiene in mano l'Ostensorio contenente la Reliquia del Miracolo Eucaristico.

LUDBREG

CROAZIA, 1411



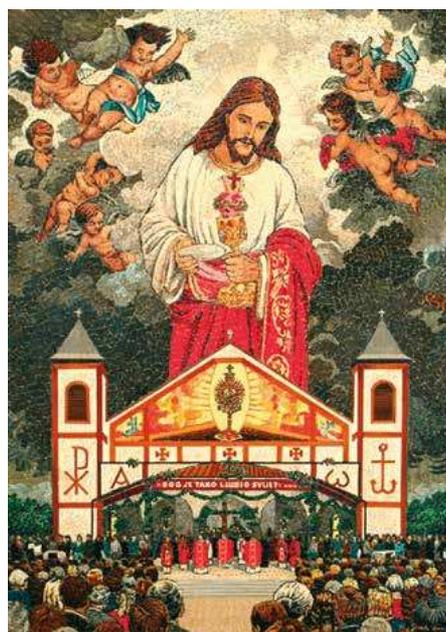
La Reliquia del Sangue si conserva perfettamente intatta ed è custodita in un prezioso Ostensorio fatto costruire dalla Contessa Eleonora Batthyany-Strattman nel 1721.



Santuario del Miracolo del Preziosissimo Sangue, Ludbreg



Interno del Santuario



Cappella del castello della famiglia Batthyany dove è avvenuto il Miracolo



Interno della cappella del castello della famiglia Batthyany



Marijan Jakubin, *L'Ultima Cena*, Santuario del Miracolo del preziosissimo Sangue, Ludbreg



Processione che si tiene ogni anno a settembre durante la settimana in cui si festeggia il Miracolo chiamata Sveta Nedilja

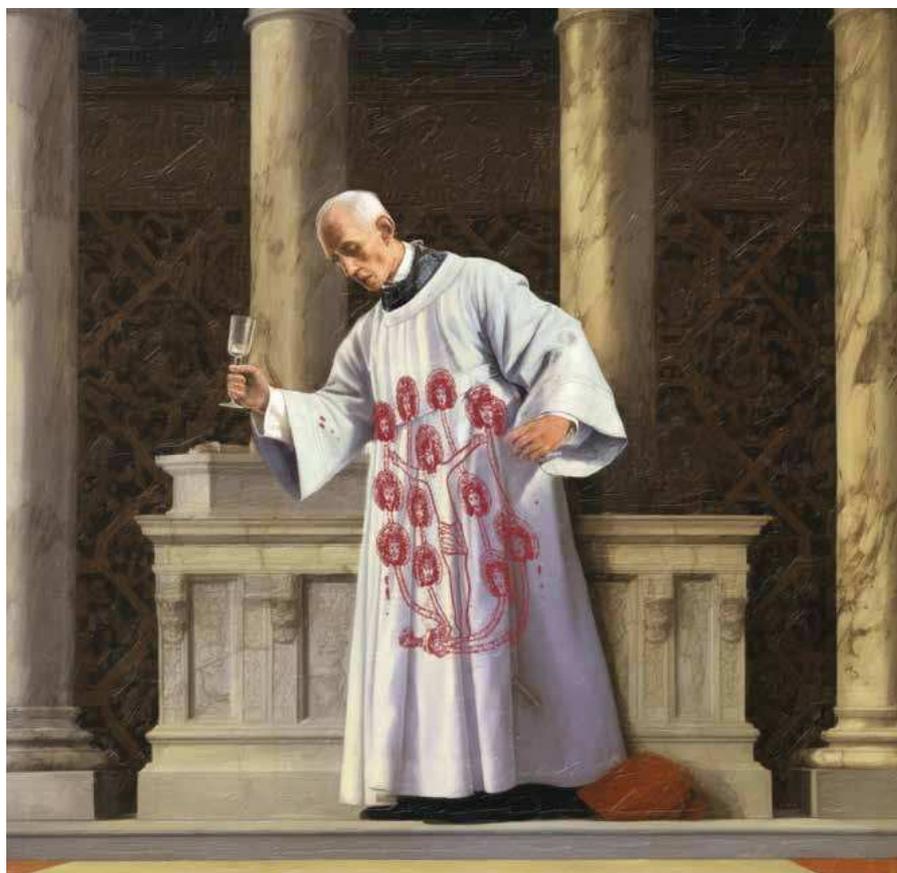
Miracolo Eucaristico di WALLDÜRN

GERMANIA, 1330

1



Uno dei documenti più completi in cui sono raccolte tutte le testimonianze sul Miracolo Eucaristico avvenuto a Walldürn nel 1330, è lo scritto del monaco Hoffius del 1589. Durante la Messa un sacerdote rovesciò accidentalmente le specie del vino consacrato che si trasformarono in Sangue e formarono sul corporale un'immagine di Cristo crocefisso. La Reliquia del corporale insanguinato si conserva ancora oggi presso l'altare laterale della Basilica Minore di San Giorgio a Walldürn. Ogni anno, parecchie migliaia di pellegrini si recano in pellegrinaggio a Walldürn per venerare la Sacra Reliquia.



Processione in onore del Prodigio



Chiesa di San Giorgio



Padre Agostino presenta il Corporale miracoloso ai pellegrini

Mentre il sacerdote Heinrich Otto stava celebrando la Santa Messa, per sbaglio rovesciò il calice con dentro le specie del vino consacrato che si trasformò in Sangue. Immediatamente si formò sul corporale un'immagine di Cristo crocefisso, di colore rosso contornato da undici teste uguali di Cristo coronato di spine. Il sacerdote non ebbe il coraggio di rivelare il Miracolo e per molti anni nascose il corporale sotto l'altare. Fu solo quando si trovò in punto di morte, che in confessione raccontò quanto accaduto al sacerdote a cui consegnò il corporale.

Sin dall'inizio, la Reliquia del corporale fu molto venerata, ad essa si attribuirono molte guarigioni e conversioni miracolose.

Papa Eugenio IV confermò il Miracolo nel 1445 a cui concesse alcune indulgenze. Il Prodigio divenne famoso in tutta Europa e attraverso i secoli fu raffigurato da molti artisti. L'attuale Basilica fu costruita tra il 1698 e il 1728 da Franz Lothar von Schönborn, Arcivescovo di Mainz. Nel 1962, Papa Giovanni XXIII la elevò a Basilica Minore. Dal 1938 i monaci agostiniani guidano la Basilica.



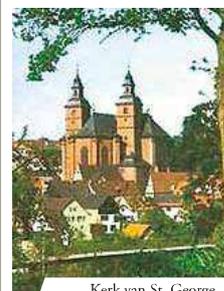
Gesù crocefisso si distingue bene nella tela vista ai raggi ultravioletti

Miracolo Eucaristico di WALLDÜRN

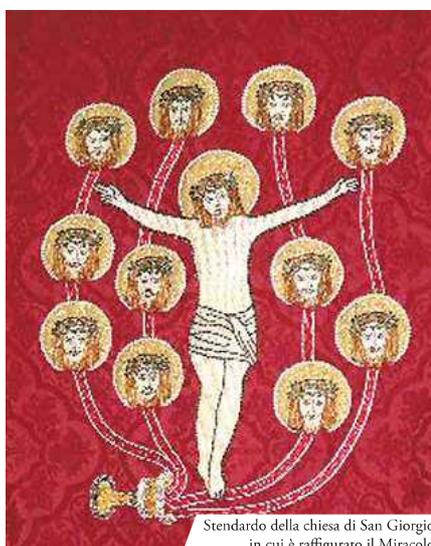
GERMANIA, 1330



Il Padre Otto nasconde il
Corporale miracoloso. Pittura
del 1732, conservata nella chiesa
di San Giorgio



Kerk van St. George



Stendardo della chiesa di San Giorgio
in cui è raffigurato il Miracolo



Interno della chiesa



TIXTLA

MESSICO, 21 OTTOBRE 2006



Il 12 ottobre 2013, S.E. Mons. Alejo Zavala Castro, Vescovo della Diocesi di Chilpancingo-Chilapa, ha annunciato tramite Lettera pastorale il riconoscimento del Miracolo Eucaristico avvenuto a Tixtla, il 21 Ottobre 2006. Nella Lettera si legge: “Questa manifestazione ci porta un meraviglioso segno dell’amore di Dio, che conferma la Reale presenza di Gesù nell’Eucarestia... Nel mio ruolo di Vescovo della Diocesi riconosco il carattere soprannaturale della serie di eventi riscontrati nell’Ostia Sanguinante di Tixtla... Dichiaro il caso come un “Segno Divino ...”.



Lil 21 ottobre 2006, da un’Ostia consecrata si notò l’effusione di una sostanza rossiccia durante la Celebrazione Eucaristica a Tixtla, appartenente alla Diocesi di Chilpancingo-Chilapa. Il Vescovo del luogo, Monsignor Alejo Zavala Castro, convocò quindi una Commissione Teologica di ricerca e, nell’ottobre 2009, invitò il dottor Ricardo Castañón Gómez, ad assumere la direzione del programma di ricerca scientifica il cui scopo era appunto quello di accertare detto evento. Le autorità ecclesiastiche messicane si rivolsero al dottor Castañón Gómez perché erano a conoscenza del fatto che, negli anni 1999-2006, lo scienziato aveva condotto degli studi su due Ostie consacrate che avevano anch’esse sanguinato nella Parrocchia di Santa Maria, a Buenos Aires. Il caso messicano ha inizio nell’ottobre 2006, quando padre Leopoldo Roque, parroco della Parrocchia San Martin de Tours, invita padre Raymundo Reyna Esteban a guidare un ritiro spirituale per i suoi parroc-



chiani. Mentre padre Leopoldo e un altro sacerdote stavano distribuendo la Comunione, assistiti da una religiosa che si trovava sulla sinistra di padre Raymundo, quest’ultima si dirige verso di lui con la “pisside” contenente le Sacre Particole guardando il padre con occhi umidi di lacrime, evento che attirò subito l’attenzione del celebrante: l’Ostia che aveva preso per dare la Comunione a una parrocchiana aveva iniziato ad effondere una sostanza rossiccia.



L’Ostia che ha sanguinato

TIXTLA

MESSICO, 21 OTTOBRE 2006



«L'autorità ecclesiastica ha voluto altresì precisare che in ambito cattolico il Miracolo si contraddistingue per i seguenti aspetti:

1. Teologico:

L'intervento proviene da Dio. È di origine divina.

2. Oggettività:

È evidente la "alterazione" delle cause o leggi naturali.

3. Soggettività:

Chi accetta il miracolo "riconosce o accetta" con un atto di Fede che l'evento straordinario proviene dall'amorevole Volontà di Dio.

4. Scopo:

Ha come fine il bene di una o di molte persone».

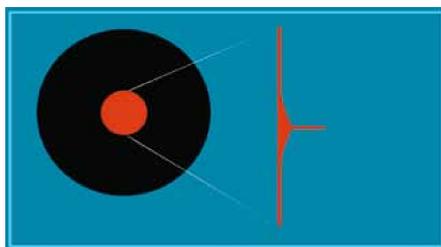
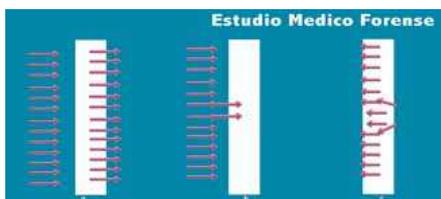


Grafico che illustra come il sangue sia sgorgato dall'interno dell'Ostia verso l'esterno, come avviene con una ferita.



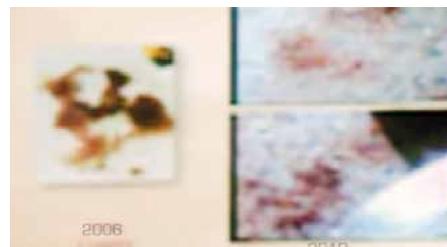
Nel grafico, nel disegno e si vede chiaramente come sia avvenuta la fuoriuscita del sangue, dall'interno verso l'esterno. Nel disegno a si vede come sarebbe stato se qualcuno avesse inserito dall'esterno del sangue. Si sarebbe espanso in tutti i canali. Non esiste una situazione **b** in cui qualcuno poteva mettere del liquido che entrava solo per due canali e il resto rimaneva in superficie senza essere assorbito.



Analizzando l'Ostia si è visto che esso era sangue umano di tipo AB e che corrispondeva a tessuto. Poi si è fatta un'analisi dei marcatori fitochimici che confermarono che si trattava di muscolo cardiaco vivo. Non esiste nessuno studio che possa far mantenere vivo un tessuto cardiaco in questa situazione. Normalmente dopo 48 ore muore il tessuto, qui passarono 3 mesi prima che si potesse avere il risultato e questo è davvero inspiegabile per la scienza.



Il Professor Carlos Parelada, dell'Università Francisco Marroquín in Guatemala, mostra in una delle foto prese dal campione dell'Ostia miracolosa, come sia evidente la presenza di strutture fibrillari longitudinali. Osservando l'immagine si vede bene la biforcazione che è stata evidenziata, che è tipica della fibra muscolare cardiaca, cioè del cuore.



Nel 2010, tramite uno studio di penetrazione microscopica digitale attraverso lo sparo di raggi ultravioletti e di luce bianca intensa è stato dimostrato che il tessuto che si vede nella parte superiore dell'Ostia presentava del sangue coagulato secco. Le analisi mostrarono inoltre che sotto il Sangue già coagulato oltre a strutture dell'Ostia bianca, vi era anche presenza di Sangue fresco. Anche questa analisi confermò il fatto che il sangue non era stato posto da qualcuno dall'esterno perché se fosse stato così non avrebbe potuto mantenersi fresco per così tanto tempo (dal 2006 al 2010) solo nella parte interna dell'Ostia.



Il Professor John Compagno, uno dei massimi isto patologi che studiano i tessuti, scoprì che vi era la presenza di cellule mesenchimali e di tessuto di globuli bianchi e globuli rossi, ma per arrivare a dire che si trattasse di muscolo del cuore si dovettero fare ulteriori esami e il risultato arrivò solo dopo 2 anni.



Il laboratorio di genetica Gene Ex in Bolivia realizzò un altro studio e confermò che si trattava di sangue umano del gruppo AB proprio come quello trovato nel tessuto della Sindone di Torino e del Miracolo Eucaristico avvenuto a Lanciano nel 700 D.C.



Foto del Padre Raymondo Reyna Esteban, protagonista del Miracolo Eucaristico di Tixtla.

Le ricerche scientifiche condotte tra l'ottobre 2009 e l'ottobre 2012 giunsero alle seguenti conclusioni, presentate il giorno 25 maggio 2013 nel corso di un Simposio internazionale indetto dalla Diocesi di Chilpancingo, in occasione dell'Anno della Fede, e che ha visto la partecipazione di migliaia di persone provenienti da quattro Continenti:

«1. La sostanza rossiccia analizzata corrisponde a sangue in cui sono presenti emoglobina e DNA di origine umana.

2. Due studi condotti da eminenti esperti forensi con metodologie diverse hanno dimostrato che la sostanza proviene dall'interno, escludendo l'ipotesi che qualcuno possa averla collocata dall'esterno.

3. Il tipo di sangue è AB, simile a quello riscontrato nell'Ostia di Lanciano e nella Sacra Sindone di Torino.

4. Un'analisi microscopica di ingrandimento e penetrazione rivela che la parte superiore del sangue è coagulata dall'ottobre 2006. Tuttavia, gli strati sottostanti interni rivelano, nel febbraio 2010, la presenza di sangue fresco.

5. Si sono anche riscontrati globuli bianchi intatti, globuli rossi, macrofagi in azione che fagocitano lipidi. Il tessuto in questione appare lacerato e con meccanismi di recupero, esattamente come accade in un tessuto vivo.

6. Un'ulteriore analisi istopatologica determina la presenza di strutture proteiche in stato di deterioramento, suggerendo cellule mesenchimali, cellule molto speciali, caratterizzate da un elevato dinamismo bio-fisiologico.

7. Gli studi di immunostochimica rivelano che il tessuto riscontrato corrisponde al muscolo del cuore



Quando si ha la presenza di DNA umano si pensa che si può ottenere automaticamente anche il profilo genetico. Curiosamente in tutti gli studi realizzati nelle immagini che hanno essudato sangue o nelle Ostie consacrate che hanno sanguinato si è riscontrata la presenza di DNA, ma quando si è fatto il lavoro di sequenziazione per ricavare il profilo genetico, non si è mai riusciti ad ottenerlo. I teologi dicono che siccome Gesù non ha un papà, suo papà è lo Spirito Santo, non è possibile ricavare il profilo genetico.

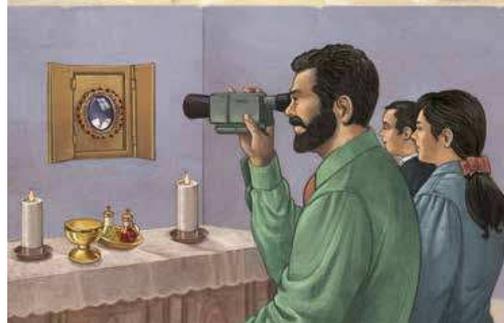
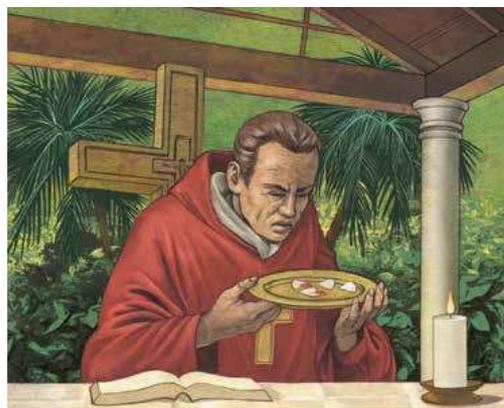
(Miocardio).

A fronte dei risultati scientifici e delle conclusioni cui è giunto il comitato teologico, lo scorso 12 ottobre il Vescovo di Chilpancingo, sua Eminenza Alejo Zavala Castro, ha annunciato quanto segue:

- L'evento non ha una spiegazione naturale.
- Non ha origine paranormale.
- Non è riconducibile a manipolazione del nemico».



Op 8 december 1991 vierde eerwaarde Otty Ossa Aristizabal de H. Mis in de kapel van het heiligdom van Betania in Cúa en tijdens de Consecratie zag hij dat de Hostie Bloedde. De wonderbare Hostie wordt bewaard in de stad Los Teques in het klooster van de Augustijner Zusters van Eerherstel van het H. Hart van Jezus, waar het eeuwigdurend wordt uitgesteld voor aanbidding. Er komen elk jaar talrijke pelgrims, ook uit het buitenland. Vele wonderbaarlijke gebeurtenissen hebben er reeds plaats gevonden, o.a. bij een jonge Amerikaan die toen hij de wonderbare Hostie filmde zag dat Het begon te kloppen als bij een hart, tijdens de uitstalling aan de gelovigen.



Het Tabernakel waar de relikwie van de Bloedende Hostie bewaard wordt



Zijne Excellentie Pio Bello Ricardo die het Eucharistisch wonder van Betania goedkeurde



Het nieuwe Tabernakel in de kapel van de eeuwigdurende aanbidding in het klooster van de Augustijner Recollects van het H. Hart van Jezus in Los Teques waar de relikwie van het wonder naar toe werd gebracht



Het heiligdom van Finca Betania, waar het wonder plaatsvond



Dit Eucharistisch wonder gebeurde tijdens de nachtmis op 8 december 1991 in de Maria kapel van Finca Betania in Cúa Venezuela. Eerwaarde Otty, leider van het heiligdom beschrijft het gebeuren als volgt: "nadat ik een van de stukken van de grote Hostie, die ik had verdeeld en genuttigd had, legde ik de andere 4 Delen terug op de pateen. Even later keek ik naar de pateen en ik kon niet geloven wat ik zag; een van de stukken van de verdeelde Hostie vertoonde een rode plek en daar uit begon een rode substantie te vloeien, op dezelfde manier als er bloed uit een wond loopt. Na de H. Mis nam ik de Hostie en bewaarde Het veilig in de sacristie van de kapel. De volgende dag om 9 uur s 'morgens ging ik naar de Hostie kijken en bemerkte dat er nog wat Bloed vloeide maar later opdroogde. Maar tot op heden ziet het Bloed er uit als vers Bloed. Het vreemde is dat het Bloed slechts vloeide aan een kant van het deel en

op de rest van de Eucharistisch Spijze. Tijdens de Mis waren er talrijke pelgrims die bemerkten dat de priester geen wonden had waarvan het Bloed in de Hostie zou kunnen stromen. Maar ook uit de analysis bleek dat het Bloed van de priester niet overeen kwam met de Delen van de Hostie. De Hostie van het wonder werd door speciale studies onderzocht, in opdracht van de toenmalige bisschop van Los Teques; Zijne Excellentie Eerwaarde Pio Bello Ricardo. De resultaten bevestigden dat het menselijk bloed was van type AB positief dat overeenkomt met datgene wat was gevonden op het kleeft van de kapel van Turijn en in de Hostie van het Eucharistisch wonder van Lanciano, dat plaatsvond in Italië in het jaar 750 en was geanalyseerd door 500 commissies van de Wereld Gezondheidsraad Raad. Sinds die tijd is de Hostie een voorwerp van aanbidding en verering geworden van vele duizenden pelgrims over de hele wereld. Men kan ook naar het klooster gaan van de Augustijner Zusters van Eerher-

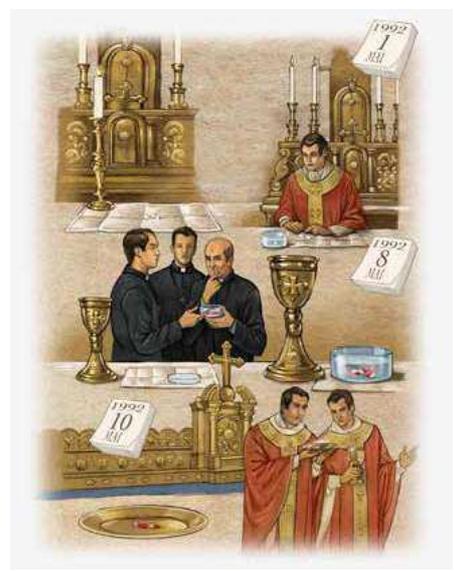
stel van het H. Hart van Jezus in Los Teques om de wonderbare Hostie te zien. De kapel is het hele jaar open voor eeuwigdurende aanbidding. Een jonge man uit New Jersey, Daniel J. Sanford, was op bedevaart naar het klooster van de Augustijner Zusters om de Bloedende Hostie te zien, maar filmde nog iets anders wonderbaarlijks, het luidt als volgt: "op 12 november 1998 ging ik op bedevaart naar Betania met een gebedsgroep en men nam ons mee om de miraculeuze Hostie van Betania te zien in de kapel van de Augustijner Zusters van Los Teques. Onze geestelijk leider, eerwaarde Mazzarella deed de Mis. Na de misviering opende hij het deurtje van het Tabernakel waar de Hostie van het wonder in was. Met grote verbazing zag ik dat het leek alsof de Hostie in vlammen stond en er was een kloppend Hart dat in het midden bloedde. Ik zag dit ongeveer 30 seconden, daarna was de Hostie weer normaal. Ik was in staat om een deel van dit wonder te filmen met mijn video camera.

Miracle Eucharistique de BUENOS AIRES

ARGENTINE, 1992-1994-1996

1

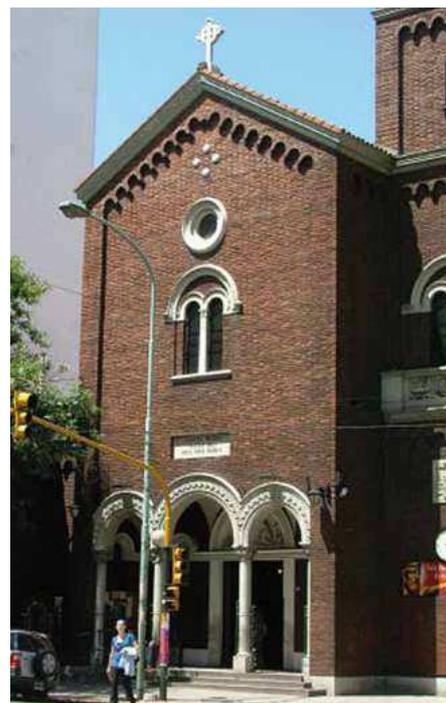
La Paroisse Santa Maria de Buenos Aires a été la protagoniste de trois Miracles Eucharistiques survenus en 1992, 1994 et 1996. Le Professeur Ricardo Castañon Gomez a été contacté pour analyser le Miracle survenu le 15 août 1996 par l'Archevêque de Buenos Aires de l'époque, pas moins que l'actuel Pape François.



*Ma chair est la vraie
nourriture et mon sang
est la vraie boisson.*



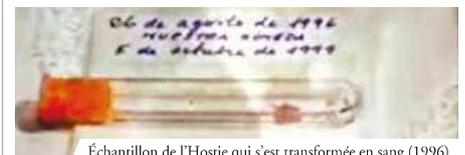
Photographie de l'échantillon du fragment de l'Hostie qui a saigné en 1992



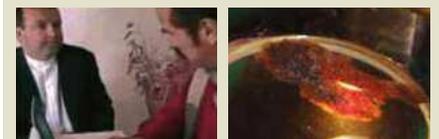
Il est possible d'obtenir des informations sur le Miracle chaque 3ème vendredi du mois de 20h00 à 22h00 et chaque 4ème samedi du mois à 11h00. Paroisse Santa Maria, Av. La Plata 286. Buenos Aires.



Le Professeur Castañon Gomez montre l'un des échantillons des fragments de l'Hostie s'étant transformée en chair en 1992



Échantillon de l'Hostie qui s'est transformée en sang (1996)



Photographie où l'on peut voir le Professeur Castañon Gomez qui commence à enquêter sur le Miracle et qui interroge les prêtres, témoins directs des faits. Ces derniers ont confirmé qu'il y eut aussi deux petits morceaux d'Hostie consacrée qui avaient saigné en mai 1992. Ils les avaient placés dans de l'eau distillée qui, malheureusement, est le pire moyen pour conserver quelque chose. Suite à cela, ils avaient demandé à une de leurs paroissiennes qui était chimiste d'analyser l'Hostie sanglante. Cette professionnelle a découvert qu'il s'agissait de sang humain révélant la présence des différents leucocytes. En outre, elle a expliqué avoir été très surprise par la présence de certains globules blancs actifs, habituellement présents seulement en cas d'infection. Cependant, elle n'avait pas pu procéder à l'examen génétique, car à cette époque il n'était pas facile de le réaliser.

En 1992, après la Messe du vendredi 1er mai, en rangeant l'autel, le ministre de l'Eucharistie a trouvé des petits morceaux d'Hostie consacrée sur le corporal. En suivant à la lettre les consignes de l'Église dans de telles circonstances, le prêtre les fit mettre rapidement dans un récipient d'eau, qui ensuite a été placé dans le tabernacle en attendant qu'ils se dissolvent. Au cours des jours suivants, quelques prêtres sont allés contrôler ledit récipient afin de s'assurer que tout était resté en place. Sept jours plus tard, le vendredi 08 mai, ils ont ouvert le tabernacle et ont vu que les fragments d'Hostie étaient devenus d'une couleur rougeâtre qui ressemblait à du sang. Le dimanche suivant, le 10 mai, au cours de la Messe du soir, ont été remarquées des gouttelettes de sang dans les patènes que les prêtres utilisaient pour distribuer la Communion. Le dimanche 24 juillet 1994, pendant la Messe des enfants, tandis que le ministre de l'Eucha-

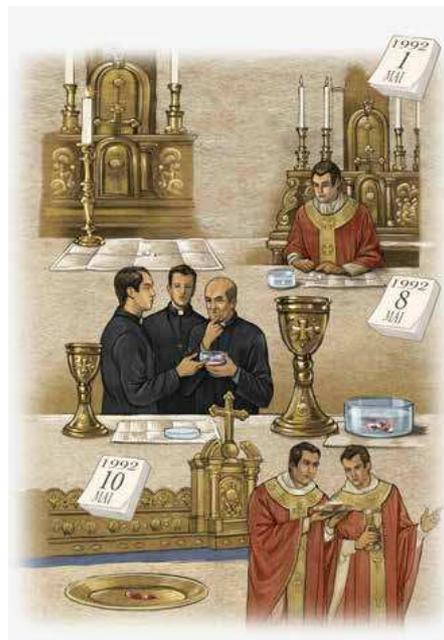
ristie retirait le ciboire du tabernacle, il vit une goutte de sang qui coulait le long de la paroi du vase sacré. Le 15 août 1996, durant la Messe de l'Assomption de la Très Sainte Vierge Marie, on devait placer de nouveau une Hostie consacrée, qui était tombée sur le sol pendant la distribution de la Communion, dans un récipient d'eau pour qu'elle se dissolve. Peu de jours après, le 26 août, le ministre de l'Eucharistie a ouvert le tabernacle et a vu que l'Hostie s'était transformée en sang.

Miracle Eucharistique de BUENOS AIRES

2

ARGENTINA, 1992-1994-1996

C'est ce que raconte un avocat australien, Ron Tesoriero, qui a joué un rôle central dans l'enquête scientifique sur le miracle de 1996, demandée par l'Archevêque Jorge Bergoglio de Buenos Aires. "Le 18 août 1996, après la messe dans l'église de Santa Maria, une hostie abandonnée a été trouvée. Le prêtre a mis l'hostie dans un bol d'eau et l'a placée dans le tabernacle pour qu'elle se dissolve. Quelques jours plus tard, une substance ressemblant à du sang est sortie de l'hostie. Elle a augmenté en quantité et s'est transformée au cours des dix jours suivants. La pathologie médico-légale et les tests ADN menés depuis plus de 20 ans ont révélé que la substance était un cœur humain traumatisé. La science permet de répondre que Jésus est réellement présent dans l'hostie et qu'il est l'auteur de la vie".



Le 26 août 1996, lors de l'ouverture du tabernacle, on a remarqué qu'une substance rouge provenant de l'hostie.



Le 18 août 1996, le père Alejandro Pezet a trouvé une hostie abandonnée.



L'avocat Ron Tesoriero discute des conclusions du Dr Zugibe sur l'existence d'une "hostie de cœur humain" à l'université de Sydney le 14 juillet 2022.



© Images avec l'aimable autorisation de Ron Tesoriero.

C'était le 5 octobre 1999 quand je suis allé à Buenos Aires, à l'invitation du Dr. Ricardo Castanon, a commencer mon enquête. Nous avons interrogé le prêtre, le père Alejandro Pezet et d'autres témoins, et nous avons obtenu des échantillons. J'ai filmé les parties essentielles de mon enquête. Mon approche consistait à préparer le dossier comme un avocat comparant devant un juge. Le 21 octobre 1999, nous avons soumis un échantillon pour analyse d'ADN au laboratoire d'Analytical Genetics à San Francisco. Le 1er mai 2000, le laboratoire m'a informé que, malgré la présence d'ADN humain, aucun code génétique humain n'avait pu être identifié. Il s'agissait d'un fait inhabituel. Différents scientifiques avaient des opinions divergentes. Qui avait raison ? J'ai continué à étudier la patholo-

gie médico-légale et la biologie cellulaire. Pendant plus d'un an, j'ai recherché des centaines d'images histologiques et j'en ai finalement trouvé une qui ressemblait à l'affaire de Buenos Aires. Il s'agissait de tissu cardiaque humain enflammé en raison d'une mauvaise irrigation sanguine. J'ai réalisé que le cœur, lorsqu'il subit un traumatisme, est très différent des images de tissus cardiaques normaux dans les manuels. Les scientifiques avec lesquels j'avais travaillé jusqu'alors n'étaient pas des experts en traumatismes cardiaques. L'étape suivante consistait à trouver un expert mondial qui ne soit pas seulement un pathologiste judiciaire, mais aussi cardiologue. Je l'ai trouvé à New York : le Dr Frederick Zugibe. Le 20 avril 2004, un éminent journaliste d'investigation australien, Mike Willesee, m'a accompagné à New York pour présenter au Dr Zugibe des échantillons

de mon dossier. Le Dr Zugibe ne savait rien de l'histoire de l'échantillon ou de mes recherches. En notre présence, pendant que je filmais, il a examiné au microscope les échantillons. Les seules déclarations véridiques faites par le Dr Zugibe sont contenues dans ce que j'ai enregistré et documenté lors de cette première réunion.

Elles sont devenues historiques :

"Je suis un expert en cardiologie. Le cœur, c'est mon affaire. Ceci est de la chair. Cette chair, c'est le tissu musculaire du cœur, le myocarde, provenant de la paroi du ventricule gauche, non loin d'une zone valvulaire. C'est le muscle qui donne au cœur ses battements et au corps sa vie. Ce muscle cardiaque est enflammé. Ces cellules sont produites par le corps et sortent du sang pour s'infiltrer dans les tissus en cas de traumatisme ou de blessure.

Miracle Eucharistique de BUENOS AIRES

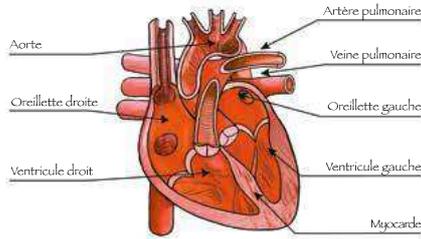
3

ARGENTINA, 1992-1994-1996

Le Dr Zugibe poursuit :
"La présence de ces globules blancs dans le tissu me dit deux choses.

Premièrement : ce cœur a subi une lésion traumatique. L'irrigation sanguine du cœur a été compromise. Cela n'est pas sans rappeler ce que j'ai vu lorsque quelqu'un a été sévèrement battu sur la poitrine dans la région du cœur.

Deuxièmement. Ce cœur était vivant. Il provenait d'une personne vivante, et non d'une personne morte. Je regarde un instantané d'un cœur vivant. Je peux dater la blessure, le moment où l'altération de la circulation sanguine s'est produite. Elle s'est produite trois jours avant l'instantané capturé dans la lame microscopique".



Le 20 avril 2004, le Dr Zugibe examine l'échantillon et identifie le cœur humain traumatisé.



J'ai demandé l'avis du professeur Linoli en Italie, qui a travaillé sur le cas de Lanciano. Je lui ai montré ma photo du contenu de la lame microscopique. Il n'était pas sûr, mais il a dit qu'il pouvait s'agir de tissu cardiaque.



Le 28 février 2008, le Dr Lawrence, pathologiste judiciaire à San Francisco, déclare que son identification initiale était erronée. Il est maintenant tout à fait d'accord avec l'évaluation du Dr Zugibe. Il s'agissait de tissu cardiaque traumatisé.



Le Cardinal Bergoglio a reçu le rapport du Dr Zugibe le 17 mars 2006.



Le 9 mars 2000, j'ai autorisé l'examen du spécimen par le célèbre médecin légiste Robert Lawrence de San Francisco, qui l'a identifié comme étant de l'épiderme (peau) infiltré par des globules blancs.



J'ai ensuite remis l'échantillon au Dr Peter Ellis de l'Université de Sydney, puis au Dr Tom Loy de l'université du Queensland pour examen. Tous deux ont confirmé l'évaluation du Dr Lawrence. Le Dr John Walker de l'université de Sydney avait un avis différent. Il pensait qu'il s'agissait plus de muscle que de peau.



Le Dr Zugibe montre la position à partir de laquelle le tissu musculaire cardiaque s'est approché du ventricule gauche.

J'ai demandé à un théologien ce que cela pouvait signifier dans le contexte de Jésus. Il m'a répondu que l'Église enseigne que l'Eucharistie est un mémorial de la passion, de la mort et de la résurrection de Jésus. Lorsque nous communions, nous recevons Jésus au moment de sa résurrection, 3 jours après sa passion. Ce qui a étonné le Dr Zugibe, c'est que les globules blancs et le tissu cardiaque étaient en si bon état de conservation malgré trois ans de stockage dans de l'eau distillée:
"Le bon état de conservation correspond à ce que l'on aurait pu attendre s'ils avaient été placés dans un conservateur tel que le formol. Il serait impossible de retrouver les globules blancs présents dans l'échantillon s'il avait été conservé dans l'eau". Le 26 mars 2005, le Dr Zugibe

m'a envoyé son rapport formel sur les résultats. Il se lit en partie comme suit : "Les tissus cardiaques avaient subi des changements dégénératifs dans le myocarde, probablement dus à une obstruction d'une artère coronaire qui fournit des nutriments et de l'oxygène à une zone du muscle cardiaque. Cette obstruction pourrait résulter... d'un coup violent porté à la poitrine au-dessus du cœur". Mike Willesee a résumé l'affaire de la manière suivante : "Lorsque l'hostie, qui est du pain, saigne et devient un cœur humain vivant, c'est plus qu'un simple moment d'émerveillement. C'est un jour traumatisant pour la science". Pourquoi traumatisant ? Parce que, pour la première fois, la vie est née de la matière non vivante. Ce qui a été révélé dans mon travail actuel est sans précédent. Il fournit, pour la première fois une base scientifique à la foi de l'Église catholique en.. :

1. Dieu est le seul créateur reconnu de la vie humaine.
2. Jésus est réellement vivant, ressuscité et présent dans l'hostie.
3. Jésus nous donne son cœur dans l'Eucharistie.

Ron Tesoriero a publié son travail dans un nouveau livre : *My Human Heart : Where Science and Faith Collide (Mon cœur humain : le choc de la science et de la foi)* et dans des documentaires disponibles à l'adresse suivante www.reasonbelieve.com.au



© Images avec l'aimable autorisation de Ron Tesoriero.

L'ANGELO DELLA PACE

PORTOGALLO, 1916

L'Angelo apparve per tre volte ai pastorelli di Fatima per prepararli alle future apparizioni della Madonna ed elevarli con la Comunione allo stato soprannaturale. Durante la terza apparizione l'Angelo comunicò Lucia con un'Ostia dalla quale scendevano delle gocce di Sangue che furono raccolte nel calice. Francisco e Jacinta, non avendo ancora fatto la prima Comunione, furono invece comunicati con il contenuto del calice. In questa apparizione l'Angelo disse loro: « Prendete e bevete il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro delitti e consolate il vostro Dio».



Prima Apparizione dell'Angelo

«Cominciammo a vedere, a una certa distanza una luce più bianca della neve, con l'aspetto di un giovane trasparente, più splendente di un cristallo attraversato dai raggi del sole... A misura che si avvicinava ne venivamo distinguendo i tratti: un giovane dai 14 ai 15 anni, di una grande bellezza. Eravamo sorpresi e quasi rapiti. Non dicevamo parola. Giunto vicino a noi disse: "Non abbiate paura. Sono l'Angelo della Pace. Pregate con me". E inginocchiato a terra, curvò la fronte fino al suolo. Spinti da un moto soprannaturale lo imitammo e ripetemmo le parole che gli udimmo pronunciare: "Mio Dio! Credo,

adoro, spero e Vi amo. Vi chiedo perdono per coloro che non credono, non adorano, non sperano e non Vi amano". "Pregate così. I Cuori di Gesù e di Maria sono attenti alla voce delle vostre suppliche". E scomparve. L'atmosfera soprannaturale che ci avvolse era tanto intensa che quasi non ci rendevamo conto, per un lungo tratto di tempo, della nostra stessa esistenza...».

Seconda Apparizione dell'Angelo.

«L'Angelo ci disse: "Che fate? Pregate! Pregate molto! I Cuori santissimi di Gesù e di Maria hanno su di voi disegni di misericordia. Offrite costantemente all'Altissimo pre-

ghiere e sacrifici". "Come dobbiamo fare a sacrificarci?"- chiesi. "In tutti i modi possibili, offrite a Dio un sacrificio in atto di riparazione per i peccati con cui è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori. Attrattate così sulla vostra patria la pace. Io sono il suo angelo custode, l'Angelo del Portogallo. Soprattutto accettate e sopportate con sottomissione la sofferenza che il Signore vi manderà". E scomparve... Queste parole dell'Angelo si incisero nel nostro spirito, come una luce che ci faceva comprendere chi era Dio: come ci amava e voleva essere amato; il valore del sacrificio, e come gli era gradito; come, per riguardo a esso, convertiva i peccatori».

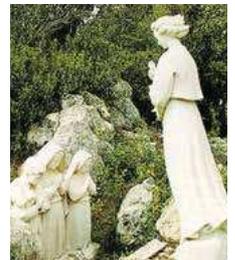
L'ANGELO DELLA PACE

PORTOGALLO, 1916

Cominciammo a vedere, a una certa distanza una luce più bianca della neve, con l'aspetto di un giovane trasparente, più splendente di un cristallo attraversato dai raggi del sole...



Quando Lucia chiese alla Madonna se li avrebbe portati in cielo la Vergine rispose: «Sì; Giacinta e Francesco li porto fra poco, ma tu resti qui ancora per qualche tempo. Gesù vuole servirsì di te per farmi conoscere ed amare. Vuole stabilire nel mondo la devozione al mio cuore immacolato; e chi la praticherà prometto la salvezza. Queste anime saranno predilette da Dio, e come fiori saranno collocate da me dinanzi al suo trono».



L'Angelo che apparve ai tre pastorelli di Fatima nel 1916 teneva un calice nella mano sinistra, mentre con la destra teneva sospesa su di esso un'Ostia dalla quale cadevano nel calice gocce di sangue».



La Beata Giacinta Marto raccontò che la Madonna aveva detto in una delle apparizioni: «Pregate, pregate molto e fate sacrifici per i peccatori. Badate che molte, molte anime vanno all'Inferno perché non vi è chi preghi e si sacrifichi per loro...». E ancora: «I peccati che portano più anime all'inferno sono i peccati della carne. Verranno certe mode che offenderanno molto Gesù. Le persone che servono Dio non devono seguire la moda. La Chiesa non ha mode. Gesù è sempre lo stesso. I peccati del mondo sono molto grandi. Se gli uomini sapessero ciò che è l'Eternità, farebbero di tutto per cambiar vita. Gli uomini si perdono, perché non pensano alla morte di Gesù e non fanno penitenza» (cf. CCC 1035).



Francesco, che non sentiva parlare l'Angelo, né sentirà in futuro parlare la Madonna, domandò a Lucia: «L'Angelo diede a te la Sacra Comunione; ma a me e a Giacinta cosa ci ha dato?». «È stata anche la Sacra Comunione», rispose Giacinta con felicità indicibile. Non hai visto il sangue cadere dall'Ostia?». «Ho sentito Dio essere in me, ma non sapevo come fosse!», rispose Francesco. «E prostrandosi a terra rimase un lungo tempo con sua sorella a ripetere la preghiera dell'Angelo: "Trinità santissima ecc.". Fra tutte le apparizioni con cui il Cielo lo favorì certamente fu questa che esercitò il più grande influsso sulla buon'anima di Francesco. Le parole dell'Angelo chiedendo consolazioni per Dio, triste a causa di tanti oltraggi e peccati, colpirono vivamente il suo cuore sensibile. Da allora il suo ideale sarà quello di consolare il Signore. Mentre Giacinta diventava apostolo dei peccatori, Francesco volle essere il consolatore di Gesù».

Terza Apparizione dell'Angelo

«Vedemmo l'Angelo con un calice nella mano sinistra e sospesa su di esso un'Ostia, dalla quale cadevano nel calice alcune gocce di Sangue. Lasciando il calice e l'Ostia sospesi in aria, si prostrò a terra vicino a noi e ripeté tre volte la preghiera: "Trinità Santissima, Padre Figlio e Spirito Santo, Vi adoro profondamente e Vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, dei sacrilegi e delle indifferenze con cui è offeso. E per i meriti infiniti del suo santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, Vi chiedo la

conversione dei poveri peccatori". Poi, sollevandosi, prese di nuovo in mano il calice e l'Ostia, e diede l'Ostia a me e ciò che conteneva il calice lo diede da bere a Giacinta e a Francesco, dicendo nello stesso tempo: "Prendete e bevete il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro delitti e consolate il vostro Dio" ... e scomparve».



Il Papa Giovanni Paolo II, subito dopo aver subito l'attentato in piazza San Pietro il 13 maggio del 1981, si recò nel 1982 a Fatima per ringraziare la Madonna e parlare con Suor Lucia. Il 25 marzo del 1984 Giovanni Paolo II rivolse un'Atto di affidamento e di consacrazione del mondo e della Russia alla Vergine a Fatima. L'8 ottobre del 2000 Giovanni Paolo II, in occasione del giubileo dei Vescovi, affidò il millennio alla Madonna di Fatima

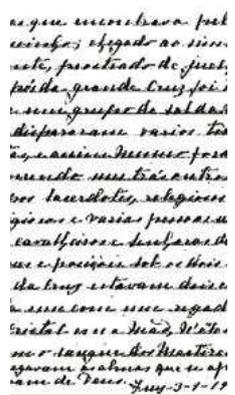


Foto del documento scritto da Suor Lucia e consegnato al Vescovo, in cui descrive il terzo segreto rivelatole dalla Madonna, che verrà poi annunciato pubblicamente da Papa Giovanni Paolo II nell'anno 2000

L'ANGELO DELLA PACE

PORTOGALLO, 1916

Vedemmo
l'Angelo con un
calice nella
mano sinistra e
sospesa su di
esso un'Ostia,
dalla quale
cadevano nel
calice alcune
gocce di
Sangue.



Fotografia della folla radunata nell'ultima apparizione del 1917, prima che il sole Cominciasse a «danzare».



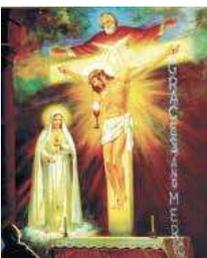
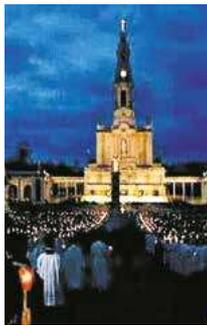
Fotografia dell'ultima apparizione del 13 ottobre del 1917, quando il sole cominciò a «danzare».



Il 13 ottobre del 1917 i pellegrini accorsi (70.000), videro la pioggia cessare di colpo, le nubi squarciarsi, il disco solare affacciarsi come una luna d'argento che girava vertiginosamente su se stesso, simile ad una ruota di fuoco, proiettando in ogni direzione fasci di luce d'ogni colore, che accendevano fantasticamente le nubi del cielo, gli alberi, le rocce, la terra, e si riverberavano sulla immensa folla, abbagliandola. Alcuni momenti di sosta, poi di nuovo una danza di luce, come una girandola smagliante e ricchissima. Ancora una sosta e poi, per la terza volta, un fuoco d'artificio, più svariato, più colorito e più sfolgorante che mai. La moltitudine ebbe l'impressione che il sole si staccasse dal firmamento e quasi precipitasse: ed è perciò che tutta la folla elevò un unico grido: «Miracolo! Miracolo!». Quando tutto ciò finì anche gli abiti poco prima intrisi d'acqua erano perfettamente asciutti.

UNA AURORA BOREALE
Barcellona, 24, 2 madrugada. A las 2 de la tarde, Cataluña se vio iluminada por una aurora boreal, fenómeno meteorológico muy poco frecuente en España. El fenómeno exhibió la claridad de la luna llena, y al igual que las más diversas constelaciones y direcciones. Al cabo de media hora cesó el espectáculo. No se notaron ni ruidos con el Observatorio Fabra, donde se continuó con el estudio de la aurora boreal. Fenómeno rarísimo en España.
No se observó ninguna meteorología de la aurora boreal, fenómeno de la aurora boreal. Este fenómeno es raro en España. El fenómeno exhibió la claridad de la luna llena, y al igual que las más diversas constelaciones y direcciones. Al cabo de media hora cesó el espectáculo. No se notaron ni ruidos con el Observatorio Fabra, donde se continuó con el estudio de la aurora boreal. Fenómeno rarísimo en España.
En las primeras horas de la noche de ayer, al Observatorio Fabra, se vio una aurora boreal, fenómeno raro en España. Este fenómeno es raro en España. El fenómeno exhibió la claridad de la luna llena, y al igual que las más diversas constelaciones y direcciones. Al cabo de media hora cesó el espectáculo. No se notaron ni ruidos con el Observatorio Fabra, donde se continuó con el estudio de la aurora boreal. Fenómeno rarísimo en España.

Articolo di un giornale del 26 gennaio del 1938 in cui si descrive lo strano fenomeno dell'aurora boreale preannunciato dalla Madonna di Fatima come segno dell'inizio della guerra



Quadro raffigurante l'apparizione che ebbe Suor Lucia in cui la Madonna le chiese di divulgare la devozione riparatrice dei primi cinque Sabati del mese

Le guarigioni miracolose verificatesi al passaggio del Santissimo Sacramento

LOURDES

FRANCIA, 1888

Quando un sacerdote francese del Pellegrinaggio Nazionale propose nel 1888 di compiere una processione con il Santissimo Sacramento a Lourdes, si verificò una guarigione prodigiosa. Da allora i malati che si recano a Lourdes in pellegrinaggio vengono benedetti con il Santissimo Sacramento e senza numero sono state le guarigioni miracolose verificatesi al passaggio del Santissimo. Il Santuario di Lourdes è un esempio luminoso della fede nella reale presenza di Gesù nell'Eucaristia.



Santuario di Lourdes



Casa di Bernadette



Una delle più antiche fotografie di Bernadette alla grotta (1864)



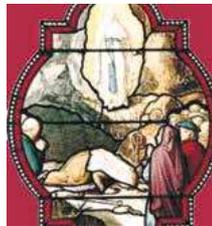
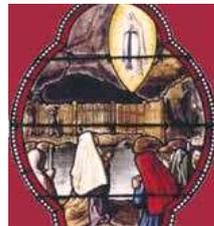
Santa Bernadette



Santa Bernadette decide di abbracciare la vita religiosa ed entrò nel Convento delle Suore della Carità a Nevers



Il corpo incorrotto di Santa Bernadette presso la casa madre delle Suore della Carità a Nevers



Statua della Madonna nella grotta dove apparve a Bernadette



Pio IX proclamò il Dogma dell'Immacolata Concezione «Ineffabilis Deus» nel 1854



Il Frate Léo Shwager, viene guarito da una gravissima sclerosi a placche durante il passaggio del SS. Sacramento



La Signora Marie Fabre, fu guarita durante il passaggio del Santissimo Sacramento, da una forte dispesia e da un'enterite mucomembranosa a cui andava spesso soggetta che le impedivano un'alimentazione normale, e le causavano anche seri problemi di anemia



La Signorina Marie-Thérèse Canin, durante il passaggio del SS. Sacramento fu guarita da una grave tubercolosi



La Signorina Marie Bigot, semi cieca e sorda, recupera l'udito e la vista al passaggio del SS. Sacramento

L 22 agosto del 1888, alle 4 del pomeriggio, si svolse per la prima volta a Lourdes la processione con la benedizione finale dei malati con il Santissimo Sacramento. Fu un sacerdote a proporre questa pia iniziativa e da allora non si è più abbandonata. Quando il 22 agosto del 1888 si benedissero i malati davanti alla grotta delle apparizioni con il Santissimo Sacramento, Pietro Delanoy, da anni sofferente di atassia (malattia che impedisce il coordinamento dei movimenti volontari, e che conduce sicuramente alla morte), fu guarito istantaneamente al passaggio dell'Ostensorio. Era il primo Miracolo Eucaristico che avveniva a Lourdes. Da quella data in poi, la processione Eucaristica per gli infermi non si è più interrotta.



Suor Maria Margherite, guarisce da una malattia incurabile ai reni al passaggio del SS. Sacramento



Alice Couteaoul, viene guarita da una sclerosi a placche durante il passaggio del SS. Sacramento



La signorina Louise Jamain, viene guarita da una tubercolosi polmonare e intestinale al passaggio del SS. Sacramento

L'Eucaristia e l'apparizione della Madonna a GUADALUPE

MESSICO, 1531

La base storica indiscutibile dell'Eucaristia è l'Incarnazione del Figlio di Dio. «Carne di Cristo, carne di Maria», dice Sant'Agostino. La Chiesa «in Maria contempla con gioia, come in una immagine purissima, ciò che essa desidera e spera di essere nella sua interezza» (SC, 103): tabernacolo, grembo, ostensorio. La Madonna è apparsa a Guadalupe vestita con un abito fasciato alla vita da una cintura nera identica a quella indossata dalle donne gravide secondo le usanze locali.



Nuovo Santuario di Guadalupe



Basilica vecchia di Guadalupe



Processione che si tiene in onore della Vergine



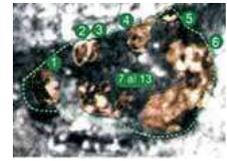
L'immagine della Vergine di Guadalupe, come la Sindone di Torino, è un'immagine non fatta da mano umana come hanno dimostrato gli scienziati J. B. Smith e P.S. Callahan che l'hanno analizzata ai raggi infrarossi. La loro conclusione fu la seguente: «L'origine dell'immagine di Guadalupe risulta inspiegabile».



Il 6 maggio del 1999 Giovanni Paolo II si recò in pellegrinaggio davanti all'immagine della Vergine di Guadalupe



Immagine della Vergine apparsa sul mantello di Juan Diego



Carlos Salinas e lo scienziato Tönsmann, analizzando gli occhi della Vergine di Guadalupe, scoprirono nelle iridi della Vergine impressi i personaggi presenti durante l'apparizione a Juan Diego



Ingrandimenti delle immagini presenti negli occhi della Vergine



La cintura segna la gravidanza della Vergine. Si trova sopra il Ventre. La forma della cintura, nel mondo náhuatl, rappresentava la fine di un ciclo e la nascita di una nuova era. Nell'immagine della Vergine di Guadalupe simbolizza che con Gesù Cristo si inizia una nuova era tanto per il vecchio come per il nuovo mondo.



Antichi dipinti che raffigurano Juan Diego e la Vergine



Qui si vede riflesso il viso di Juan Diego

All'alba del 9 dicembre 1531, il giovane indio Juan Diego salì sul colle del Tepeyac, alla periferia nord di Città del Messico, dirigendosi verso Tlatelolco, per la consueta lezione di catechismo. Improvvisamente udì un canto soavissimo e si diresse nel luogo da cui proveniva il suono. Giunse davanti a una giovane donna, con un abito risplendente, che gli rivelò di essere la Vergine Maria. La Madonna pregò Juan Diego di chiedere al Vescovo della capitale di far costruire un tempio su luogo dove era apparsa, affinché tutti potessero onorare il Suo Figlio Gesù. Juan Diego obbedì, ma il Vescovo, Juan de Zumárraga, non gli credette, e gli disse di domandare alla Madonna un segno. Quando la Vergine apparve per la terza volta a Juan Diego, gli promise di dargli il segno richiesto il giorno seguente. Il lunedì, però, Juan Diego non andò all'appunta-

mento, perché lo zio si ammalò gravemente, tanto da richiedere l'estrema unzione. Il giorno successivo Juan Diego uscì quindi molto presto, diretto a Tlatelolco, per cercare un sacerdote per lo zio. Decise di evitare il colle del Tepeyac, per non imbattersi nella Signora, che però gli si fece incontro durante il cammino.

L'uomo le confidò allora la sua pena ed ella lo invitò ad avere fede in lei e gli annunciò la guarigione dello zio. Poi gli chiese di salire sulla cima del colle e di cogliere e portarle i fiori che vi avrebbe trovato. Juan Diego si recò nel luogo indicatogli e lo trovò coperto di meravigliose rose e altri fiori, insoliti per la stagione invernale e la natura arida del territorio. Li raccolse, li pose nella tilma, il grembiule tipico dei contadini atzechi, e li portò alla Vergine, la quale gli disse di

recarsi con quei fiori dal Vescovo e di mostrarglieli come prova delle apparizioni. L'uomo fece come gli era stato chiesto e si recò a Città del Messico, dove, dopo una lunga attesa, fu ricevuto dal prelado. Gli mostrò la tilma e, quando la stese, le rose e gli altri fiori caddero e su di essa apparve una sfolgorante immagine della Madonna. Davanti a questo Prodigio, il Vescovo cadde in ginocchio, meravigliato e pentito, chiedendo perdono alla Vergine per la propria diffidenza. Poi prese la tilma e la ripose in una cappella. Il giorno dopo, Juan Diego ritornò a casa ansioso di rivedere lo zio che aveva lasciato in gravi condizioni di salute. Juan Diego trovò lo zio completamente ristabilito che gli raccontò di come la Madonna gli era apparsa anche a lui il giorno prima, presentandosi come Santa Maria di Guadalupe, per annunciargli che sarebbe guarito.

FRANCIA, 1830

Catherine Labouré nacque il 2 maggio 1806 da una famiglia di agricoltori. Il 21 aprile del 1830 entrò in noviziato a Parigi nell'ordine religioso delle *Filles de la Charité*, nella casa madre presso la Rue du Bac. Qui Caterina, nel 1830, ebbe la famosa apparizione della Madonna Immacolata, che le disse: «Fai coniare una medaglia su questo modello; le persone che la porteranno al collo riceveranno grandi grazie». Durante tutto la sua permanenza presso la Rue du Bac, Catherine ebbe anche la grazia di vedere Gesù nell'Ostia consacrata, sia al momento della Comunione, che durante l'esposizione del Santissimo Sacramento.



Immagine della Medaglia Miracolosa



Urna che contiene il corpo di Santa Caterina



Affresco presente nella Chiesa di Rue du Bac dove si vede Caterina con la Vergine Maria



Statua della Madonna così come apparve a Santa Caterina con il globo, i raggi e i Sacri Cuori di Gesù e Maria



Il Papa Giovanni Paolo II, in visita nella cappella della chiesa di Rue du Bac a Parigi, il 31 maggio 1980



Santa Catherine Labouré

Catherine stessa così descrive il momento dell'apparizione: «Mentre facevo l'Adorazione Eucaristica in profondo silenzio, mi parve di sentire dal lato della tribuna un rumore, come il fruscio di una veste di seta. Alzai lo sguardo e vidi la SS. Vergine. La sua statura era media ed era di una bellezza indescrivibile. Dal capo le scendeva un velo bianco che arrivava fin quasi ai piedi che si appoggiavano sopra un mezzo globo. Le sue mani, elevate all'altezza della cintura, sorreggevano in modo molto naturale un altro globo più piccolo, d'oro, sormontato da una croce pure d'oro. Ella aveva gli occhi rivolti al Cielo. Mentre ero intenta a contemplarla, la SS. Vergine abbassò gli occhi verso di me e mi disse queste parole: "Questo globo che vedi rappresenta il mondo intero; in particolare la Francia e ogni singola persona". E la Vergine

aggiunse: "I raggi sono il simbolo delle grazie che io spargo sulle persone che me le domandano", facendomi così comprendere quanto è dolce pregare la SS. Vergine e quanto Ella è generosa verso le persone che la invocano.

Ed ecco formarsi attorno alla figura della SS. Vergine un quadro alquanto ovale, sul quale in alto, a modo di semicerchio dalla mano destra alla mano sinistra di Maria, si leggevano queste parole scritte a lettere d'oro: - "OH MARIA, CONCEPITA SENZA PECCATO, PREGA PER NOI CHE RICORRIAMO A TE". A questo punto della visione il globo che la Madonna aveva offerto a Dio scomparve; le sue mani, cariche di grazie, si piegarono verso il globo sul quale Ella poggiava i piedi, calpestando il capo di un serpente

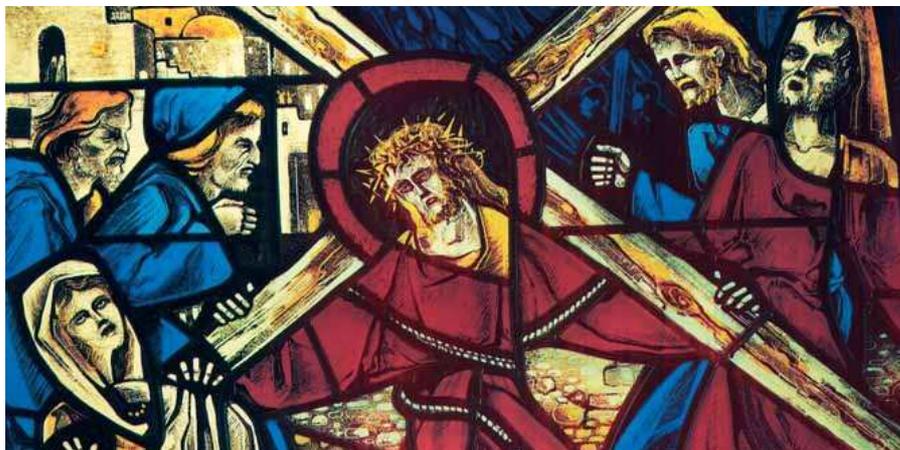
verdastro con chiazze gialle. Improvvisamente il quadro si voltò e mi si presentò il "rovescio della medaglia", cioè il monogramma di Maria sormontato dalla Croce; nel piano inferiore vi erano due Cuori: quello di Gesù coronato di spine e quello di Maria trafitto da una spada. Attorno, come cornice, vi era una regale corona di dodici stelle. Allora udii una voce che mi disse: "Fa' coniare una medaglia su questo modello. Tutte le persone che la porteranno benedetta, specialmente al collo, e reciteranno la breve preghiera, godranno di una specialissima protezione della Madre di Dio e riceveranno grandi grazie. Le grazie saranno abbondanti per chi la porterà con fiducia".».

Si nutre solo di Eucaristia per oltre 13 anni

BEATA ALEXANDRINA MARIA DA COSTA

PORTOGALLO, 1904-1955

Alexandrina rimase paralizzata a 21 anni a causa di un drammatico incidente. Non si lasciò vincere dalla tristezza e dalla solitudine, ma pensò: «Gesù, Tu sei prigioniero nel tabernacolo come io nel mio letto, così ci faremo compagnia». In seguito alle sofferenze fisiche derivanti dalla paralisi, si aggiunsero anche le sofferenze mistiche: per quattro anni ogni venerdì visse i dolori della Passione di Gesù e dopo questo periodo, per altri tredici anni, sino alla morte, si nutrì soltanto di Eucaristia. La sua vita era divenuta un'orazione continua, per convertire le persone ancora schiave del peccato.



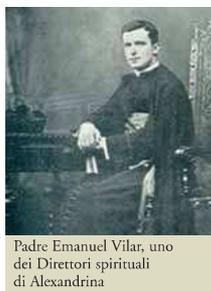
Alexandrina Maria da Costa



Sulla sua tomba si leggono queste parole da lei volute: «Peccatori, se le ceneri del mio corpo possono essere utili per salvarvi, avvicinatevi, passatevi sopra, calpestatele fino a che spariscono. Ma non peccate più; non offendete più il nostro Gesù!».



Lettera autografa di Alexandrina



Padre Emanuel Vilar, uno dei Direttori spirituali di Alexandrina



Il gesuita Padre Pinho seguì Alexandrina in modo speciale, fu grazie a lui che arrivarono molti dei suoi scritti al Papa



Alexandrina con la mamma e la sorella



Alexandrina con uno dei suoi Direttori spirituali



Casa di Alexandrina a Balasar



Anche Alexandrina riviveva tutti i venerdì i dolori della Passione di Gesù

Alexandrina Maria nacque a Balasar, il 30 marzo 1904. A quattordici anni, per fuggire e salvare la propria purezza minacciata da tre uomini, non esitò a gettarsi dalla finestra. Le conseguenze furono terribili, anche se non immediate, infatti dopo qualche anno fu costretta a letto per una paralisi ingravescente per i restanti trent'anni della sua vita. Ella non disperò, ma decise di affidarsi a Gesù con queste parole: «Come Tu sei prigioniero nel tabernacolo ed io lo sono nel mio letto per la tua volontà così ci faremo compagnia». In seguito iniziò a vivere esperienze mistiche sempre più forti, dal venerdì 3 ottobre 1938 al 24 marzo 1942, per ben 182 volte, visse ogni venerdì le sofferenze della Passione. A partire dal 1942 fino alla sua morte Alexandrina si cibò unicamente di Eucaristia e durante un ricovero presso l'ospedale della Foce del Douro presso Oporto, per quaranta

giorni e quaranta notti venne controllata da vari medici nel suo digiuno assoluto e nell'anuria (assenza di urine). Dopo dieci lunghi anni di paralisi che ella aveva offerto per la riparazione eucaristica e per la conversione dei peccatori, il 30 luglio 1935 Gesù le apparve dicendole:

«Ti ho messa al mondo, per farti vivere solo di Me, per testimoniare al mondo quanto vale l'Eucaristia. [...] La catena più forte che lega le anime a Satana è la carne, è l'impurità. Mai si vide un dilagare di vizi, malvagità e crimini come oggi! Mai si peccò così tanto [...] L'Eucaristia, il mio Corpo e il mio Sangue! L'Eucaristia: ecco la salvezza del mondo». Anche Maria le apparve il 2 settembre del 1949 con la corona del Rosario in mano, dicendole: «Il mondo agonizza e muore nel

peccato. Voglio orazione, voglio penitenza. Proteggi con questa mia corona tutti quelli che ami e tutto il mondo». Il 13 ottobre 1955, anniversario dell'ultima apparizione della Madonna a Fatima, la si sentì esclamare: «Sono felice, perché vado in Cielo». Alle 19,30 dello stesso giorno spirò.

Si nutre solo di Eucaristia per oltre 10 anni
BEATA ANNA KATHARINA EMMERICK

GERMANIA, 1774-1824

Anna Katharina Emmerick fu obbligata ad abbandonare il monastero in cui viveva perché questo era stato requisito dal governo. In quel periodo il suo stato di salute fisica si aggravò e aumentarono le esperienze mistiche: ricevette le stimmate ed ebbe numerose visioni. Una di queste permise l'individuazione della casa della Madonna ad Efeso. Infatti secondo antiche tradizioni sembra che Maria si fosse stabilita insieme all'Apostolo Giovanni in questa città. L'aspetto miracoloso della vita di Anna Katharina, fu che per anni si nutrì soltanto dell'Eucaristia.



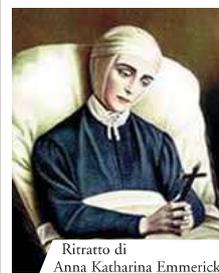
Casa natale di Katharina



Casa dove visse la Madonna a Efeso, ritrovata grazie alle visioni di Anna Katharina



Ritratto di Clemens Brentano



Ritratto di Anna Katharina Emmerick



Schizzo di Clemens Brentano

Anna Katharina Emmerick nacque in Germania l'8 settembre 1774 da una famiglia di contadini e iniziò a lavorare molto presto. In seguito maturò la vocazione religiosa e chiese di essere ammessa in diversi monasteri, ma fu sempre respinta poiché era molto povera e non aveva alcuna dote. Solo all'età di ventotto anni venne accolta nel monastero di Agnetenberg dove prese parte alla vita monastica con fervore, sempre pronta ad assumere i lavori più pesanti. Una notte, mentre stava pregando, le apparve Gesù che le offrì una corona di rose e una di spine, lei scelse quella di spine e Gesù gliela pose sulla testa: intorno alla fronte le apparvero subito le prime stimmate. In seguito, dopo un'altra apparizione di Gesù, comparvero anche le ferite alle mani, ai piedi e al costato. Nel 1811 il monastero di Agnetenberg, a causa del movimento

di secolarizzazione, venne soppresso. Anna Katharina trovò allora accoglienza come domestica presso un sacerdote, ma presto si ammalò e fu costretta a letto.

Il dr. Wesener, un giovane medico, le fece visita e rimase molto impressionato dalle stimmate. Negli undici anni seguenti divenne suo amico e fedele assistente, tenendo anche un diario in cui trascriveva le sue visioni. Nel frattempo la monaca aveva praticamente smesso di nutrirsi: poca acqua e l'Ostia consacrata furono sufficienti a tenerla in vita per anni. Devotissima all'Eucaristia, scrisse al riguardo numerose pagine: «Il mio desiderio della Santissima Eucaristia era così veemente e irresistibile che, di notte, uscivo frequentemente dalla mia cella per entrare in chiesa... Spesso mi

genuflettevo e prostravo verso il Santissimo con le braccia distese e talvolta entravo in estasi». Anna Katharina unì sempre la sua sofferenza con quella di Gesù e la offrì per la redenzione degli uomini. Il più famoso biografo di Anna Katharina fu lo scrittore tedesco Clemens von Brentano, che trascrisse tutte le sue visioni. Brentano compilò migliaia di pagine sulla Beata, molte delle quali devono ancora essere pubblicate. In uno dei suoi passi più famosi scrisse: «Anna Katharina sta come una croce ai lati della strada per indicare la giusta direzione ai fedeli. Quello che lei dice è breve ma semplice, pieno di profondità, calore, vita. Capivo tutto. Sempre felice, affettuosa, dignitosa, meravigliosa, sempre ammalata, agonizzante, ma al tempo stesso delicata e fresca, casta, provata, sana. Starle seduti accanto voleva dire occupare il posto più bello al mondo».

Le dodici promesse legate alla devozione al SACRO CUORE DI GESÙ

FRANCIA, XVII SECOLO

Il messaggio ricevuto dalla monaca visitandina Santa Margherita Maria Alacoque di Paray-le-Monial contiene le cosiddette «dodici promesse del Sacro Cuore», in cui Gesù le rivela le grazie legate a questa devozione. L'amore al Sacro Cuore di Gesù è strettamente legato a quello verso l'Eucaristia. Come scrisse il grande apostolo di questa devozione, il Padre gesuita Henri Ramière, «è nell'Eucaristia che troviamo attualmente il Cuore di Gesù il più vicino a noi; è nell'Eucaristia che Egli si unisce nel modo più intimo a noi e noi a Lui».



«La Chiesa, vera ministra del Sangue della Redenzione, è nata dal Cuore trafitto del Redentore, e dal medesimo è anche sgorgata in sovrabbondanza la grazia dei Sacramenti, che trasfonde nei figli della Chiesa la vita eterna». PIO XII



San Claudio della Colombiere



Disegno eseguito da Santa Margherita



Il Bambino Gesù è rappresentato secondo un'iconografia propria dell'arte della Contro-Riforma in Spagna, su un globo terrestre costellato di stelle dorate. Il Bambino nella mano tiene il suo Cuore. Collezione del Museo Hiéron, Paray-le-Monial



«Desideriamo che tutti coloro che lottano attivamente per stabilire il Regno di Gesù nel mondo, considerino la devozione al Sacro Cuore di Gesù come loro bandiera. [...] Volendo ardentemente opporre una sicura barriera alle empie macchinazioni dei nemici di Dio e della Chiesa, e anche far sì che le famiglie e le nazioni ritornino all'amore di Dio e del prossimo, non esitiamo a proporre la devozione al Sacro Cuore di Gesù come efficacissima scuola della carità divina, di questa carità sulla quale bisogna costruire il Regno di Dio nelle anime degli individui, nella società domestica e nelle nazioni». (PAPA PIO XII, *Haurietis aquas*, 82-83)



«Gesù si trova nel Sacramento dell'Eucaristia, nel quale l'amore lo tiene legato come una vittima sempre disposta a essere immolata per la gloria di suo Padre e per la nostra salvezza. La sua vita è totalmente nascosta agli occhi del mondo, che riescono a scorgere soltanto le povere o umili apparenze del pane e del vino. [...] Gesù è sempre solo nel SS. Sacramento. Fate in modo di non perdere nessuna Comunione, noi non sapremmo dare maggior gioia al nostro nemico il demonio!». SANTA MARGHERITA MARIA ALACOQUE



«La Chiesa vuole incitare ancor più i fedeli ad accostarsi con fiducia a questo Santo Mistero e a consumare sempre più i cuori nelle fiamme di quella divina carità della quale ardeva il Sacro Cuore quando, nel suo infinito amore, istituì la Santissima Eucaristia». PAPA BENEDETTO XV



Santa Margherita ricevette molti doni mistici e alcune rivelazioni da parte di Gesù. Riportiamo qui sotto la lista delle cosiddette «dodici promesse del Sacro Cuore» che il Signore rivelò alla Santa:

1. Ai devoti del mio Sacro Cuore, darò tutte le grazie e gli aiuti necessari al loro stato (Lettera n. 141).
2. Stabilirò e manterrò la pace nelle loro famiglie (Lettera n. 35).
3. Li consolerò in tutte le loro afflizioni (Lettera n. 141).
4. Sarò per loro sicuro rifugio in vita e soprattutto nell'ora della morte (Lettera n. 141).
5. Spargerò abbondanti benedizioni su tutte le loro fatiche e imprese (Lettera n. 141).
6. I peccatori troveranno nel mio Cuore una inesauribile fonte di misericordia (Lettera n. 132).

7. Le anime tiepide diventeranno ferventi con la pratica di questa devozione (Lettera n. 132).

8. Le anime ferventi saliranno rapidamente ad un'alta perfezione (Lettera n. 132).

9. La mia benedizione rimarrà nei luoghi in cui verrà esposta e venerata l'immagine del Sacro Cuore (Lettera n. 35).

10. A tutti coloro che opereranno per la salvezza delle anime, darò la grazie per poter convertire i cuori più induriti (Lettera n. 141).

11. Le persone che diffonderanno questa devozione avranno i loro nomi scritti per sempre nel mio Cuore (Lettera n. 141).

12. A tutti coloro che si comunicheranno nei primi venerdì di nove mesi consecutivi, darò la grazia della perseveranza finale e della salvezza eterna (Lettera n. 86).